

40.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sull'opportunità di evitare che il nuovo ospedale militare di Cagliari venga costruito in località Calamosca (4-03424) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	1928	BELLOCCHIO: Per l'adozione di provvedimenti atti a reprimere la criminalità nel comune di Carinola (Caserta) (4-03041) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	1931
AMALFITANO: Per un più rapido svolgimento dei lavori della commissione paritetica istituita ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, concernente il rapporto di lavoro del personale del servizio sanitario (4-06015) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>)	1929	BERNOCCO GARZANTI: Sui motivi per i quali il Ministero dei beni culturali non ha proceduto all'assunzione del personale risultato idoneo alla graduatoria del concorso per custodi e guardie notturne, mentre ha dato corso ad assunzioni precarie a tempo determinato (4-03909) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	1932
BATTISTUZZI: Per l'assegnazione dell'incarico di sovrintendente alla Fondazione Vittoriale di Gardone Riviera (Brescia) (4-03198) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	1930	BOATO: Sull'opportunità di emanare un provvedimento che obblighi i camionisti in transito nel Veneto a coprire con teloni i carichi sfusi, analogamente a quanto disposto in Trentino (4-03140) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	1933
BELLOCCHIO: Per un censimento del patrimonio artistico di Aversa (Caserta) e per l'istituzione di un museo civico che ne garantisca la tutela (4-02923) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	1930	BOATO: Per la sospensione della campagna di fluoroprofilassi promossa dalla regione Veneto, sulle spese sostenute per tale iniziativa e sull'opportunità di effettuare nelle scuole media inferiore, elementare e materna una adeguata educazione sani-	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>taria per la cura della dentizione (4-04183) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1933</p> <p>BONFERRONI: Sull'opportunità di mantenere un distaccamento operativo dei vigili del fuoco a Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia) (4-01115) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) . 1935</p> <p>BRUNO PAOLO: Per un intervento volto ad accertare la fondatezza delle motivazioni addotte dalla Cartotecnica Meridionale in ordine alla impossibilità di rispettare gli impegni concernenti le assunzioni da effettuare nel nuovo stabilimento di Castelliri (Frosinone) (4-04815) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1936</p> <p>CAMPAGNOLI: Sui criteri di scelta del nuovo direttore del laboratorio di medicina veterinaria dell'Istituto superiore di sanità e sul ritardo con il quale si procede a tale nomina (4-04743) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1937</p> <p>CERUTI: Per un intervento volto ad impedire la prosecuzione dei lavori abusivi in corso di realizzazione nella frazione di Raito, nel comune di Vietri sul Mare (Salerno), soggetta a vincolo paesaggistico (4-03156) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1939</p> <p>CERUTI: Per un intervento a tutela della villa La Gallina di Firenze (4-04012) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1939</p> <p>CHELLA: Sui motivi per i quali non è stato istituito il servizio merci con treni-blocco tra il porto di Genova e Verona, Rogoredo (Como) e Rivalta</p>	<p>Scrvia (Alessandria) (4-03082) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1941</p> <p>CHIRIANO: Per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e archeologico della Calabria (4-03443) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1942</p> <p>CIABARRI: Per la concessione della cittadinanza italiana a Fides Hatungimana, nata a Gitega Ville (Burundi) e ospite dal 1974 della signora Lena Marzi di Sondrio (4-05401) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1943</p> <p>CICONTE: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Vibo Valentia (Catanzaro) in relazione alla mancata presentazione del bilancio preventivo per il 1987 e poliennale per il periodo 1987-89 (4-02874) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1944</p> <p>CILIBERTI: Sui provvedimenti adottati per verificare il rispetto, da parte della ELGAPLAST di Rieti, della normativa vigente in materia di sicurezza a seguito della morte sul lavoro dell'operaio Gianfranco Nobili (4-05528) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1944</p> <p>CIMA: Per un intervento volto ad evitare la messa in commercio di un prodotto contro l'acne simile al Talidomide (4-04455) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i>) 1945</p> <p>CIOCIA: Sui criteri adottati per la ristrutturazione dei circoli didattici della provincia di Bari, con particolare riferimento alla destinazione dei plessi scolastici di Mariotto e Palombaio, frazioni di Bitonto (Bari) (4-05971) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1946</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>COLOMBINI: Sulla decisione della direzione didattica del liceo romano Benedetto da Norcia di vietare la diffusione di un questionario sulla sessualità elaborato dalle ragazze comuniste della lega degli studenti medi (4-05479) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1947</p> <p>CORSI: Per la sollecita erogazione di un finanziamento volto a salvaguardare dal degrado la necropoli etrusca di Sovana, nel territorio del comune di Sorano (Grosseto) (4-03873) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1948</p> <p>DEL DONNO: Per l'accoglimento dell'istanza di trasferimento riguardante il sergente maggiore Nunzio De Sario, in servizio presso Pratica di Mare (Roma) (4-05943) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1949</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica relativa all'esonero dal servizio di leva a favore di Domenico Sciorsci (4-06172) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1949</p> <p>DONATI: Per un intervento volto ad evitare l'uso di prodotti chimici per l'operazione di diserbo delle linee ferroviarie (4-05237) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1950</p> <p>FACCIO: Per un intervento volto ad accertare eventuali discriminazioni ed ingiustizie poste in essere dagli uffici ministeriali nei confronti degli obiettori di coscienza, con particolare riferimento al caso del giovane Domenico Ciardulli (4-05204) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1951</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Per un intervento volto a consentire il sollecito com-</p>	<p>pletamento dei lavori di ripristino e di restauro del complesso monumentale sito nel comune di Venzone (Udine) (4-03073) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1953</p> <p>FERRANDI: Per un intervento volto al potenziamento dell'organico del comitato provinciale di assistenza e beneficenza della provincia di Trento per garantire lo snellimento delle procedure amministrative relative alle pratiche di invalidità civile (4-01021) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1954</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto ad evitare un'applicazione più permissiva della normativa sulle caratteristiche dell'acciaio usato per la costruzione di autocisterne (4-03371) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1955</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto a salvaguardare il patrimonio ambientale della Valle della Moia minacciato dalla ventilata installazione di una discarica nel comune di Quattro Castella (Reggio Emilia) (4-03735) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1956</p> <p>GEI: Per un miglior collegamento aereo tra Roma e Verona (4-05923) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1957</p> <p>GHEZZI: Per la nomina delle commissioni circoscrizionali per l'impiego dell'Emilia-Romagna e per l'istituzione dell'agenzia del lavoro anche al fine di agevolare la predisposizione delle graduatorie di cui alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-06526) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 1957</p>

PAG.	PAG.
<p>GRILLI: Per un intervento volto ad evitare i licenziamenti disposti dalla direzione dell'IDP (Industria dolciaria Pattini) di San Secondo Parmense (Parma) a seguito della cessazione di commesse industriali da parte della Barilla (4-06326) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1959</p> <p>GRIPPO: Sui motivi del mancato invio, da parte della USL n. 37 di Napoli, dei chiarimenti richiesti dal CORECO in merito al provvedimento di trasferimento della dottoressa Magda Dinacci, assunta dal comune come psicologa della medicina scolastica e trasferita con decreto sindacale alla USL stessa (4-03115) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1960</p> <p>GRIPPO: Per un intervento volto ad evitare l'attuazione della decisione del Ministero dei trasporti di trasformare la stazione ferroviaria di Mignano Montelungo (Caserta) in sola fermata (4-04944) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1962</p> <p>LEONE: Per un intervento presso l'Ente ferrovie dello Stato affinché garantisca l'elettrificazione della linea Taranto-Brindisi e ripristini il collegamento della stazione ferroviaria di Brindisi con il porto commerciale della zona industriale (4-04692) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1963</p> <p>LODIGIANI: Sulle indagini svolte in merito alla morte del militare di leva Fabio De Benedictis, avvenuta all'ospedale civile di Cassino (Frosinone) (4-05623) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1964</p> <p>MACCHERONI: Per un intervento volto ad eliminare i frequenti ritardi che</p>	<p>si verificano nei collegamenti aerei tra Roma e Pisa, e per il ripristino dei numerosi voli cancellati presso l'aeroporto Galilei (4-05409) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1966</p> <p>MACCHERONI: Sui danni ambientali e socio-economici derivanti dalla permanenza della servitù militare sul litorale di Marina di Vecchiano (Pisa) (4-06557) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1967</p> <p>MACERATINI: Per un intervento volto a garantire l'illuminazione delle strade del comune di Guidonia Montecelio (Roma) (4-01427) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1968</p> <p>MACERATINI: Per l'utilizzazione dei locali del vecchio ospedale di Alatri (Frosinone) (4-01585) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 1968</p> <p>MACERATINI: Sul degrado della scuola Orazio di Bagni di Tivoli (Roma) (4-04359) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1969</p> <p>MACERATINI: Per il regolare funzionamento dell'antico orologio posto sulla torre della piazza del Plebiscito a Viterbo (4-04654) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1969</p> <p>MAMMONE: Sulla decisione della direzione generale dell'INAIL di chiudere l'ufficio locale di Sora (Frosinone) (4-04677) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1970</p> <p>MARRI: Per il rinnovo del consiglio comunale di Nocera Umbra (Perugia) (4-05203) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1970</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
MASINI: Per un intervento volto a bandire i concorsi previsti per il personale ATA (non docente statale) al fine di eliminare il precariato esistente in detta categoria (4-03356) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1971	RINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1975
MELLINI: Sull'istituzione, dopo l'insediamento dell'attuale Governo, di un servizio di guardia d'onore davanti a palazzo Chigi espletato da due agenti di polizia (4-07279) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 1972	ORCIARI: Sullo stato dei lavori relativi al potenziamento della tratta ferroviaria Falconara (Ancona)-Orte (Viterbo) (4-04055) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1977
MITOLO: Sulla veridicità della notizia concernente il diritto di prelazione esercitato dalla provincia autonoma di Bolzano per l'acquisto a prezzo irrisorio di una collezione di quadri di inestimabile valore (4-03509) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1973	ORLANDI: Per un intervento dell'ispettorato del lavoro volto a verificare le condizioni di lavoro presso lo stabilimento ILM di Celano (L'Aquila) (4-06109) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1978
MOTETTA: Per il restauro dei monumenti situati nella zona delle prealpi dell'Alto novarese e del Vercellese (4-02913) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1974	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla penalizzazione della città di Napoli a seguito del vigente orario ferroviario sulla tratta Napoli-Roma e viceversa (4-00664) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1979
MUNDO: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-03117) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1974	PARLATO: Per un intervento volto a salvaguardare dal degrado l'area archeologica di Ercolano (Napoli) (4-01257) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1982
NANIA: Per la sollecita copertura, presso gli istituti di pena della provincia di Messina, dei posti di insegnante elementare specializzato (4-06170) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1975	PARLATO: Sulle riserve espresse dal presidente dell'Ente ferrovie dello Stato in ordine all'operato della società Stretto di Messina (4-01735) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 1983
NICOLINI: Sulle assunzioni trimestrali effettuate dal ministro per i beni culturali (4-02109) (risponde BONO PAR-	PARLATO: Sulla mancata realizzazione degli interventi di risanamento necessari alla basilica barocca dei Santissimi Apostoli di Nola (Napoli) (4-02370) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1985

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulle responsabilità in merito alla realizzazione di un impianto elettrico tra le arcate e sugli affreschi dell'antico Ospedale della Pace di Napoli (4-02865) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1985</p> <p>PARLATO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale le spoglie dell'architetto Vanvitelli sarebbero ancora custodite nel reparto di medicina legale dell'ospedale di Caserta (4-03283) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1986</p> <p>PARLATO: Per il recupero e la valorizzazione dei reperti archeologici sommersi in acqua celati da costruzioni lungo il litorale di Posillipo a Napoli (4-03287) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1987</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere per una completa utilizzazione ai fini culturali e turistici della fortezza borbonica di Civitella del Tronto (Teramo) (4-03298) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1988</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione allo stato di abbandono in cui versa la villa Ferdinandea di Stilo (Reggio Calabria) (4-03521) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1989</p> <p>PARLATO: Per il restauro delle chiese di Scorpeto e di San Sebastiano in comune di Piedimonte Matese (Caserta) (4-03925) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 1990</p>	<p>PARLATO: Sui provvedimenti da adottare per favorire l'inserimento scolastico dei portatori di <i>handicap</i> nel comune di Napoli (4-04366) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 1991</p> <p>PARLATO: Sulla composizione dei comitati provinciali INPS e sulla articolazione territoriale delle sedi autonome dell'INPS nella provincia di Napoli (4-04503) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1992</p> <p>PARLATO: Sulla documentazione scientifica relativa alle proprietà della pillola RU-38486 (4-05680) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i>) .. 1993</p> <p>PARLATO: Per lo sdoppiamento della scuola media statale Gobetti di Quarto (Napoli) (4-05821) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 1994</p> <p>PICCHETTI: Per il rispetto, da parte della società Aeroporti di Roma, della normativa in merito all'impiego di giovani assunti con contratti di formazione e lavoro (4-02498) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1995</p> <p>PICCHETTI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle cause della morte del giovane di leva Fabio De Benedictis, in servizio presso l'80° battaglione Roma di stanza a Cassino (Frosinone) (4-05790) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 1996</p> <p>PIRO: Sulla soppressione della sede INAIL di Faenza (Ravenna) (4-05413) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1998</p>

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Per l'effettuazione degli accertamenti specialistici richiesti dall'INPS ai fini della concessione del trattamento pensionistico presso centri ospedalieri vicini ai comuni di residenza degli interessati (4-04955) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 1999</p> <p>QUARTA: Sull'inopportunità della realizzazione a Bari di una stazione ferroviaria di testa, stante la mancanza di un programma organico di sviluppo globale dell'area ionica-salentina (4-04711) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 2000</p> <p>RAUTI: Sui criteri assunti in ordine alla partecipazione italiana al convegno di biologia spaziale tenutosi a Tolosa (Francia) dal 10 al 15 novembre 1986 (4-00527) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) 2001</p> <p>RICCIUTI: Per la sospensione, da parte della regione Abruzzo, dei controlli sull'esistenza delle concimaie per la raccolta del letame presso le stalle rurali (4-00002) (risponde MACCANICO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>) 2001</p> <p>RONCHI: Per un intervento volto a porre fine all'attività propagandistica in atto sulla stampa relativamente all'opportunità di installare in Puglia delle servitù militari (4-04795) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2002</p> <p>RONCHI: Sul numero di suicidi, incidenti mortali e ferimenti verificatisi nelle forze armate nel corso del 1987, con particolare riferimento ai casi di Vittorio Spampinato di Ca-</p>	<p>tania e Nicola Greco di Salerno (4-05026) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2003</p> <p>RONCHI: Sulle cause del decesso del militare di leva Fabio De Benedictis, in servizio presso il battaglione fanteria Roma di stanza a Cassino (Frosinone) (4-05617) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2004</p> <p>RONZANI: Per un intervento volto a consentire la corresponsione delle spettanze arretrate ai dipendenti delle Cartiere Antonio Sterzi di Milano, poste in amministrazione straordinaria in data 26 marzo 1982 (4-03258) (risponde BATTAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 2005</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a sollecitare l'apertura di un'inchiesta sulla gestione amministrativa e sull'attività assistenziale dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia (IPAI) di Roma (4-00624) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2006</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulle cause del decesso del militare di leva Fabio De Benedictis, in servizio presso il battaglione fanteria Roma di stanza a Cassino (Frosinone) (4-05687) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2008</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento dell'ispettorato del lavoro volto a verificare le condizioni di lavoro presso lo stabilimento ILM di Celano (L'Aquila) (4-05896) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2010</p> <p>RUTELLI: Sulla morte del militare di leva Fabio De Benedictis, in servizio</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
<p>presso il battaglione fanteria Roma di stanza a Cassino (Frosinone) (4-05691) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2011</p> <p>SALVOLDI: Sull'opportunità di eliminare il poligono militare del Monte Ciaurlec (4-04452) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2013</p> <p>SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine all'uso di medicinali a base di ormoni ed alla pratica dell'emotrasfusione da parte di atleti (4-01146) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2014</p> <p>SERVELLO: Sulle risultanze dell'inchiesta relativa alla discarica abusiva di Redavalle (Pavia) (4-01287) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2016</p> <p>SOAVE: Sulla sperimentazione, da parte della Direzione generale della motorizzazione civile, dei dispositivi di controllo dell'apparato frenante e della pressione dei pneumatici degli autoveicoli anche durante la marcia, al fine di consentirne la sollecita introduzione (4-03398) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 2017</p> <p>SOSPIRI: Sulla situazione delle strutture socio-sanitarie abruzzesi di cura e recupero dei tossicodipendenti (4-01856) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2019</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle responsabilità connesse all'incendio che il 13 ottobre 1987 ha devastato l'istituto di chimica e tecnologia dei radioelementi del CNR di Padova (4-02405) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) 2020</p>	<p>TAMINO: Sul clima di allarmismo sviluppatosi per iniziativa di un sedicente comitato anti-AIDS nei confronti della comunità per il recupero di ex tossicodipendenti situata in località Montottone (Ascoli Piceno), che ha determinato lo sgombero della medesima (4-02846) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2021</p> <p>TASSI: Sui criteri in base ai quali vengono gestiti gli alloggi per le famiglie dei sottufficiali e degli ufficiali, con particolare riferimento al comportamento del tenente colonnello Luciano Manco, assegnatario di un appartamento nell'immobile di via Emilia Pavese a Piacenza (4-05405) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2022</p> <p>TASSONE: Sulla veridicità della notizia in merito alla riduzione, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, della pianta organica del personale operante nella regione Calabria (4-05382) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 2023</p> <p>TEALDI: Per l'attribuzione ai docenti immessi in ruolo e successivamente vincitori di concorso di un punteggio preferenziale ai fini del trasferimento (4-04668) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2024</p> <p>TEALDI: Sull'opportunità di procedere al richiamo alle armi per addestramento nei periodi in cui è meno intensa l'attività delle aziende agricole (4-06140) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2025</p> <p>TESTA ANTONIO: Sul licenziamento da parte della USL di Conselve (Padova) del medico chirurgo-odontoiatra dottor Marco Macolino in quanto mancino (4-03715) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) . 2025</p>

	PAG.		PAG.
VALENSISE: Per la sollecita realizzazione dei lavori di ammodernamento dell'aeroporto di Reggio Calabria (4-05373) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	2026	VITI: Sulle iniziative da assumere al fine di risolvere la dannosa situazione determinatasi per il personale della scuola, collocato a riposo nel 1985, dalla applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, che recepisce l'accordo contrattuale per il triennio 1985-1987 prevedendo per detto personale la sola decorrenza giuridica e non quella economica (4-05714) (risponde CIRINO POMICINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>)	2028
VITI: Per la predisposizione di un'inchiesta relativa alla gestione economica della Lega italiana per la lotta contro i tumori, con particolare riferimento alla posizione del suo presidente (4-00125) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) .	2027		

AGLIETTA, COLUMBU, MACCIOTTA, TESTA ENRICO, PROCACCI E RONCHI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

1) il Ministero della difesa, ritenendo l'ospedale militare di Cagliari non più adeguato alle necessità, ha elaborato un progetto per la costruzione di un nuovo ospedale da costruire sul demanio militare, nel comune di Cagliari, in località Calamosca;

2) su tale località ricade un vincolo paesaggistico a tutela delle sue caratteristiche geomorfologiche, naturalistiche, paesaggistiche, ambientali, storiche e che essa fa parte integrante di un piano territoriale di coordinamento volto a restituire alla fruizione pubblica un'emergenza territoriale di rilevante valore socioculturale, la quale attualmente è disponibile solo per usi militari;

3) il 15 maggio, in un incontro ufficiale, le autorità comunali e quelle militari sono addivenute ad un accordo che ha escluso la località di Calamosca e secondo il quale il comune fornirà l'area necessaria, circa cinque ettari, a condizione che sia assicurato che l'attuale edificio di via Ospedale, il seicentesco Convento di San Michele di indiscusso pregio storico e architettonico, una volta dismesso, passi al comune —:

a) se siano a conoscenza degli accordi intercorsi tra l'amministrazione comunale e l'autorità militare;

b) se non valutino che il termine ultimativo del 31 dicembre 1987 imposto dall'autorità militare all'amministrazione

comunale secondo una dichiarazione pubblica del 6 novembre 1987, vanificando gli accordi precedenti, rischi di impedire una reciproca vantaggiosa soluzione della questione;

c) se è stata presa in considerazione l'ipotesi di costruzione in comuni dell'*hinterland* cagliaritano, ed in particolare a Quartu Sant'Elena, in cui sindaco si è ripetutamente espresso in tal senso;

d) quali motivazioni abbiano fatto optare per la scelta di Calamosca, se sono state considerate le implicazioni ambientali e con quali valutazioni;

e) se comunque non ritengano di dover recedere dalla scelta di Calamosca, sia per quanto premesso sulle caratteristiche dei luoghi, sia per evitare il riacutizzarsi delle tensioni tra la popolazione civile e l'amministrazione militare, sempre latenti in una comunità dove la presenza militare è tra le più invadenti d'Italia;

f) se sussista la volontà di rispettare le speranze e le aspettative della popolazione considerando che da lungo tempo la cittadinanza richiede a gran voce la restituzione di quel territorio di cui Calamosca fa parte. (4-03424)

RISPOSTA. — *Fra i provvedimenti volti a migliorare l'organizzazione sanitaria militare — di previsto finanziamento nell'ambito della proposta di legge sulla riorganizzazione delle infrastrutture militari (Atto Camera 331) o con fondi della legge n. 64 del 1986 — rientra anche la ridislocazione dell'ospedale militare di Cagliari, caratterizzato nell'attuale sede da scarsa funzionalità, precario stato d'uso e inadeguata ubicazione.*

La nuova area di sedime, circa quattro ettari, dovrà essere reperita in zona ventilata, naturalmente salubre e lontana da fonti inquinanti, allo scopo di consentire un'adeguata e confortevole sistemazione di tutti gli elementi indispensabili al funzionamento del nosocomio.

Inizialmente era stata presa in esame l'area demaniale di Calamosca, perfettamente idonea allo scopo e già disponibile. Successivamente, il comune di Cagliari, considerato il rilevante interesse che la zona riveste, ha offerto allo scopo l'area di Monserrato, a nord di Cagliari, ove sorgerranno i nuovi istituti universitari e ospedalieri pubblici.

In un secondo tempo offerta similare è pervenuta anche dal comune di Quartu Sant'Elena.

Stanno proseguendo con la massima disponibilità i contatti con le amministrazioni locali interessate al fine di conciliare le loro specifiche esigenze con quelle dell'Amministrazione della difesa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

AMALFITANO. — *Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che*

il decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, riguardante le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo sindacale per il triennio 1985-1987, relativa al comparto del Personale dipendente dal servizio sanitario nazionale, ha reso necessario dare attuazione al disposto dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica medesimo istituendo una Commissione paritetica che ha il compito di formulare proposte per la corretta applicazione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 761/1979;

detta Commissione, che avrebbe dovuto concludere i lavori entro il 31 dicembre 1987, ai fini dell'emanazione da parte del Governo degli atti di indirizzo e coordinamento di sua competenza, non ha ancora concluso l'impegno; sicché è

legittimo paventare che alla scadenza di quell'Accordo, che ha validità fino al 30 giugno 1988, rimarranno inevase aspettative pur legittime —:

quali le vere difficoltà che si frappongono per un migliore corso dei lavori;

quali le iniziative che si intendono intraprendere ai fini della tutela di conclamate professionalità, al momento gravemente mortificate. (4-06015)

RISPOSTA. — *L'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, recettivo dell'accordo sindacale relativo al personale del servizio sanitario nazionale per il triennio 1985-87, prevede — come è noto — l'istituzione presso il Dipartimento della funzione pubblica di una commissione paritetica con il compito di formulare proposte per la corretta applicazione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.*

Lo stesso articolo fissa altresì per la conclusione dei lavori da parte della predetta commissione il termine del 31 dicembre 1987, ai fini della emanazione da parte del Governo degli atti di indirizzo e coordinamento di sua competenza.

Ora, per quanto concerne la osservanza di detto termine, va innanzitutto rilevato che la commissione di cui si tratta, per una serie di difficoltà di ordine procedurale conseguenti anche ai ritardi nelle designazioni dei soci componenti da parte sia delle amministrazioni interessate sia delle organizzazioni sindacali, ha potuto insediarsi soltanto in data 9 dicembre 1987.

A ciò deve aggiungersi il fatto che, a causa della delicatezza del lavoro da svolgere, si è reso necessario richiedere alle regioni dettagliate notizie in ordine ai criteri di inquadramento dalle regioni stesse adottati.

Si precisa, infatti, che la menzionata commissione deve procedere alla formulazione di proposte per la corretta applicazione degli inquadramenti del personale del servizio sanitario nazionale nei ruoli nominativi regionali ai sensi del citato articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 e della tabella ad esso allegata.

A tale scopo sono stati pertanto trasmessi alle regioni, in data 11 gennaio 1988, appositi tabulati con l'invito a restituirli, debitamente compilati, entro il termine del 15 febbraio 1988. Purtroppo a tutt'oggi, nonostante ripetuti solleciti, molte regioni non hanno ancora provveduto ad inviare le relative risposte.

Ciò premesso, si assicura in ogni caso che il Dipartimento della funzione pubblica intraprenderà ogni utile iniziativa al fine di garantire una rapida definizione dell'intera complessa problematica.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

BATTISTUZZI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che da circa 7 anni non viene rinnovato l'incarico di sovrintendente alla Fondazione Vittoriale di Gardone Riviera (Brescia);

quali provvedimenti si intendano adottare per superare una situazione obiettivamente di danno a questa importante istituzione culturale. (4-03198)

RISPOSTA. — La fondazione Il Vittoriale ha personalità giuridica propria, riconosciuta con regio decreto-legge 17 luglio 1937, n. 1447, convertito in legge 27 dicembre 1937, n. 2554. L'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali hanno fatto presente quanto segue.

Il regolamento organico del personale, attualmente in vigore, approvato con decreto interministeriale 29 aprile 1965, all'articolo 23, prevede nell'organico dell'ente un posto di sovrintendente da coprirsi mediante concorso pubblico per titoli ed esami da espletare tra coloro che, oltre ad essere in possesso del titolo di studio e degli altri requisiti di carattere generale — eccetto quello del limite massimo di età, che è fissato in anni 45, comprensivo, ove ricorrano, delle elevazioni per legge — abbiano un'anzianità di laurea di almeno 15 anni congiunta, per uguale periodo, ad un'attività professionale o a servizio di ruolo pre-

stato con funzioni direttive presso amministrazioni statali o parastatali, e dimostrino, mediante titoli accademici e culturali, particolare capacità e speciale competenza nella materia inerente alle funzioni annesse al posto da conferire.

I requisiti richiesti agli aspiranti per la partecipazione al concorso, e particolarmente il possesso dell'anzianità di laurea di almeno 15 anni congiunta, per uguale periodo, ad un'attività professionale o a servizio di ruolo, non hanno reso possibile il reclutamento del sovrintendente, il cui posto è vacante dal 1° ottobre 1979, ed infatti, il concorso bandito in data 24 luglio 1981 è andato deserto.

Il consiglio di amministrazione della fondazione, per superare tale ostacolo, ha deliberato prima di modificare il regolamento organico del personale e poi di bandire nuovamente il concorso.

In attesa dell'approvazione del nuovo regolamento, che tra i requisiti non prevede più l'anzianità di laurea di almeno 15 anni, questa Amministrazione ha dato l'autorizzazione a conferire un incarico temporaneo per le funzioni di sovrintendente ed ha, poi, sollecitato il presidente della fondazione a indire nuovamente il concorso.

In data 12 dicembre 1987 il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato, tra l'altro, i contingenti dei profili professionali e la nuova pianta organica del personale che dovranno essere approvati da questo Ministero e da quello del tesoro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BELLOCCHIO E FERRARA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere —

premessi che da anni si assiste impunemente « allo scempio » di cui è vittima il centro storico di Aversa (Caserta), così come denunciato anche dal « Gruppo salvaguardia aversana » —:

preoccupati dei « guasti » che la speculazione edilizia sta arrecando al centro

storico antico di Aversa normanna, nonché della distruzione o della scomparsa di affreschi, di stemmi gentilizi, se non intenda avviare un censimento per conoscere che cosa sia rimasto ancora da salvare e se intenda adoperarsi, di intesa con l'amministrazione comunale, per la istituzione di un museo civico, strumento più che valido per salvaguardare il patrimonio storico ed artistico non solo di Aversa ma dell'intero agro aversano, e ciò nell'interesse anche economico delle città interessate. (4-02923)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha precisato di aver sempre prestato particolare attenzione alla salvaguardia del patrimonio culturale architettonico ed artistico della città di Aversa, sia per quanto riguarda il patrimonio culturale in generale che per le singole emergenze architettoniche.

Questo interesse si è estrinsecato sia nel controllo dei cantieri condotti da enti pubblici, che con una serie di interventi diretti per i quali la predetta sovrintendenza ha curato la progettazione e la direzione dei lavori.

Per quanto riguarda la materia urbanistica, essa rientra nell'ambito delle competenze dell'ente regione. Il comune di Aversa non dispone di alcuno strumento urbanistico se si fa eccezione per un vecchissimo programma di fabbricazione che non è ormai più rispondente alle moderne istanze di conservazione.

In questo ambito la predetta sovrintendenza ha cercato per quanto possibile di sensibilizzare i cittadini, operatori ed amministratori sottolineando l'urgenza di una moderna pianificazione e la necessità di una attenta strategia di conservazione. Per quanto concerne l'istituzione di un museo civico non risulta che ci sia stata da parte dell'amministrazione comunale alcuna risposta in merito.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative urgenti s'intendano adottare conformemente alla richiesta di tutte le forze politiche locali a seguito del gravissimo episodio che ha visto protagonista il consigliere comunale del PCI Giuseppe Alfieri di Nocelleto di Carinola (CE), ferito gravemente nel corso di una rapina; e se non si ritenga, considerato il ripetersi di episodi criminosi che hanno per apice la predetta località, di dover intensificare l'attività di prevenzione e di vigilanza sul territorio. (4-03041)

RISPOSTA. — Le indagini per individuare i responsabili dell'aggressione, subita il 20 novembre 1987 dal consigliere comunale di Carinola (Caserta), Giuseppe Alfieri, in località Nocelleto, vengono condotte dai carabinieri del luogo in stretta collaborazione con i reparti speciali della compagnia di Mondragone e del comando gruppo di Caserta.

Le indagini, ancora in corso, proseguono in ogni direzione, non tralasciando alcun indizio utile. A seguito dell'episodio delittuoso, il questore di Caserta ha disposto un generale rafforzamento delle misure di vigilanza, che vengono attuate dalla locale squadra mobile e dal commissariato di pubblica sicurezza di Sessa Aurunca, competente per territorio.

Sono stati inoltre intensificati dall'arma dei carabinieri gli specifici servizi di sorveglianza, effettuati, soprattutto nelle ore serali e con assidua frequenza di militari, per prevenire qualsiasi azione delittuosa.

La provincia di Caserta è stata recentemente oggetto di iniziative preventive ed investigative, avviate da questa Amministrazione per contrastare le attività criminose della malavita locale.

Nell'area considerata operano infatti stabilmente parte del nucleo prevenzione crimine Campania, con funzioni di controllo del territorio, e squadre del centro interprovinciale Criminalpol di Napoli e del nucleo centrale anticrimine, con compiti di supporto informativo.

Di tali apporti non manca quindi di avvalersi positivamente anche il territorio

del comune di Carinola (Caserta), ove per altro non risultano essersi verificate, in passato, manifestazioni delinquenziali di particolare allarme sociale.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

BERNOCCO GARZANTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato l'assunzione di personale risultato idoneo nella graduatoria del concorso per custodi e guardie notturne, mentre si è proceduto ad assunzioni precarie a tempo determinato e comunque fuori graduatoria, privando così di un servizio efficiente e duraturo i Musei (spesso chiusi la domenica o operanti ad orario ridotto per mancanza di personale), e trascurando anche il dettato della legge n. 332 del 27 giugno 1985 che dovrebbe garantire una utenza ottimale con servizi di vigilanza e custodia adeguati al valore eccezionale del nostro patrimonio artistico. (4-03909)

RISPOSTA. — *La Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale ha comunicato che non vi sono stati ritardi nell'assunzione del personale risultato idoneo nella graduatoria del concorso pubblico a 170 posti di custode e guardia notturna.*

Detto concorso, su base regionale, è stato bandito il 20 aprile 1985 ed espletato tra il mese di gennaio e il mese di giugno del 1986. In alcune regioni il concorso era già stato espletato nel marzo dell'anno predetto.

Questo Ministero, pertanto, avvalendosi delle procedure abbreviate in materia di assunzione di personale consentite dall'articolo 7 della legge 22 agosto 1985, n. 444, ha iniziato a nominare vincitori e idonei (nei limiti dei posti disponibili nell'organico) fin dal mese di aprile 1986 ed ha continuato le assunzioni, man mano che le graduatorie definitive venivano compilate nelle singole regioni, dando luogo entro il 1986 a 1.893 nomine, aumentate a 2.517 nel 1987.

Tali nomine sono state rese possibili dalla disponibilità di altrettanti posti nell'organico nazionale del personale di custo-

dia e guardia notturna della carriera ausiliaria, che in tal modo sono stati interamente ricoperti, non essendo di conseguenza possibile procedere ad ulteriore chiamata di idonei.

La legge 27 giugno 1985, n. 332, nel prevedere, all'articolo 1, che musei, gallerie, scavi archeologici, biblioteche e archivi di Stato restino aperti tutti i giorni dell'anno, non ha disposto, a tal fine, un ampliamento dell'organico del personale di vigilanza e custodia.

Proprio per risolvere i problemi di insufficienza del predetto personale in musei, gallerie, zone archeologiche e spazi utilizzati per manifestazioni culturali, nel periodo estivo, durante il quale vengono a coincidere le ferie degli addetti al servizio di custodia e guardia notturna con il maggior afflusso dei visitatori si è ritenuto opportuno fare ricorso alla recente assunzione trimestrale di 2.500 custodi e guardie notturne, che è stata possibile effettuare in quanto non comportava immissione in ruolo del personale interessato, ma soltanto un rapporto di lavoro a tempo determinato dello stesso.

Tale assunzione di personale di custodia, per le ragioni anzidette, non può essere messa in relazione con le assunzioni in servizio degli idonei di concorso, i quali debbono essere collocati in posti in ruolo, in quanto l'assunzione in base a concorso comporta un rapporto d'impiego con carattere di stabilità.

Non riscontrandosi, al momento, vacanze di posti, nessuna assunzione di idonei potrà essere disposta da questa Amministrazione, se non a seguito di una rideterminazione della dotazione organica nel ruolo dei custodi e guardie notturne con una legge, che dovrebbe ovviamente prevedere la relativa copertura di spesa.

Inoltre, alla luce della normativa vigente, le assunzioni sono subordinate a preliminari adempimenti collegati alla verifica dei carichi funzionali di lavoro dei vari uffici, alla conseguente mobilità interna e all'inquadramento dei profili professionali ex lege n. 312 del 1980.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BOATO, LANZINGER E SALVOLDI. — Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti. — Per sapere — premesso che

da quando la provincia autonoma di Trento ha obbligato gli autotreni a coprire con teloni i cassoni pieni di materiali polvirulenti sfusi (carbone, ceneri, gessi, sabbie, ecc.), sembra si sia particolarmente intensificato il traffico di autotreni carichi di carbone polverizzato diretti verso l'Europa centrale partendo dal porto di Venezia attraversando il Veneto e il Friuli invece di affrontare il Trentino;

in Veneto e in particolare a Marghera ove sono movimentate quantità enormi di carbone e ceneri (al porto, alla Vetrocoke, alle centrali termiche di Fusina e Marghera, ai tre depositi carboniferi del parco ferroviario, di via Torino a Mestre e di Marghera zona industriale), ciò comporta dispersione di polveri che inquinano l'ambiente e in particolare le strade e chi ne usufruisce arrecando danno alla salute pubblica e gravi rischi alla sicurezza stradale (imbrattamento con diminuzione della visibilità, calo di tenuta in frenata, ecc.) —:

se si intenda adottare un provvedimento che obblighi anche per il Veneto i camionisti a coprire con teloni i carichi sfusi. Ciò comporterà una maggiore sicurezza per tutti e minori danni all'ambiente. (4-03140)

RISPOSTA. — *I giusti rilievi contenuti nell'interrogazione, se hanno trovato un adeguato riscontro normativo nello speciale ordinamento della provincia autonoma di Trento, a livello nazionale richiamano casi-sitiche e situazioni disciplinate e sanzionate ancora dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (codice della strada) che così recita testualmente: La sistemazione del carico dei veicoli deve essere fatta in modo (...) da evitare la caduta del carico stesso. Pertanto può essere applicata la sanzione prevista da*

detto articolo ai conducenti dei veicoli che siano carichi di materiali sfusi e sistemati in modo da poter cadere dal cassone al suolo durante la marcia o la sosta del veicolo. Logicamente la sanzione può essere applicata solo quando la fuoriuscita del materiale sia rilevante al punto da creare pericolo o intralcio per la circolazione (articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica citato).

Stante l'attuale normativa è auspicabile forse una regolamentazione più attuale e capillare del problema prospettato che, coinvolgendo, tuttavia, vari Dicasteri e svariate aspettative, esige particolari iniziative legislative.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

BOATO E CERUTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

la regione Veneto ha lanciato anche quest'anno una campagna di fluoroprofilassi per tutti i bambini della scuola elementare e materna, che l'anno scorso ha colpito nel Veneto 300.000 bambini su 360.000. Già il Movimento consumatori veneto negli anni scorsi si è scagliato contro questa campagna assurda di prevenzione medicalizzante. Infatti non si può generalizzare a tutta la popolazione di età così diverse una somministrazione standardizzata e senza tener conto di chi ha già assunzione di fluoro attraverso altre vie (alimentazione, acque potabili, inquinamento dell'aria da fluoro a Marghera, ecc.). In altri Stati stanno addirittura regolamentando il fluoro nei dentifrici per bambini perché ce n'è già in eccesso. L'abuso di fluoro crea più danni di quanti siano i benefici per i pochi bambini che ne hanno realmente bisogno. Le scuole di odontoiatria più avanzate a livello mondiale sono contrarie alla « pastiglietta » ai bambini sia perché privilegiano il fluoro in una alimentazione corretta (uso di sale integrale, frutta e verdura, ecc.), sia perché puntano molto di più all'igiene dentaria (meno zuccheri, pulizia quotidiana della dentizione, controlli annuali a tutti i bambini da parte

dei dentisti scolastici, ecc.), al massimo limitano la somministrazione di fluoro a casi specifici e lo dosano in funzione dell'età e del fluoro assunto per altre vie (soprattutto tramite l'acqua potabile). Oltretutto la pastiglietta crea nei bambini una pessima mentalità della cura con le medicine invece della prevenzione quotidiana e tale mentalità viene poi generalizzata con l'abuso di farmaci. La regione Veneto in questa campagna ha investito molti miliardi che sono finiti a una casa farmaceutica —:

se non ritenga di dover intervenire allo scopo:

1) che sia sospesa la campagna di fluoroprofilassi finché l'Istituto superiore di sanità, debitamente consultato, non si esprima sulla correttezza di una tale iniziativa pubblica che rischia di fare più danni che benefici;

2) che venga resa pubblica la spesa sostenuta dalla regione Veneto per tale iniziativa e il criterio per cui è stato scelto quel prodotto a base di fluoro invece di altri presenti sul mercato;

3) che venga avviato un controllo odontoiatrico annuale in tutte le scuole elementari, materne e medie inferiori e una campagna di educazione sanitaria per la cura della dentizione attraverso una corretta alimentazione e una accurata pulizia quotidiana. (4-04183)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni la carie ha assunto nei paesi industrializzati una grande diffusione ed attualmente colpisce oltre l'80 per cento delle persone. Per tale motivo in alcune nazioni sono state poste in atto misure di prevenzione, anche se con metodologie differenti.

Negli USA, in Svizzera, Austria e Germania si è provveduto, nell'ambito delle scuole, alla somministrazione quotidiana di compresse di fluoro. I risultati epidemiologici dell'incidenza della carie sulle popolazioni sottoposte ad una corretta profilassi di siffatta specie sono molto incoraggianti.

Per quanto concerne, in particolare, la campagna di fluoroprofilassi attuata dalla

regione del Veneto si comunica che tale ente ha riferito che, laddove non è possibile la fluorazione delle acque condottate, ha fatto ricorso all'impiego di compresse di fluoro con tre distinte campagne di fluoroprofilassi:

La prima per l'anno scolastico 1985-86, rivolta ai bambini delle scuole materne e degli alunni frequentanti le classi elementari prima, seconda e terza;

la seconda per l'anno scolastico 1986-87, rivolta ai bambini delle scuole materne e degli alunni frequentanti le classi elementari prima, seconda, terza e quarta;

la terza per l'anno scolastico 1987-88, rivolta ai bambini delle scuole materne e degli alunni frequentanti le classi elementari prima, seconda, terza, quarta e quinta.

Tale metodo presenta, ad avviso della citata regione, il vantaggio di un basso costo del preparato, nonché la possibilità di adattare la dose al peso corporeo ed all'età del bambino.

Il predetto trattamento, suffragato da adeguate misure organizzative e da una capillare sensibilizzazione dei medici e delle autorità scolastiche e degli stessi genitori, viene effettuato su base volontaria ed in armonia con il disposto dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, concernente i servizi di medicina scolastica. Il dosaggio giornaliero è basato su un apporto di 0,05 milligrammi per chilogrammo di peso corporeo.

La spesa complessiva per l'acquisto di compresse di fluoro per le suddette tre campagne ammonta a lire 1.590.528.000 e, in considerazione dei tempi ristretti, la suddetta regione ha fatto presente di aver fatto ricorso alla trattativa privata, in conformità alle disposizioni dell'articolo 43, punto 2, della legge regionale 4 febbraio 1980, n. 6.

La regione Veneto riferisce, inoltre, che le uniche due ditte produttrici di fluoro che hanno presentato le offerte sono state la Zyma, società per azioni di Saronno e la IPFI di Milano. È stata prescelta quest'ultima avendo presentato l'offerta economica più vantaggiosa.

Questo Ministero, per altro, ritiene che la fluoroprofilassi è solo uno degli strumenti di prevenzione e non può da solo costituire un valido elemento per assicurare un miglioramento degli indici di carie normali.

Verranno, pertanto, incoraggiate tutte le iniziative di educazione sanitaria condotte da personale qualificato che possono concorrere a contrastare la carie quale malattia sociale, nella convinzione, per altro, che solo migliori e più omogenee condizioni di alimentazione e di igiene, unite alle diverse forme di profilassi e prevenzione, possono permettere il raggiungimento di tale obiettivo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

BONFERRONI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

che in data 21 giugno 1987, dietro continue pressanti richieste da parte di numerosi enti e privati cittadini, venne temporaneamente attivato in Castelnuovo ne Monti (Reggio Emilia) un distaccamento dei Vigili del fuoco;

che dal 21 giugno al 1° settembre il suddetto distaccamento è stato caratterizzato da un'elevata operatività e tempestività d'intervento, dimostrate in ben 51 operazioni, 20 delle quali su incendi di varia natura;

che nella notte fra il 24 e il 25 agosto l'intero appennino reggiano è stato investito da un nubifragio di straordinaria violenza, circostanza nella quale l'opera dei Vigili si è rivelata particolarmente preziosa: uomini e mezzi sono stati impegnati per più di 24 ore consecutive per fronteggiare allagamenti, frane e crolli svolgendo un intervento decisivo al fine di salvare da situazioni estremamente critiche decine di persone (come è noto, nello stesso frangente, nella vicina provincia di Parma, l'impeto della corrente di un torrente in piena ha strappato alla vita due giovani ragazzi);

considerato che l'azione del distaccamento di Castelnuovo ne Monti interessa un'area pari alla metà del territorio provinciale e che, in sua mancanza, la sede dei Vigili del fuoco più vicina alla zona interessata resta Reggio Emilia, distante svariate decine di chilometri dai centri della montagna;

considerato inoltre che queste distanze sono percorribili in un tempo che va da un minimo di un'ora ad oltre due (neve e gelo permettendo), tale quindi da vanificare la caratteristica peculiare dell'iniziativa dei Vigili del fuoco, ovvero il pronto intervento —

se non ritengano necessario mantenere anche nella montagna reggiana un distaccamento operativo dei Vigili del fuoco, ubicato in Castelnuovo ne Monti e se le manifeste necessità di pronto intervento occorse nelle settimane scorse a seguito dei citati eventi, non abbiano a sufficienza dimostrato l'assoluta esigenza di un tale presidio a tutela della popolazione. (4-01115)

RISPOSTA. — *L'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di Castelnuovo ne' Monti è problema attentamente considerato da questa Amministrazione, per l'importanza che il presidio riveste per le generali condizioni di sicurezza della località emiliana.*

Nell'intento di corrispondere, sia pure in parte, alla cennata esigenza, auspicata dalla popolazione delle zone interessate e dalle istituzioni locali, è stato attivato, nel periodo estivo del 1987, un distaccamento stagionale, con il richiamo dei vigili discontinui.

La trasformazione del distaccamento in struttura a carattere permanente incontra, per altro, difficoltà obiettive sotto il profilo della disponibilità di riserve organiche di personale, cui attingere, e dei mezzi, oltre che della sopraggiunta riduzione dell'orario di lavoro dei vigili del fuoco.

Per superare tali difficoltà, questo Ministero, ha da tempo predisposto un disegno di legge che mira a rafforzare la dotazione organica del corpo nazionale dei vigili del fuoco, largamente inadeguata rispetto ai

crescenti compiti istituzionali, e le strutture operative del corpo stesso, mediante la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture, nonché l'ampliamento ed il completamento di quelle esistenti.

Approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 gennaio 1988, il disegno di legge, è stato trasmesso il successivo 15 febbraio 1988 alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 2346), ove è attualmente in corso di esame, in sede referente, presso le Commissioni riunite affari costituzionali e lavoro.

Si confida pertanto in una sollecita approvazione parlamentare dell'iniziativa governativa, cui resta subordinato il potenziamento dell'attività antincendio di questo Ministero, pur entro i rigorosi limiti segnati dalla legge finanziaria. In tale ambito non si mancherà quindi di esaminare con attenzione la possibilità di istituire il presidio nel comune di Castelnuovo ne' Monti.

Nel frattempo, si sta del pari valutando la possibilità di disporre, per la stagione estiva, la riapertura del distaccamento volontario, compatibilmente con le risorse disponibili e con le analoghe esigenze di altre zone del territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

BRUNO PAOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che*

la « Cartotecnica Meridionale SpA » dovrebbe installare a Catelliri (FR) una nuova industria di articoli cartotecnici;

questo nuovo insediamento industriale prevede una spesa di circa 19 miliardi;

se realizzata, tale impresa produrrebbe 100 mila quintali di prodotto finito creando 80 nuovi posti di lavoro;

in data 26 gennaio 1988, presso il Ministero del lavoro, gli amministratori delle « Cartiere Paolo Pigna », a cui fa capo la nuova società, hanno raggiunto

un accordo con le segreterie nazionali delle Federazioni sindacali di categoria, che prevede l'assunzione, nel nuovo stabilimento, dei dipendenti della « Cisa Cartotecnica industriale srl » di Isola Liri, azienda in crisi per la quale è in corso la richiesta di C.I.G. a zero ore che interessa oltre 100 lavoratori;

in data 9 febbraio 1988 gli amministratori della nuova società hanno inviato un telegramma alle segreterie nazionali di FIS-CISL FILIS-CGIL e FILSIC-UIL con il quale si comunica l'impossibilità di rispettare l'impegno sottoscritto il 26 gennaio 1988 al Ministero del lavoro per la costruzione del nuovo stabilimento, adducendo a motivazione l'esser « venuti a conoscenza dell'intenzione dell'Istituto poligrafico dello Stato e delle Cartiere Miliani-Fabriano di entrare nel settore cartotecnico per la scuola e l'ufficio attraverso la costruzione di una Cartotecnica a Pioraco (MC) » con potenzialità annua di 80 mila quintali —;

se esiste in realtà un progetto dell'Istituto poligrafico dello Stato e della Cartiera di Fabriano e, in caso affermativo, da quanto tempo è stato elaborato e reso noto e quali produzioni vi sarebbero previste;

se non ritengano utile verificare la possibilità di rendere compatibile lo stabilimento della « Cartotecnica Meridionale SpA », che dovrebbe usufruire dei contributi della legge n. 64/86, con quello dello Stato attraverso un'attenta diversificazione produttiva;

quali provvedimenti si intendano adottare sia nel caso in cui, per la infondatezza della preoccupazione espressa dalla « Cartotecnica Meridionale SpA », il motivo addotto risulti pretestuoso, sia nel caso in cui, per la notorietà del progetto dell'Istituto poligrafico dello Stato, la posizione della suddetta società (« Cartotecnica Meridionale SpA ») si configuri come un oscuro e premeditato disegno volto a vanificare gli accordi raggiunti. (4-04815)

RISPOSTA. — Con due successivi verbali di accordo, siglati presso il Ministero nel novembre 1987 e nel gennaio 1988, tra i legali rappresentanti della cartotecnica CISA di Isola Liri, di proprietà della società Pigna, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'azienda si era impegnata ad assicurare un volume di 50 mila quintali di prodotto corrente, ad assumere alcune unità impiegate con contratti di formazione e lavoro ai sensi della legge n. 863 del 1984, a dare corso alla riorganizzazione aziendale e ad attuare i necessari lavori di ristrutturazione tecnica dello stabilimento di Isola Liri la cui prevista chiusura — comunque subordinata alla costruzione di analogo impianto a Castelliri per la fabbricazione di articoli cartotecnici per scuola e ufficio da parte di una nuova società dello stesso gruppo industriale denominata CAMER (Cartotecnica meridionale) — dovrà essere, per altro, preventivamente concordata con le organizzazioni sindacali.

La progressiva attuazione del programma sottoscritta dalle parti è stata anche recentemente accertata dall'ispettorato del lavoro di Frosinone, sia per ciò che riguarda, in particolare, il volume produttivo (oltre 21 mila quintali realizzati fra novembre 1987 e maggio 1988) sia per la riorganizzazione aziendale (950 milioni spesi alla data del 6 maggio 1988).

L'ispettorato ha anche appurato che la società ha acquisito l'area per l'edificazione del nuovo stabilimento e che la mobilità del personale dalla CISA alla CAMER sarà verificata con le rappresentanze sindacali unitamente alla eventuale richiesta dei benefici di prepensionamento per una ventina di dipendenti.

Il personale occupato è costituito attualmente da 176 unità (operai: 64 uomini e 99 donne, impiegati: 12 uomini e una donna) oltre ad un dirigente. Il personale in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore è attualmente di 97 unità a fronte delle iniziali 102. Vi è stata una sola dimissione per raggiunti limiti di età.

Va precisato al riguardo che la riammissione in servizio di sei operai aveva creato malumore tra le rappresentanze sin-

dacali, perché non era stato seguito il criterio della rotazione, causando di conseguenza una breve sospensione dell'attività lavorativa; attualmente, però, la situazione si è del tutto normalizzata.

Per quanto riguarda le presunte difficoltà dell'azienda connesse con lo stabilimento di Pioraco delle Cartiere Miliani di Fabriano, il Ministero del tesoro ha comunicato che tale impianto faceva già parte della Miliani prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1980, n. 480 (che ha consentito l'acquisto delle azioni della società medesima da parte dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato) e che quindi non esiste alcun nuovo insediamento, in quanto la predetta società già articolava la propria attività cartaria e cartotecnica, oltre che a Pioraco, anche negli stabilimenti di Fabriano e Castelraimondo che occupano complessivamente 1.050 dipendenti. Pertanto, nessuna ulteriore iniziativa nel settore sarà intrapresa dalla Cartiera Miliani, ma semmai un potenziamento di quella già in atto, che ha avuto inizio fin dal 1980 e che, in relazione alle esigenze di mercato, sta proseguendo con l'attività dei complessi produttivi già esistenti anche a garanzia della propria capacità occupazionale.

In conclusione è da ritenere che, stando così le cose, non debba sussistere per la nuova ditta motivo di preoccupazione per la propria attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CAMPAGNOLI E ANDREONI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se è al corrente delle manovre in atto presso l'Istituto superiore di sanità per conferire la carica di direttore del laboratorio di medicina veterinaria — vacante da oltre 18 mesi — a persona che non è in possesso di laurea in medicina veterinaria e che ha sviluppato tutta la sua carriera in un laboratorio che non è quello di medicina veterinaria;

se è al corrente del fatto che il Comitato amministrativo dell'Istituto — con

sua decisione del 2 febbraio 1988 — ha completamente ignorato la proposta del Consiglio di laboratorio, in dispregio della norma di cui all'articolo 35, primo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519;

se ritiene ammissibile che il requisito della specificità della competenza e della preparazione tecnico-scientifica non sia rispettato, tenuto in particolare conto che esso è fondamentale per lo svolgimento delle funzioni in questione;

se ritiene corretto che l'intera classe veterinaria italiana sia penalizzata negando ad essa la presenza di un proprio rappresentante al massimo livello della ricerca e della sperimentazione veterinaria;

se ritiene accettabili le conseguenze negative che possono derivare da una scelta impropria per la carica in questione per la tutela sanitaria del patrimonio zootecnico nazionale;

le ragioni del ritardo di oltre un anno sul termine di mesi sei stabilito dall'articolo 35, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, per la nomina dei direttori di laboratorio. (4-04743)

RISPOSTA. — *Il comitato amministrativo dell'Istituto superiore di sanità nella seduta del 2 febbraio 1988, ha doverosamente tenuta nella debita valutazione generale e tecnico-scientifica la proposta del consiglio di laboratorio di medicina veterinaria dell'istituto, dalla quale risultava che il candidato alla direzione del predetto laboratorio, professor Ennio Palliola, aveva avuto il voto maggioritario delle categorie del personale non laureato del laboratorio, mentre il candidato professor Giordano De Felip aveva avuto il voto maggioritario dei ricercatori del medesimo.*

Ciò premesso, dopo approfondito esame ed attenta valutazione dei curricula dei due candidati, il comitato amministrativo dava il parere seguente:

votanti: 14;

esprimevano giudizio favorevole per il professor De Felip: 13;

astenuiti: 1.

Per quanto attiene la personalità scientifica del professor De Felip e la sua attività presso l'Istituto superiore di sanità si precisa che egli è laureato in medicina e chirurgia, in farmacia, in scienze biologiche. Libero docente in microbiologia, ha avuto, inoltre, per numerosi anni l'incarico di insegnamento di immunologia ed immunodiagnostica veterinaria nella facoltà di veterinaria dell'università di Parma, ove ha vinto il concorso di professore di ruolo nel gruppo di discipline di: Ispezione degli alimenti di origine animale.

Il professor De Felip ha, altresì, svolto attività didattica anche nella scuola di specializzazione della facoltà di veterinaria di Napoli.

Per quanto concerne l'attività specifica svolta presso l'Istituto superiore di sanità, si fa presente che lo stesso ha svolto mansioni inerenti alla problematica delle zoonosi e della ispezione degli alimenti di origine animale; in tale settore ha conseguito ampia notorietà sia a livello nazionale sia internazionale.

Premesso quanto sopra è doveroso segnalare che il laboratorio di veterinaria, così come gli altri laboratori dell'Istituto superiore di sanità, ha una struttura ed una funzione multidisciplinare, secondo gli orientamenti scientifico-operativi riscontrabili anche in analoghe istituzioni straniere. La struttura multidisciplinare, per altro, è stata accentuata dalla recente ristrutturazione dell'ente.

Da quanto sopra ed in relazione a quanto evidenziato anche in recentissimi dibattiti e congressi (vedere Società italiana di sanità pubblica veterinaria — Torre Pellice — febbraio 1988) emerge che le funzioni del direttore del laboratorio di veterinaria, così come quella degli altri direttori di laboratorio, deve essere correlata anche a caratteristiche scientifico-organizzative le più ampie e valide possibili.

In ordine al ritardo delle nomine dei direttori di laboratorio dell'Istituto superiore di sanità, si fa presente che esso è

dipeso dall'iter della menzionata ristrutturazione dell'Istituto superiore di sanità, che ha richiesto tempi di attuazione più lunghi di quelli in precedenza previsti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI E SCALIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

nel territorio del comune di Vietri sul Mare, in provincia di Salerno, alla frazione Raito, due cantieri edili abusivi stanno eseguendo in zona soggetta a vincolo paesistico lavori di costruzione di una strada con posa in opera di rozzi muri di calcestruzzo in alcuni punti dell'altezza di 6-7 m;

un secondo cantiere sta eseguendo lavori di vaste proporzioni per la costruzione di piscine, campi da tennis, parcheggi ed altro;

le autorità preposte alla tutela e al controllo (sindaco di Vietri e soprintendente di Salerno) non sono sin qui intervenute per impedire la prosecuzione dei lavori —:

quali interventi urgenti intenda adottare per bloccare l'inconsulta aggressione all'ambiente in atto. (4-03156)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno ha comunicato di non aver riscontrato, a seguito di sopralluogo, l'esistenza di due cantieri edilizi abusivi ubicati nel comune di Vietri (Salerno).

Tuttavia la predetta sovrintendenza ha ritenuto di poter identificare almeno uno dei due casi segnalati dagli interroganti con i lavori di ristrutturazione ed ammodernamento dell'Hotel Raito, al momento in avanzata fase di realizzazione e, pertanto, di quest'ultimo caso ha riferito. Il complesso edilizio dell'Hotel Raito, costruito molti anni orsono, è oggetto di alcuni la-

vori tendenti al miglioramento funzionale delle proprie attrezzature.

Tali lavori, iniziati fin dal 1981 a seguito di concessione edilizia del 18 novembre 1981, n. 18, rilasciata dal sindaco del comune di Vietri sul mare, ed autorizzazione ex articolo 7 legge 29 giugno 1939, n. 1497, rilasciata dalla regione Campania, erano, all'atto dell'emanazione del decreto ministeriale 28 marzo 1985 (ex paragrafo 2, decreto ministeriale 21 settembre 1984), ancora in corso.

La sovrintendenza di Salerno, rilevato che la vecchia autorizzazione ai fini ambientali era decaduta per decorrenza dei tempi (era infatti trascorso oltre un quinquennio dal suo rilascio), richiese nell'aprile 1987 al comune di Vietri sul mare di sospendere i lavori e sottoporre a nuovo iter autorizzativo gli stessi.

Nel corso dei sopralluoghi effettuati congiuntamente ai funzionari del comune la sovrintendenza rappresentò l'esigenza di provvedere ad alcune modifiche del vecchio progetto, al fine di armonizzare al meglio l'inserimento ambientale, ritenendo che il progetto potesse essere sensibilmente migliorato.

Il sindaco del comune di Vietri, recependo i suggerimenti espressi dalla sovrintendenza, con nota del 20 maggio 1987, n. 5909, rilasciò nuova autorizzazione ex articolo 7. Al momento i lavori strutturali risultano conclusi e sono in corso le opere di finitura.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CERUTI E BASSI MONTANARI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Firenze ha richiesto il parere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze-Pistoia, per l'esecuzione di lavori di restauro e di valorizzazione della villa La Gallina di Firenze;

ancora una volta, inspiegabilmente, la Soprintendenza ha concesso il proprio

parere favorevole, nonostante le opere previste comportino un'alterazione profonda di questo patrimonio culturale della città, che porterebbe allo scempio della villa La Gallina, famosa per gli affreschi di Antonio del Pollaiuolo;

la Torre del Gallo di Arcetri, facente parte di un unico complesso con la villa La Gallina, grazie all'intervento dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali è stata salvata dalla speculazione edilizia —:

se intenda adottare con l'urgenza che il caso impone tutti i provvedimenti indispensabili affinché non sia irrimediabilmente compromesso questo prezioso patrimonio culturale di Firenze. (4-04012)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze ha riferito quanto segue. La villa La Gallina fa parte di un complesso formato da quanto rimane di un edificio quattrocentesco, dopo le trasformazioni e aggiunte eseguite ad opera del Bardini, che ne fu il proprietario dalla fine dell'Ottocento al primo dopoguerra, nonché di un vasto corpo di fabbrica, collegato al primo, realizzato nei primi anni del Novecento, più precisamente fra il 1910 e il 1921. Questo vasto corpo di fabbrica, insieme al portichetto di ingresso della villa, aggiunto dal Bardini, sono tutti realizzati con solai in longarine di ferro e mattoni, circostanza, appunto, che dimostra la recente costruzione. Tutto il complesso, almeno da quattro anni, è in completo stato di abbandono, perché proprio a tale periodo risulta essere stato dismesso l'uso a concerta di pelli.*

Il fabbricato addossato alla villa era stato costruito dal Bardini per alloggiarvi le numerose famiglie dei custodi, dei contadini, dei giardinieri e le rimesse agricole. Detto edificio per la circostanza di non presentare alcun elemento voltato, aveva subito trasformazioni, con solo spostamento di tramezzi, per essere utilizzato a carcere militare dalle truppe alleate dell'ultima guerra.

Tutto l'insieme appariva in spaventoso stato di degrado, con coperture non più

efficienti, senza idonee chiusure, nonché con una selva di piante spontanee che invadevano gli spazi liberi fino allo spiccatto delle murature.

La proposta, quindi, di un completo restauro e riuso del complesso avanzata dalla società Torgal venne accolto con favore dalla sovrintendenza.

Per oltre sei mesi furono frequenti i contatti del progettista con la prima sezione della sovrintendenza per arrivare alla redazione del progetto, per il quale fu espresso il favorevole avviso all'operazione, a ragion veduta e considerato che la proposta di riutilizzazione a case di abitazione di un edificio per questa destinazione appositamente costruito fosse il più allineato nei riguardi delle attuali istanze del restauro architettonico, stabilite dall'articolo 3 e seguenti della Carta di Venezia, nonché dal preambolo e dagli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 9 e seguenti della Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche dei quartieri e delle aree urbane adottata dall'ICOMOS (International Council of monuments and sites) nell'assemblea generale di Washington (USA) del 13 ottobre 1987.

Tali disposizioni, in via breve, affermano che il restauro per il riuso degli edifici deve, per quanto più possibile, riproporre le destinazioni originarie degli immobili stessi. La destinazione diversa è ammessa soltanto quando non sia possibile ripristinare quella originaria, cercando sempre di fare in modo che la nuova utilizzazione non costringa all'esodo la popolazione residente.

Il favorevole avviso della sovrintendenza, naturalmente, non è soltanto basato sulle istanze sopraddette, ma sulla circostanza di fatto, nel caso in esame, che gli alloggi da riproporre richiedono soltanto una diversa distribuzione degli ambienti interni, ottenibile con il solo spostamento di tramezzature.

In sostanza il progetto prevede la riutilizzazione del monumento suddividendolo in sole sette unità abitative: la prima, unifamiliare composta dall'edificio di testata (quanto rimane delle strutture quattrocentesche), la seconda, nell'edificio più alto del primo, e di costruzione recente, con due appartamenti per piano.

La suddivisione del complesso nelle unità sopraddette è compatibile, del resto, con la consistenza architettonica e con la volumetria esistente.

La proprietà si è impegnata ad eseguire il ripristino del giardino, nonché di restaurare le decorazioni interne, fra le quali il noto affresco del Pollaiuolo, assumendo l'onere dell'impianto e della gestione di tutte quelle apparecchiature di climatizzazione che verranno imposte dalla sovrintendenza. Inoltre la proprietà si è impegnata anche ad aprire alla visita, dette decorazioni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CHELLA, CASTAGNOLA E RIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che*

il traffico merci del porto di Genova si svolge secondo un rapporto di 90 a 10 tra gomma e rotaia e che ciò comporta caos e congestione nelle banchine e sui spiazzi del porto, lunghe file e altrettante lunghe attese ai valichi portuali con perdita di intere giornate di lavoro per gli autotrasportatori, caduta della qualità del servizio e innalzamento dei costi del trasporto;

il sistema viario retroportuale genovese è ben lontano dall'essere adeguato al traffico su gomma indotto attualmente dal porto e che ciò comporta ulteriori riflessi negativi sugli stessi traffici portuali oltreché sul traffico cittadino;

si pone l'esigenza improrogabile per migliorare costi e qualità del servizio portuale, di modificare l'attuale rapporto tra gomma e rotaia con un notevole recupero di traffico ferroviario containerizzato;

dall'inizio del 1986 (e quindi già con grave ritardo) è allo studio l'istituzione di servizi programmati a treno completo per il trasporto container tra porto di Genova e interporti del nord Italia;

nell'audizione del 12 novembre scorso presso la Commissione trasporti della Camera il presidente del CAP di Genova, D'Alessandro, assicurava che l'accordo tra FFSS e CAP era cosa fatta e che entro la terza settimana di novembre sarebbero iniziati i servizi di treni-blocco per Verona, Rogoredo e Rivalta Scrivia;

a tutt'oggi il servizio non è iniziato e neppure risulta raggiunto alcun accordo tra FFSS e CAP, mentre il presidente dell'ente FFSS recentemente sentito dalla Commissione trasporti della Camera, ha imputato al CAP ritardi ed ostacoli —:

1) le ragioni per le quali non è stata rispettata la data di istituzione del servizio con treni-blocco tra porto di Genova ed interporti del nord Italia, indicata dal presidente del CAP;

2) le iniziative del Governo per rimuovere e superare ostacoli all'utilizzo ottimale delle FFSS per la movimentazione delle merci connesse ai traffici marittimi, indispensabile per il pieno rilancio del porto di Genova;

3) entro quale data il Governo ritiene che possa essere dato l'avvio al servizio. (4-03082)

RISPOSTA. — Fin dall'inizio del 1986, è stata posta allo studio, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, l'istituzione di servizi programmati con treni a composizione bloccata per il trasporto di grandi containers tra il porto di Genova e i terminal interni del nord Italia, nel quadro del previsto rilancio delle attività del porto stesso e delle prospettive di sviluppo del traffico ferroviario containerizzato.

Lo studio ha definito un piano generale di massima relativo alla fattibilità tecnica e di esercizio di tali servizi, prevedendo come prima fase di sperimentazione l'effettuazione di due treni giornalieri, per tre giorni alla settimana, tra Genova e Milano e viceversa.

Sul piano commerciale hanno avuto luogo trattative fra l'Ente ferrovie dello Stato ed i rappresentanti del Consorzio

autonomo del porto di Genova (CAP), della società porto di Genova, società per azioni e della società Terminal contenitori porto di Genova, nonché dei rappresentanti dei terminal interessati.

Fin dal mese di dicembre 1986, è stata definita una bozza di accordo che configura una impostazione innovativa rispetto ai tradizionali schemi di concessioni di tariffa (ora accordi particolari). Infatti, in virtù di tale accordo, l'Ente ferrovie dello Stato, sia pure in via sperimentale, si assumerebbe il rischio dell'impresa, accollandosi l'onere dell'effettuazione di treni navetta a composizione bloccata, indipendentemente dalla entità della loro utilizzazione. Tale strategia è stata adottata nella prospettiva di un successo dell'iniziativa, che non dovrebbe mancare se si realizzano nel porto, le condizioni operative ed economiche necessarie per lo sviluppo del traffico containerizzato.

Infatti, l'Ente ferrovie dello Stato ritiene che l'accennato successo si consegua non solo con l'offerta di servizi ferroviari (rapidi e con resa garantita) a prezzi fortemente ridotti, ma anche con la contestuale offerta di tariffe ridotte per le operazioni terminali sia nel porto di Genova sia nei centri intermodali interni, in modo da consentire l'offerta agli utenti di un prezzo forfettario per una prestazione globale.

La trattativa, che ha subito una lunga battuta d'arresto per le note vicende del porto di Genova, conclusesi positivamente soltanto di recente, è stata successivamente ripresa e verrà presumibilmente conclusa in tempi brevi, sulla base di costi relativi alle varie prestazioni che intervengono nel ciclo completo del trasporto, e di particolari modalità operative in via di definizione.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CHIRIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso*

che da parte dell'ITALSTAT-Gruppo IRI è stato predisposto il « piano paesistico della Calabria », sulla base della legge 431/85;

che parte rilevante, all'interno del piano, va ad assumere l'elaborato che attiene ai problemi dei vincoli archeologici, considerata la grande ricchezza che racchiude il sottosuolo calabrese da taluni studiosi ritenuto « il più grande museo archeologico del mondo »;

che ormai la moderna tecnica consente l'esecuzione delle prospezioni archeologiche con personale altamente specializzato utilizzando strumenti sofisticati con i quali è possibile « leggere e disegnare » le opere create dall'uomo in tempi lontanissimi individuando reperti ad alta profondità senza preventivamente ricorrere ad espropri ed a scavi che comportano lungaggini di tempo e rilevanti impegni finanziari —:

se l'orientamento e le scelte del Governo sono in direzione della volontà di disporre l'assunzione di idonee iniziative per acquisire in tempi brevi una conoscenza scientifica di quello che esiste nel sottosuolo calabrese;

se le scelte degli impegni da assumere sono miranti ad offrire risposte adeguate alle nuove esigenze provenienti dalle forze culturali e da larghi strati dell'opinione pubblica tendenti a conseguire la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico che sostanzia i beni culturali calabresi, che si estendono su un raggio vastissimo ed hanno il loro fulcro nei periodi della Magna Grecia e della civiltà basiliana;

se la scelta della valorizzazione del patrimonio archeologico-culturale, concorrendo ad avviare un diverso corso dello sviluppo turistico con rilievi sul piano internazionale, non meriti proprio in questo contesto temporale di rilancio regionale tutta la particolare attenzione possibile per l'integrale sviluppo della regione della quale si verrebbe a maggiormente e definitivamente evidenziare la grandezza

di una civiltà e di una cultura testimoniando una riscoperta significativa ed essenziale. (7-03443)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica della Calabria ha comunicato che da tempo si vale di moderne tecniche di prospezioni archeologiche, sia per lo studio sistematico di estese aree attinenti insediamenti antichi (ben note nella letteratura archeologica sono le ricerche in tal senso avviate dal 1960 a Sibari e dal 1976 a Crotona dalla fondazione Lerici, da sempre all'avanguardia in questo particolare tipo di ricerca), sia per il controllo, ai fini della tutela, di più limitati settori nell'ambito delle attuali aree urbane (cantieri edili, opere pubbliche, eccetera). Numerose sono anche state in tal senso le occasioni di collaborazione con gli enti locali che hanno finanziato a più riprese le ricerche.*

Dal 1985, inoltre, con la società Stretto di Messina società per azioni è stata avviata una ricerca a vasto raggio sulla sponda calabrese nel quadro degli studi di fattibilità per l'attraversamento stabile dello stretto. La ricerca, basata nella prima fase sull'analisi di immagine da satellite, e aree, ha dato risultati di grandissimo interesse scientifico, evidenziando le tracce di un insediamento romano, probabilmente una stazione della via Popilia di cui era ignota l'ubicazione.

La metodologia messa a punto in quest'occasione è stata riproposta, integrandola con verifiche a terra (prospezioni e scavo), in due progetti di largo respiro, redatti ai sensi della legge n. 64 del 1986 recante: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e interessanti l'uno i comuni della comunità montana del versante tirrenico meridionale, e l'altro il bacino della fiumara San Pasquale, nei comuni di Bova e Bova Marina, attualmente in istruttoria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

CIABARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri, e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che

Fides Hatungimana nata a Gitega Ville (Burundi) il 4 aprile 1962 rifugiata in Rwanda nel 1973, è ospite dal 1974 della signora Lena Marzi residente a Sondrio, via S. Anna 7/B, con passaporto rilasciato dall'ufficio emigrazione del Rwanda su richiesta dell'ONU;

dopo aver conseguito la licenza media presso l'istituto Ligari di Sondrio e l'abilitazione magistrale più l'anno integrativo presso l'istituto Lena Perpentini di Sondrio, attualmente frequenta l'ultimo anno della facoltà di scienze agrarie presso l'università statale di Milano;

è in possesso di permesso di soggiorno conforme alle normative vigenti intrattenendo regolare rapporto di lavoro;

dal 1984 ha inoltrato, tramite la prefettura di Sondrio, i documenti necessari per l'ottenimento della cittadinanza italiana;

a detta della prefettura di Sondrio tale documentazione è completa —:

quali motivi hanno finora impedito l'espletamento della pratica. (4-05401)

RISPOSTA. — *L'istanza di naturalizzazione italiana, presentata da Fides Hatungimana il 15 settembre 1984 alla prefettura di Sondrio, è stata respinta da questo Ministero, con provvedimento del 28 marzo 1985, in quanto l'interessata non disponeva, all'epoca, di autonomi mezzi di sostentamento. Di tale decisione l'interessata è stata informata dalla competente prefettura il successivo 17 aprile 1985.*

La cittadina straniera ha quindi rinnovato la richiesta di naturalizzazione italiana con successiva istanza del 21 luglio 1986, per la quale è stata esperita, con esito positivo, l'istruttoria di rito. Allo stato, acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato, è in corso di adozione il provvedimento concessorio della cittadinanza.

Il Ministro dell'interno: **GAVA.**

CICONTE LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il Comune di Vibo Valentia (CZ) a tutt'oggi non ha ancora approvato il bilancio preventivo per il 1987 nonché quello poliennale 1987-1989;

che non è stato predisposto da parte del sindaco e del segretario comunale, per essere trasmesso al consiglio comunale, l'elenco dei debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1985 e tutto ciò nonostante l'invito della Corte dei conti - Sezione Enti Locali - del 20 marzo 1987 (nota 2643/5G) e il sollecito del prefetto di Catanzaro del 3 luglio 1987 (nota n. 1467) e la diffida del Co.re.co. del 23 luglio 1987 (nota n. 1612), con cui l'amministrazione veniva richiamata al rispetto della normativa contenuta nell'articolo 1/bis della legge n. 488/86 anche per quanto si riferisce al ripristino del pareggio del bilancio 1985;

che a quanto pare detti debiti ammonterebbero a circa 15 miliardi di lire, rappresentando tale somma una enorme sproporzione sia in rapporto agli abitanti sia in rapporto all'entità del bilancio comunale;

che il comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Catanzaro, ha nominato in data 6 novembre 1987 un commissario *ad acta* perché provveda all'approvazione del bilancio ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969 n. 964;

che il comma 5° del citato articolo di legge prevede lo scioglimento del consiglio comunale una volta verificatasi la sostituzione dello stesso da parte del commissario *ad acta*;

che tale situazione è stata rappresentata dal prof. Michele Aiello, consigliere comunale di Vibo Valentia, al prefetto di Catanzaro in data 23 novembre 1987 -;

quali provvedimenti urgenti intende adottare tenendo conto che quanto sopra

evidenzia la necessità improrogabile di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Vibo Valentia, perdurando una grave situazione di illegalità amministrativa. (4-02874)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1988 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Vibo Valentia (Catanzaro) per la mancata approvazione del bilancio di previsione del 1987 e del bilancio pluriennale 1987-89.*

Con il medesimo provvedimento è stato nominato un commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune stesso fino all'insediamento degli organi ordinari dell'ente. Il rinnovo del consiglio comunale di Vibo Valentia ha avuto luogo il 29 e 30 maggio 1988, in occasione dello svolgimento del turno di consultazioni amministrative, fissato, a norma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1978, n. 3, con decreto dell'11 marzo 1988.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

CILIBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere - premesso

che il 22 marzo all'interno dello stabilimento industriale ELGAPLAST di Rieti, l'operaio Gianfranco Nobili perdeva la vita ucciso dalla macchina presso la quale lavorava;

che la magistratura ha aperto dovose indagini per accertare le responsabilità -;

quali iniziative per quanto di competenza, di concerto e in base alle rispettive competenze, intendano prendere per verificare se l'azienda abbia rispettato la normativa vigente in materia di sicurezza nel lavoro. (4-05528)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Rieti in merito all'infortunio mortale avvenuto presso la ditta Elgaplast, ha comunicato che, in seguito agli accertamenti svolti su richiesta dell'autorità giudi-*

ziaria, il macchinario che aveva causato l'incidente è stato posto sotto sequestro perché sprovvisto di idonei dispositivi di sicurezza.

Poiché la magistratura ha auspicato un ordine di cattura nei confronti dei responsabili della azienda, sono tuttora in corso le relative indagini e, contestualmente, da parte dell'ispettorato è in atto una ispezione generale in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, al fine di valutare sia le condizioni igienico ambientali sia l'osservanza delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro dell'intera azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIMA E BASSI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

nel TG2 serale dell'11 febbraio 1988, è stata data notizia che sta per essere messo in commercio un prodotto contro l'acne, definito simile al Tolidomide per gli effetti collaterali, in quanto presenta la quasi certezza di produrre gravi malformazioni al feto, qualora sia usato da donne durante la gravidanza o nel mese precedente il concepimento;

per tale prodotto è previsto l'inserimento tra i farmaci mutuati dal servizio sanitario nazionale;

il foglio che accompagna tale prodotto non chiarisce con la dovuta rilevanza tale rischio gravissimo —:

il nome del farmaco e della impresa produttrice, il nome di eventuali farmaci analoghi e delle imprese che li producono;

se non ritiene di dover intervenire con la massima urgenza per bloccare non solo la possibilità di fornirlo a spese del servizio sanitario nazionale, ma anche la sua messa in commercio, visti i gravissimi pericoli che comportano;

se non ritiene necessario individuare, con gli strumenti a sua disposizione i responsabili della concessione del-

l'autorizzazione del commercio di tale prodotto;

quali controlli e garanzie esistono affinché non si mettano in commercio prodotti farmaceutici con effetti collaterali sproporzionati ai benefici che possono procurare;

se non ritenga necessario avviare, in tempi brevi, accurati controlli sugli effetti collaterali dei farmaci, in particolare su quelli che possono incidere sulle gravidanze. (4-04455)

RISPOSTA. — La specialità medicinale oggetto dell'interrogazione, non essendo specificata dagli interroganti si presume sia la specialità denominata Roaccutan della società Hoffmann - la Roche di Basilea (Svizzera), rappresentata in Italia dalla filiale società Prodotti Roche società per azioni di Milano. Del resto non vi sono analoghi registrati a tutt'oggi in Italia.

Tale prodotto, per il quale questo Ministero aveva già richiesto alla ditta produttrice il ritiro dal commercio in via temporanea e cautelativa, è stato di recente sottoposto all'esame della commissione unica per il farmaco.

La predetta commissione ha stabilito che, fermo restando quanto già riportato dal foglio illustrativo annesso alla confezione, nel quale chiaramente evidenziati risultano gli eventuali effetti teratogeni correlati all'impiego del farmaco, lo stesso non deve essere somministrato alle donne in periodo fertile e nell'età prepubere, salvo casi eccezionali in cui il trattamento sia richiesto dalla particolare gravità dell'affezione dermatologica, la quale, per altro, deve essere compresa fra le indicazioni terapeutiche da prevedersi nel citato foglio illustrativo.

In tali ipotesi il prodotto potrà essere prescritto dal medico generico soltanto su indicazione ed avallo dello specialista dermatologo che abbia accertato la indispensabilità della prescrizione. Il farmacista, inoltre, non potrà dispensare il farmaco se non dopo controllo che sulla ricetta del medico generico sia dichiarato che trattasi di paziente non in età fertile o prepubere, ovvero

che è stato consultato lo specialista dermatologo, il quale ha accertato che l'uso del farmaco sia indispensabile.

In ogni caso la paziente deve essere informata dei rischi potenziali connessi a una gravidanza in atto o futura. Alla stessa deve essere, altresì, chiarito in termini facilmente intelligibili la possibilità di insorgenza di malformazioni fetali in caso di gravidanza. Analoga chiarezza di terminologia dovrà essere adottata nel foglio illustrativo.

Le principali avvertenze e controindicazioni debbono essere riportate con evidenza tipografica sulle etichette ove dovrà essere stampigliato in diverso colore la scrittura: Da non somministrare a donne capaci di procreare e nell'età prepubere. Dovranno essere, inoltre, aggiunte avvertenze circa la pericolosità dell'assunzione contemporanea di tetracicline e circa il fatto che i soggetti in cura non dovranno donare il sangue almeno fino ad un mese dopo la fine del trattamento.

Si fa presente, infine, che la problematica sollevata sull'impiego della specialità in questione, sarà quanto prima trattata anche in ambito CEE dal comitato per le specialità medicinali a Bruxelles (Belgio).

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

CIOCIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

con proprio decreto n. 1644 del 24 marzo 1988, il provveditore agli studi di Bari ha ristrutturato i circoli didattici della provincia di Bari, sulla scorta di proposte precedentemente formulate al Ministero e dopo aver « sentito » gli ispettori tecnici periferici;

il Ministero, in conseguenza della circolare ministeriale n. 221 del 22 luglio 1987, che prevede la possibilità di effettuare modifiche nella struttura dei circoli didattici esistenti qualora sia strettamente necessario, ha emesso il decreto ministeriale in data 10 marzo 1988, con

cui ha approvato il piano di ristrutturazione dei circoli didattici proposto dal provveditore agli studi di Bari;

all'interno di tale ristrutturazione, i plessi scolastici di Mariotto e Palombaio frazioni di Bitonto, precedentemente assegnati al circolo « Bitonto 4° », ne sono stati scorporati per essere assegnati al circolo « Palo del Colle 2° »;

tale inopinata assegnazione appare quanto mai ingiustificata, attesa la distanza che separa Mariotto e Palombaio da Palo e l'assurda vessazione che ne deriva agli abitanti delle frazioni, i quali, per ottenere un certificato di studio o per qualsiasi altra incombenza burocratica, debbono sobbarcarsi al disagio di un viaggio ed alle conseguenti difficoltà di ordine logistico e psicologico;

tale cambiamento privo di ogni logica ha provocato giustificate rimostranze da parte degli utenti che si vedono irrazionalmente sottoposti a disagi e perdite di tempo —:

quali criteri abbiano sovrinteso alla ristrutturazione dei circoli didattici in provincia di Bari;

se non ritenga di diramare urgenti ed opportune disposizioni al Provveditorato agli studi di Bari, perché i plessi scolastici di Mariotto e Palombaio siano restituiti alla loro sede naturale che 4° — o altro — circolo didattico di Bitonto, città di cui Mariotto e Palombaio sono frazioni. (4-05971)

RISPOSTA. — In merito alla questione riguardante la ristrutturazione dei circoli didattici del comune di Bari, indicata in oggetto, si fa presente che il competente ufficio scolastico provinciale, sulla base delle disposizioni contenute nella circolare del 22 luglio 1987, n. 221, ha rilevato la necessità di effettuare modifiche ai circoli didattici della provincia considerato che la consistenza organica di alcuni di essi risultava di gran lunga superiore al limite massimo di 60 unità previsto dalla legge 8 agosto 1977, n. 595.

Il piano di ristrutturazione dei circoli didattici della provincia, ratificato dal consiglio scolastico provinciale, nella seduta del 5 febbraio 1988, ed approvato con decreto ministeriale del 10 marzo 1988, ha tenuto prioritariamente presenti sia le necessità derivanti dallo sviluppo della popolazione scolastica sia l'esigenza che ogni circolo sia compreso in un unico distretto scolastico.

Per quanto riguarda, in particolare, l'istituzione del secondo circolo didattico in Palo del Colle, con competenza intercomunale, essa è stata ritenuta opportuna considerato che l'unica direzione didattica funzionante nel comune raggiungeva un organico di 70 unità.

La ristrutturazione in parola non ha, comunque, comportato alcun pregiudizio per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte degli allievi delle scuole elementari di Mariotto e Palombaio in quanto gli stessi continuano a frequentare la medesima scuola con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

COLOMBINI E PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

a seguito dei recenti e ripetuti casi di violenza sessuale contro le donne denunciate dalla stampa che hanno determinato emozione, discussione, acuito sensibilità e consapevolezza; le ragazze comuniste della Lega degli studenti medi di Roma della zona prenestina hanno elaborato un « questionario sulla sessualità » per un'indagine conoscitiva tra gli studenti medi delle scuole della zona sui diversi problemi connessi alla sessualità e per sapere se concordano o meno con la necessità che: « i temi relativi alla sessualità entrino a far parte dei programmi scolastici »... e se non sia tempo — come affermano nel questionario — che: « la scuola prenda coscienza del fatto che esiste un altro punto di vista della cultura e del sapere che è quello delle donne e di riscoprire la storia, gli usi e i costumi, la

letteratura, l'arte, la filosofia fatti dalle donne o riguardo alle donne e finora tagliati nei programmi ufficiali »;

tale impostazione culturale del questionario deve essere stata considerata, dalla direzione didattica del liceo classico « Benedetto da Norcia » a Piazza delle Gardenie (Centocelle-Roma), talmente eversiva che è stato vietato —:

le motivazioni portate dalla direzione didattica del liceo « Benedetto da Norcia » per vietare la diffusione e raccolta del questionario, e che cosa pensa il Ministro della pubblica istruzione di questi interventi limitativi;

se non ritenga necessario fornire a tutte le scuole le necessarie indicazioni affinché i temi relativi alla sessualità formino oggetto di informazione e dibattito dato il peso determinante che questi temi hanno per un armonico sviluppo psicofisico dei ragazzi e dei giovani. (4-05479)

RISPOSTA. — *Il giorno 2 marzo 1988 veniva presentata al preside del liceo Benedetto da Norcia la richiesta di una assemblea di istituto, per il giorno 7 marzo 1988 a firma dei rappresentanti di classe, per la trattazione di argomenti attinenti alla sessualità.*

L'assemblea veniva concessa, ma la presenza di estranei in qualità di esperti comportava, ai sensi di legge, la convocazione del consiglio di istituto per l'autorizzazione; a ciò si aggiungeva l'intenzione, manifestata nella richiesta stessa, di diffondere durante l'assemblea un questionario destinato a tutti gli alunni compresi quelli minorenni delle classi ginnasiali.

In considerazione dell'urgenza, il consiglio di istituto si riuniva alle ore 17 del 4 marzo 1988, per esaminare la richiesta.

Poco prima dell'inizio della riunione veniva presentato da una alunna un questionario anonimo, di cui pertanto si ignorava la provenienza e le finalità. Detto questionario veniva giudicato dal consiglio di istituto privo di impostazione culturale, nonchè di scarsa validità per la soluzione dei problemi della donna; nel contempo la

componente docente lo definiva dequalificante e poco scientifico.

Pertanto il citato organo collegiale nel quale erano rappresentate le componenti dei genitori, alunni, professori, preside e non docenti, decideva all'unanimità di opporsi alla diffusione del questionario, pur ritenendo che una simile indagine avrebbe potuto risultare valida se proposta in modo diverso.

La preside nell'espletare quindi il suo compito di esecutore delle decisioni prese, invitava alunni a non diffondere l'anonimo questionario ma ripresentarlo, in seguito, con una più idonea impostazione. Il capo di istituto comunque ha fatto presente che la distribuzione del questionario era avvenuta egualmente, a sua insaputa, mentre si svolgeva il dibattito sulla sessualità, alla presenza dei deputati Tarantelli e Costa intervenuti su invito degli alunni stessi.

Tale distribuzione causava reazioni di protesta da parte di alcuni genitori, risentiti per la forma con la quale venivano poste le domande.

Si fa presente inoltre che presso il provveditorato agli studi di Roma, l'ufficio studi e programmazione organizza periodicamente vari corsi di aggiornamento sulle problematiche pedagogiche della sessualità aperti anche agli operatori USL.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CORSI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di preoccupante degrado in cui versa l'importante necropoli etrusca di Sovana (Grosseto), degrado segnalato più volte dall'amministrazione comunale di Sorano che ha sottolineato in particolare lo stato di pericolo che corre, insieme alle altre, la stessa suggestiva e monumentale Tomba Ildebranda —:

altresì, se non intenda intervenire in proposito disponendo il finanziamento di interventi straordinari ed urgenti a salvaguardia di un patrimonio irripetibile e di

grande valore che merita una tutela ed una valorizzazione assai più ampia di quella che consentono le scarse dotazioni finanziarie della Soprintendenza Archeologica per la Toscana. (4-03873)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Firenze ha comunicato quanto segue. La necropoli rupestre di Sovana (Sorano - Grosseto), oggetto di numerosi interventi di scavo effettuati fin dalla fine dell'Ottocento, necessita, al pari delle omologhe necropoli del viterbese di continui interventi di manutenzione.*

Il difficile squilibrio tra conservazione di un raro ambiente floristico caratterizzato dalla rigogliosa vegetazione della macchia Maremma e conservazione ed evidenziazione dei monumenti funerari scolpiti nel tufo litoide, equilibrio nel quale consiste il fascino irripetibile delle necropoli rupestri d'Etruria, ha sempre consigliato estrema prudenza negli interventi, anche quando questi fossero finalizzati alla semplice conservazione delle antiche strutture.

In questo quadro, la sovrintendenza archeologica della Toscana ha negli ultimi anni selezionato alcuni obiettivi prioritari, privilegiando, nel corso dei primi anni '80, l'esplorazione e il restauro di un importante e completamente ignorato complesso di tombe rupestri a semidato sito sulla sponda sinistra del Follonia, a sud-est della città, promuovendo lo scavo di alcune camere ipogee e intervenendo, con piccoli restauri, anche sui monumenti esterni e nelle zone a monte onde prevenire, nei limiti del possibile, l'inevitabile dilavamento ad opera delle acque selvagge, predisponendo altresì comodi passaggi per consentire un agevole visita da parte del pubblico. Il complesso, che annovera una decina di tombe con sovrastrutture del tipo cosiddetto a semidato, con finta porta in facciata e coronamento a cornici multiple e portacippo terminale, è stato integralmente acquisito dallo Stato e, compatibilmente alle disponibilità di bilancio, fatto oggetto di attenta e continua manutenzione.

Contestualmente, è stata avviata all'interno dell'abitato la prima indagine archeologica controllata di una serie di strutture

(edificio con recinto), databile a partire dall'età arcaica, per la cui manutenzione sono stati, anche di recente, adottati i necessari impegni finanziari.

Certo, la vastità delle necropoli della città etrusca, il gran numero e la dispersione dei monumenti, talora in parte interrati e avviluppati dalla folta macchia, che rendono complessi ad esempio la stessa puntuale localizzazione topografica e il rilevamento, insieme con l'ampiezza e la molteplicità dei siti archeologici della Toscana, che versano in condizioni analoghe e talora ancor più problematiche, non hanno consentito di varare per Sovana quel piano organico e articolato che pur era stato previsto dalla sovrintendenza ed inserito nelle proposte speciali di intervento del primo progetto Città e necropoli d'Etruria (FIO - fondo investimenti e occupazione), purtroppo non accolto dalle competenti sedi decisionali.

Indubbiamente l'inclemenza della stagione 1987 ha contribuito a rendere più precario lo stato di alcuni monumenti, in specie provocando alcuni modesti smottamenti e dilavamenti nel citato settore del Folonia, ed aggravando la già difficile situazione della tomba del Sileno, sita sul monte Rosello, a nord-est dell'abitato, per la quale per altro, nel quadro dei programmi triennali, è stato previsto il restauro tra gli interventi nella necropoli.

Per quanto attiene infine alla monumentale e celeberrima tomba Ildebranda, tomba con sovrastrutture a tempio a fronte esastila, si rileva che mentre le strutture in elevato, dopo il restauro eseguito negli anni Settanta a cura della provincia di Grosseto e sotto il controllo della sovrintendenza, appaiono in generale in eccellente stato di conservazione, la parte ipogea, costituente come è noto il vero e proprio ambiente di sepoltura, con pianta a croce, soffitto displuviato, columena rilievo e banchina sul fondo, è purtroppo soggetta a continue e persistenti infiltrazioni di acque piovane e di falda, sì da risultare assolutamente impraticabile, anche se non sembra, anche alla luce di recenti sopralluoghi, di rilevare particolari dissesti statici nel banco di tufo entro il quale l'ambiente è ricavato.

Al fine di garantire d'altronde una efficace protezione della camera dall'infiltrazione delle acque era stato messo a punto nel 1985, in accordo con la società Pragna società per azioni, agenzia di ricerca collegata all'ENI, un progetto di applicazione di impianto fotovoltaico per la produzione di corrente elettrica dalla luce solare, finalizzato alla eventuale illuminazione notturna del monumento e soprattutto all'attivazione di un sistema automatico di innesco di pompa aspirante per assicurare l'immediato allontanamento delle acque dalla camera della tomba Ildebranda e dalle tombe a camera adiacenti, nonché alla loro calibrata illuminazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali ragioni ostino al sollecito corso della istanza di trasferimento, trasmessa il 30 luglio 1987 dall'aeroporto Pratica di Mare in Bari o vicinanze del sergente maggiore De Sario Nunzio, entrato nella scuola sottufficiali il 22 marzo 1982, promosso sergente il 7 dicembre 1985, in servizio a Pratica di Mare dal 22 febbraio 1983. Breve periodo di arruolamento, ma estremamente validi i motivi addotti quali il congiungimento al coniuge, assistenza al figlio di otto mesi, abitazione di proprietà del suocero usufruibile a titolo gratuito. (4-05943)

RISPOSTA. — L'istanza di trasferimento del sergente maggiore Nunzio De Sario sta seguendo il suo corso. Avuto riguardo da un lato alle esigenze di servizio ed alla validità dei motivi addotti dall'interessato a sostegno della sua richiesta, è stato possibile pianificare per l'anno 1988 una movimentazione per il 16° gruppo genio campale aeronautica militare di Palese Macchie, che venga incontro ai suoi desiderata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali motivi ostino

alla sollecita definizione della pratica per la dispensa del servizio di leva del giovane militare Sciorsi Domenico, di leva a L'Aquila. Non solo la domanda è stata inviata, con raccomandata AR n. 4276, e ricevuta di ritorno, in data 17 luglio 1987, ma il Ministero della difesa, dopo tanti mesi e quasi al termine del servizio militare risponde che assicura la sollecita definizione della pratica. Il giovane per la morte del padre è capofamiglia. Una precedente interrogazione porta la data del 12 gennaio 1987, n. 4-02637 e la risposta del ministro è del 3 novembre 1987 e in essa si afferma che la pratica sarà certamente definita dopo il regolare congedo.

(4-06172)

RISPOSTA. — *A conferma delle risposte date alle precedenti interrogazioni n. 4-00160 (vedi risposta pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 12 ottobre 1987, n. 4) e n. 4-03577 (vedi risposta pubblicata nell'allegato al Resoconto stenografico del 16 maggio 1988, n. 32), si fa presente che il giovane Domenico Sciorsi non ha presentato nessuna istanza di ammissione alla dispensa né ai sensi dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, né ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964 quale modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DONATI, PROCACCI, GROSSO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che da diverso tempo è invalso l'uso di diserbare sistematicamente le linee ferroviarie e le aree ad esse limitrofe —:

quando avranno inizio le operazioni di diserbo e quale sarà la durata delle operazioni;

chi è incaricato delle operazioni;

quali prodotti chimici vengono utilizzati e se risulta al Ministro che venga utilizzato il VELPAR L, contenente atrazina;

se il Ministro non ritenga di dover ricorrere a mezzi meccanici anziché chimici, il cui impiego, oltre a mettere in pericolo la salute dei lavoratori delle ferrovie, e a inquinare le falde acquifere, viola una serie di leggi regionali che tutelano la flora e la fauna minore. (4-05237)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il diserbamento in ambito ferroviario è necessario per garantire la sicurezza della circolazione dei treni, nonché l'incolumità del personale di linea. La crescita di vegetazione, infatti, può determinare danni alla massicciata ferroviaria, compromettendone la stabilità; può, inoltre, occultare la segnaletica ed essere causa di infortuni per il personale presente in linea.*

L'Ente ferrovie dello Stato precisa che le operazioni di diserbamento possono essere effettuate solamente mediante l'impiego di prodotti chimici. Infatti, risulta pressoché impossibile operare sulla sede ferroviaria con i mezzi meccanici, in quanto le strutture che costituiscono le vie di corsa (rottaie, traverse, massicciata e gli apparecchi tecnologici a servizio dei binari) congiuntamente ai vincoli derivanti dalla circolazione dei treni, non consentono l'uso di attrezzature meccaniche per l'asportazione dell'apparato radicale delle erbe infestanti, parte che provoca, se non devitalizzata, ingenti danni alle suddette strutture.

Su particolari aree ferroviarie (superfici di rilevati, superfici di scarpata, eccetera, per le quali non sussistono i vincoli succitati, sono già in corso sperimentazioni di decespugliamento meccanico con l'uso di apposite macchine dotate di utensili con lame rotanti o con frese.

L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che i prodotti utilizzati sono:

SIB TIPO D, a base di clorato di sodio, registrato dal Ministero della sanità al n. 0350;

VELPAR L, a base di Hexazinone, registrato dal Ministero della sanità al n. 6596.

Questi due prodotti vengono utilizzati per il diserbamento delle linee; in partico-

lare, il VELPAR L viene utilizzato sulle linee con blocco automatico, in quanto non provoca l'oscuramento della segnaletica ed il blocco della linea stessa per la sua scarsa conducibilità elettrica.

Per il diserbamento dei piazzali vengono utilizzati i seguenti prodotti:

SIB TIPO FS, a base di clorato di sodio, registrato dal Ministero della sanità al n. 0351;

ERBICIDA SIAPA, a base di clorato di sodio, registrato dal Ministero della sanità al n. 0580;

in forma sperimentale, nei compartimenti di Cagliari e Palermo, il PRIMATOL M50, a base di Turbutulazzina, registrato dal Ministero della sanità al n. 1131.

I suddetti prodotti hanno libera circolazione in Italia e risultano registrati rispettivamente nella quarta e terza classe di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968 che disciplina la produzione, il commercio e la vendita di fitofarmaci in Italia.

L'Ente ferrovie dello Stato evidenzia, pertanto, che l'utilizzazione dei diserbanti in ambito ferroviario avviene nel rispetto delle leggi vigenti e con la fornitura al personale, anche ove non esplicitamente prevista, dei mezzi di protezione più idonei in base all'esperienza, alle caratteristiche chimiche dei prodotti ed alle modalità di distribuzione.

L'Ente ferrovie dello Stato, comunque, sensibile alla tutela della salute del personale e dell'ambiente, ha, a suo tempo, nominato una commissione composta da esperti della materia in campo nazionale, la quale ha espresso parere favorevole all'impiego dei formulati attualmente utilizzati.

I lavori vengono effettuati nel periodo marzo-maggio e l'esecuzione degli stessi viene affidata in appalto, a ditte specializzate nel settore; tali ditte, hanno dimostrato notevole capacità operativa e tecnica fornendo ampie garanzie all'Ente ferrovie dello Stato sia sui risultati degli interventi, sia sull'integrità delle strutture ferroviarie e sull'incolumità del personale che opera nelle strutture stesse.

L'Ente ferrovie dello Stato fa, infine, presente che i prodotti utilizzati offrono comunque ampie garanzie sulla loro stabilità e biodegradabilità, non provocando alcun problema per l'eventuale inquinamento di falde acquifere. Infatti, ad eccezione del clorato di sodio, tutti i prodotti utilizzati hanno una scarsa solubilità nell'acqua e, pertanto, è praticamente inesistente il rischio della contaminazione della falda idrica, restando i prodotti stessi localizzati, per tempi limitati, nello strato più superficiale del terreno.

Per il clorato di sodio, all'accertata solubilità in acqua si contrappone una rapida inattivazione, che non ne consente il trasferimento in profondità come clorato.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

FACCIO, MELLINI, RUTELLI, VESCE, CALDERISI, MASINA, GUIDETTI SERRA, TESTA ENRICO, BARGONE, FORLEO, FNOCCHIARO FIDELBO, VIOLANTE, FRACCHIA, RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, ANDREIS, SALVOLDI, NOVELLI E VAIRO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'obiettore di coscienza Domenico Ciardulli, dopo aver subito la detenzione presso il carcere militare di Forte Boccea, veniva precettato d'autorità in data 26 ottobre 1987 al comune di Sant'Angelo in Vado nonostante la diversa richiesta vocazionale espressa dallo stesso e dalla Caritas italiana;

il comune di Sant'Angelo in Vado, avendo presentato in data 24 novembre 1987 istanza di ricasazione dell'obiettore Ciardulli, lo poneva a disposizione del Distretto militare di Catanzaro in data 25 gennaio 1988 inviandone comunicazione al Ministero della difesa e ai Distretti militari competenti;

l'obiettore in questione si trova da circa 50 giorni presso il suo domicilio e non ha ricevuto fino a data odierna nessuna comunicazione o disposizione;

negli ultimi due mesi e tuttora, la Caritas diocesana di Roma, sede richiesta di riassegnazione dell'obiettore, risulta avere alcuni posti disponibili rispetto alla programmazione di 66 obiettori, approvata nel 1987 dal Ministero della difesa;

il direttore generale del Ministero della difesa il 25 febbraio 1988 ha inviato agli enti convenzionati della Consulta di Roma una lettera di chiarimenti, sul prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza, in cui si afferma che gli obiettori ricusati, posti a disposizione del distretto militare, non potranno far valere il tempo trascorso in attesa di nuova destinazione ai fini dell'assolvimento del servizio —:

a) per quale motivo l'obiettore Ciardulli, a distanza di più di cento giorni dalla istanza di ricusazione e di circa cinquanta giorni dall'esenzione temporanea dal servizio civile, non ha ricevuto alcuna disposizione o comunicazione;

b) per quale motivo non sia stato riassegnato alla Caritas diocesana di Roma in conseguenza della istanza di ricusazione del comune di Sant'Angelo in Vado, della conferma di gradimento della Caritas italiana inviata il 23 dicembre 1987 e della disponibilità numerica attuale dei posti, anche in considerazione della risposta del ministro della difesa all'interrogazione n. 4-02269 dell'onorevole Ronchi in cui motivava la precettazione d'ufficio dell'obiettore per l'indisponibilità di posti della Caritas romana;

c) su quali basi normative il direttore generale Leva-dife, nella sua nota inviata agli enti convenzionati di Roma afferma che, relativamente alla pagina 9 punto 2 del prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza, il tempo trascorso a disposizione del distretto militare in caso di ricusazione, non è computato ai fini dell'assolvimento del servizio civile, pur determinandosi con l'annullamento dei tempi un evidente danno per l'obiettore sia sul piano economico che sul piano delle prospettive occupazionali e di vita;

d) se non ritenga il ministro di dover intervenire per accertare eventuali posizioni pregiudiziali ingiuste, sulla gestione degli obiettori di coscienza, da parte degli uffici ministeriali. (4-05204)

RISPOSTA. — Il giovane Domenico Ciardulli è stato precettato il 26 ottobre 1987 presso il comune di Sant'Angelo in Vado (Pistoia) in quanto la Caritas diocesana di Roma, non aveva disponibilità di posti all'atto della precettazione.

Lo stesso giovane nella domanda di riconoscimento si era limitato ad indicare quale area vocazionale quella generica di assistenza ai bambini handicappati e agli anziani ed è per tale motivo che è stato disposto il distacco presso il comune di Sant'Angelo in Vado il cui piano d'impiego degli obiettivi, giusta quanto stabilito con delibera del 14 ottobre 1983, n. 250, della locale giunta, prevede la loro utilizzazione presso una casa di riposo per anziani sita nel comune medesimo.

Il giovane, per altro, ha presentato istanza di avvicinamento alla residenza della famiglia motivandola con le precarie condizioni di salute della madre, residente a Dasà (Catanzaro). Ciò nonostante il trasferimento è stato richiesto presso la sede di Roma della Caritas Italiana e quindi a notevole distanza dalla propria residenza.

Il 23 febbraio 1988 la Direzione generale della leva, dopo aver preso atto che il giovane era stato regolarmente avviato al proprio domicilio dal comune di Sant'Angelo in Vado che aveva richiesto una diversa assegnazione ai sensi del punto 2 capitolo: Varie, del prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza, si pronunciava nel senso di respingere la suddetta istanza per mancanza di valide motivazioni e dava disposizioni al distretto militare di leva di provvedere all'immediato rientro del Ciardulli presso il predetto ente precisando che il periodo trascorso al proprio domicilio, in attesa delle disposizioni di Leva-dife, doveva essere computato come licenza illimitata senza assegni e, quindi, pienamente riconosciuto ai fini dell'assolvimento dei 20 mesi complessivi di servizio sostitutivo civile.

Per quanto concerne la lettera del Ministero della difesa inviata ad alcuni enti convenzionati il 25 febbraio 1988 si chiarisce che in essa si fa riferimento ad una diversa fattispecie, vale a dire al caso in cui l'obiettore di coscienza non assume servizio per problemi connessi alla natura o volontà dell'ente di assegnazione; nel caso dell'obiettore di coscienza Domenico Ciardulli, invece, il servizio era stato regolarmente prestato fin dal 26 ottobre 1987.

Quanto, infine, alla disponibilità attuale di posti presso la Caritas diocesana di Roma, non si può far altro che sottolineare l'irrelevanza di tale fatto, poiché non è assolutamente possibile, da un punto di vista tecnico-amministrativo, garantire la redistribuzione degli obiettori appena si verificano delle disponibilità di posti presso gli enti che erano stati richiesti all'atto della precettazione e che in quella data risultavano saturi.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FACHIN SCHIAVI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso*

che il Comitato di settore per i beni architettonici ed ambientali nella seduta del 16 dicembre 1977 aveva ribadito gli indirizzi generali per il restauro ed il ripristino della totalità del centro storico e del complesso monumentale sito nel comune di Venzone (provincia di Udine) considerato come patrimonio esistente prima del terremoto del 6 maggio 1976;

che il 10 novembre 1978, tra il comune di Venzone e il Ministero per i beni culturali, fu stipulata una convenzione che affidava al comune il compito di progettare e realizzare la ricostruzione degli edifici di proprietà privata compresi nel centro storico, mentre riservava a sé la progettazione e la realizzazione del complesso monumentale da effettuarsi tramite la Sovrintendenza archeologica di Trieste per i beni ambientali, architettonici, storici del Friuli-Venezia Giulia;

che il complesso monumentale comprendente il fossato, la cinta murata e

torri, il palazzetto comunale, l'ex Convento degli Eremitari, la Chiesa di San Giovanni, l'antico Battistero, il sagrato circostante il Duomo e il Duomo è stato considerato dal Ministero (cfr. decreto del 30 gennaio 1981) un insieme di opere di ingegneria militare e civile di rilevante valore storico ed artistico, unico esempio di cittadella fortificata di epoca medioevale che ancora rimane nella regione;

che la ricostruzione affidata al comune è stata ormai completata mentre, per la parte spettante alla Sovrintendenza, si è sinora provveduto soltanto alla ricostruzione del municipio e di una parte della cinta murata;

che i cantieri di competenza della Sovrintendenza sono bloccati dall'autunno 1986 —:

quali sono le motivazioni per cui la Sovrintendenza non ha riavviato i lavori nonostante i finanziamenti ottenuti grazie alla legge 879 del dicembre 1986;

se il ministero non intenda intervenire presso la Sovrintendenza per accertare le ragioni per cui non sono stati utilizzati i fondi appositamente destinati agli interventi di restauro già ricordati e per sottolineare la gravità di tale fatto;

se il ministro non ritenga opportuno predisporre iniziative urgenti atte a completare l'opera di ripristino e di restauro del complesso monumentale, appaltando tempestivamente la ricostruzione del Duomo il cui progetto è già stato approvato dal comitato di settore e riavviando i lavori della cinta murata che si trova già ad uno stadio avanzato di realizzazione, assolvendo così ad impegni formalmente assunti dallo Stato verso la comunità di Venzone e verso l'intera comunità friulana. (4-03073)

RISPOSTA. — *In ordine alla situazione del comune di Venzone (Udine), la sovrintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia ha precisato che il recupero del patrimonio storico artistico di Venzone è sempre stato oggetto di partico-*

lare attenzione da parte della predetta sovrintendenza, anche in virtù dei vincoli gravanti su di esso.

La sovrintendenza ha già destinato a suo favore una cospicua parte dei finanziamenti ad essa assegnati nel quadro delle leggi per la ricostruzione e, quanto all'ultima legge, del dicembre 1986, n. 879, va notato che circa trenta dei novanta miliardi disponibili globalmente sono stati destinati al recupero di Venzone e dei suoi monumenti.

Basta mettere in relazione tale dato con la realtà ed i problemi degli oltre settanta comuni inclusi nel perimetro della zona terremotata per evincere il notevole peso che la cittadella di Venzone ha e continua ad avere nel quadro della salvaguardia del patrimonio storico-artistico terremotato.

Per quanto concerne gli attuali impegni operativi, a prescindere da quelli già ultimati relativi al palazzo comunale ed al cosiddetto Castello Longobardo, la sovrintendenza ha fatto presente quanto segue:

1) centro storico — È prevista l'erogazione, a titolo di contributo, di lire 18 miliardi per la ricostruzione del centro storico. A questo va aggiunto l'ulteriore impegno di lire 1.800.000.000, assunto in base ad una convenzione fatta tra comune e sovrintendenza, in virtù della quale la sovrintendenza si è fatta carico delle spese di progettazione relative alle varie insulae. Nel quadro di tale recupero la sovrintendenza è pure intervenuta per ragioni d'urgenza sui singoli edifici privati, quali il palazzetto Marzona, casa Passons, palazzo Orgnani Martina e casa Zinutti;

2) duomo — Va precisato pregiudizialmente che, al momento attuale, se il duomo di Venzone è in condizioni precarie, ciò si deve solo ed unicamente alle continue e sistematiche azioni di disturbo messe in atto dalla Fabbriceria sin dal 1981 quando si sarebbe potuto dar corso ai primi interventi sulla base di un progetto elaborato dalla sovrintendenza, del quale è stato approvato il primo stralcio per un importo di lire 535 milioni e si è in attesa di finanziamento della relativa perizia, dopo la sua inclusione nel programma approvato con decreto ministeriale 9 luglio 1987.

L'impegno totale previsto dalla sovrintendenza per il recupero del duomo assomma ad oltre otto miliardi di lire;

3) chesa di San Giovanni — Si tratta di un progetto finanziato dalla sovrintendenza che darà concreto seguito ad un programma che, nato a suo tempo, non ha potuto essere attuato sino ad ora, per motivazioni di carattere amministrativo. Inizialmente, era intendimento dell'amministrazione comunale, a cui fa capo l'ente proprietario, trasformare il rudere della chiesa in modo sostanziale: era, infatti, prevista una grande sala interrata. La cosa non era compatibile con le regole del restauro per cui non si sarebbero potuti utilizzare i fondi per il recupero monumentale. Per l'anno 1988 è previsto un primo intervento di un centinaio di milioni allo scopo di recuperare il materiale lapideo attualmente depositato in una discarica per impiantare il cantiere. Il costo del recupero della chiesa è valutabile in non meno di due miliardi;

4) cinta muraria — La cinta è stata oggetto di interventi nei quattro quadrati in cui è stata suddivisa, solo uno dei quali può considerarsi ultimato. La residua somma necessaria per il completamento degli altri quadranti non è inferiore a quattro miliardi, senza considerare che il lavoro dovrebbe essere completato con l'intero circuito del muro di controscarpa contiguo al fossato. La sovrintendenza di Trieste ha comunque manifestato perplessità sull'intervento di ricostruzione delle mura. Si tratta, infatti, di interventi molto onerosi che, se ben si inquadrano nella tematica della ricostruzione della cittadella, certamente precludono con l'impegno finanziario che richiedono, la possibilità di finanziare altri restauri aventi finalità d'ordine sociale e culturale superiori a quelle offerte dalla cinta muraria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

FERRANDI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Trento, attraverso il potenziamento dell'apposita commissione sanitaria sta recuperando il grave ritardo nell'accertamento delle condizioni di invalidità civile, ritardo che al dicembre del 1986 aveva visto l'accumularsi di circa quattordicimila pratiche;

di contro procede con gravi ritardi la fase successiva di accertamento delle altre condizioni che danno diritto (limiti di reddito) ai benefici di legge (pensioni e assegni) e la relativa istruttoria amministrativa, fase che è di competenza del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, organismo del commissariato del Governo;

presso detto organismo giacciono a tutto il luglio 1987 circa tremila pratiche già validate dal punto di vista medico, delle quali circa cinquecento riguardano gli « assegni di accompagnamento », per i quali oltretutto non è richiesto l'accertamento del reddito;

quali provvedimenti il Governo intende assumere per rimediare alla situazione evidenziata e verosimilmente dovuta a carenze di organico, agendo anche di concerto con la provincia autonoma di Trento che recentemente è stata impegnata ad attivare un confronto col commissario del Governo sulla materia.

(4-01021)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988, sono state trasferite al Ministero del tesoro le competenze relative al riconoscimento delle invalidità ed alla concessione delle provvidenze economiche in favore dei minorati civili.

In particolare, l'articolo 3 del provvedimento governativo ha disposto che le domande, giacenti presso le unità sanitarie locali e le prefetture e non ancora definite alla data del 31 maggio 1988, vengano trasmesse alle commissioni mediche per le pensioni di guerra competenti per territorio.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge è stata quindi disposta la so-

spensione dell'attività deliberativa dei comitati provinciali per l'assistenza e la beneficenza pubblica.

I criteri introdotti nella materia dal decreto-legge interessano anche la provincia di Trento ove, alla data del 31 maggio 1988, risultano esaminate le istanze di indennità di accompagnamento trasmesse dalle commissioni sanitarie fino al dicembre 1987 e le pratiche di invalidità civile parziale e totale fino al luglio 1987.

Tale dato costuisce il risultato delle misure intraprese dal commissario del Governo per la provincia di Trento per far fronte alla situazione, lamentata dall'interrogante.

Una situazione sulla quale non hanno mancato, dall'altra parte, di influire sia aspetti di carattere generale, riconducibili al crescente sensibile aumento delle istanze prodotte dai minorati civili, sia peculiarità locali, determinate dall'attività di 12 commissioni sanitarie, a suo tempo costituite dall'amministrazione provinciale di Trento.

Le iniziative del commissario del Governo per la provincia di Trento si sono comunque impennate in una generale intensificazione dell'attività istruttoria dell'ufficio invalidi civili e in un apprezzabile incremento di quella del comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica, che ha tenuto, fino al 31 maggio 1988, due riunioni alla settimana, esaminando circa cento pratiche in ciascuna seduta.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

FERRARINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che i trasportatori italiani di autocisterne sono stati fino ad oggi sottoposti ad una legislazione restrittiva per ovvi motivi di sicurezza, mentre ora i costruttori ed i trasportatori di autocisterne provenienti dall'estero tentano di imporre una diversa applicazione della normativa italiana che consiste nella possibilità dell'utilizzo di acciaio con caratteristiche meccaniche garantite direttamente dall'acciaieria e ovviamente superiori ai minimi tabellari

imposti finora dalla normativa nazionale, con il vantaggio di poter utilizzare spessori inferiori e quindi riduzioni di tara e prezzo —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per respingere la nuova applicazione più permissiva, mirante solo a favorire i produttori esteri, in riferimento al tipo di trasporto « merci molto pericolose » per evitare la crisi del settore con conseguente fermo della produzione nazionale e correlativi riflessi sull'occupazione e del notevole danno economico.

(4-03371)

RISPOSTA. — *Nel luglio del 1987 fu completata la procedura amministrativa tesa alla formalizzazione dell'atto di approvazione del tipo riguardante cisterne costruite in Francia dalla ditta Magyar di Digione ed importate in Italia dalla ditta OMSP-Macola di Padova.*

In tale periodo la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione accertò che erano stati ammessi, per la costruzione delle cisterne, acciai con caratteristiche superiori ai minimi tabellari essendo stati adottati i valori minimi garantiti dalle acciaierie e non essendo stata seguita la normativa vigente in materia (decreto ministeriale 27 dicembre 1982) in quanto non era stato emesso il prescritto parere della commissione consultiva istituita ai sensi dell'articolo 11 del decreto ministeriale 8 agosto 1980).

La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione convocò la predetta commissione che, nella seduta del 20 novembre 1987, ritenne ammissibili gli acciai in questione a determinate condizioni.

Sulla base di tale parere la Direzione generale MCTC (motorizzazione civile e trasporti in concessione) comunicò alla ditta OMSP-Macola che a sanatoria di quanto in precedenza autorizzato:

le cisterne in fase di avanzata costruzione, sarebbero state collaudate come unici esemplari;

non sarebbero stati più collaudati ulteriori esemplari costruiti in base all'autorizzazione precedentemente rilasciata;

avrebbe dovuto predisporre una documentazione tecnica integrativa al fine di ottenere il rilascio di una nuova autorizzazione del tipo, sostitutiva della precedente.

Si evidenzia, infine, che, a seguito di richiesta da parte dei costruttori italiani di cisterne, la Direzione generale MCTC sta predisponendo un testo normativo che, in applicazione di quanto stabilito dal decreto ministeriale 27 dicembre 1982, consente, a determinate condizioni, l'utilizzazione di acciai di qualità con caratteristiche meccaniche superiori ai minimi tabellari.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

FERRARINI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente. — Per sapere:*

se sono a conoscenza che nel comune di Quattro Castella (Reggio Emilia) a poche centinaia di metri dal centro storico comunale è in programma la creazione di una discarica a servizio di molti comuni in località Valle della Moia.

La Giunta comunale di Quattro Castella ha contestato il progetto in quanto non dovrà verificarsi un fatto gravemente offensivo della tutela ecologica ed insieme delle bellezze naturali, di cui è dotato il luogo in cui dovrebbe aver sede la gigantesca pattumiera. Si tratta, infatti, di una valle importantissima sotto il profilo ecologico e già gravemente ferita dagli scavi di una fornace. Il punto territoriale confina con una zona storica e monumentale sottoposta a vincolo statale. Il comune di Quattro Castella è a tutt'oggi incontaminato e il suo sviluppo avrà carattere turistico;

quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia della zona, tenuto anche conto che sono in itinere due progetti di legge regionali: uno paesistico ed uno riguardante interventi matildici.

(4-03735)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna ha comunicato di non avere agli atti alcun progetto relativo alla creazione di una discarica in località Valle della Moia.*

Da notizie attinte dalla stampa locale la discarica in questione verrebbe proposta in area sottoposta alle disposizioni della legge 8 agosto 1985, n. 431, ai limiti di un'altra zona tutelata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Tale soluzione non appare, quindi, realizzabile, anche se, sempre da notizie attinte dalla stampa locale, sembra trattarsi di una discarica di inerti, senza alcun rischio ambientale, da sistemarsi nell'area della ex cava di Moia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

GEI, FERRARI BRUNO, PERANI E FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

sull'orario ufficiale dell'Alitalia (27 marzo-15 giugno 1988) risultano operativi tre voli da Verona a Roma e tre da Roma a Verona alla settimana e per l'esattezza i voli: AZ 1155 - 1151 - 1159 1156-1158-1154;

dall'entrata in vigore dell'orario primaverile quattro voli sono solo sulla a, in quanto i voli AZ 1156 - 1158 - 1151 - 1159 sono sistematicamente cancellati, o peggio ancora sono indicati come completi dal centro di prenotazione;

la situazione crea un grave disagio per i viaggiatori di un ampio bacino di utenza, che comprende le province di Verona - Mantova - Trento - Bolzano - Vicenza e Brescia e pone ostacoli ad una realtà turistica rilevante quale è quella del comprensorio del Lago di Garda;

i due voli rimasti risultano sistematicamente completi con grave disagio per gli utenti che sovente devono recarsi ad altri aeroporti, sobbarcandosi lunghi trasferimenti —:

quali siano i motivi di questo grave disservizio, quando verrà realizzato il ser-

vizio come previsto dall'orario e che passi intenda fare presso l'Alitalia per richiamarla ai suoi doveri di concessionaria di un servizio pubblico. (4-05923)

RISPOSTA. — *L'attuale programmazione Alitalia per la stagione in corso prevede tre collegamenti da Roma per Verona e viceversa; rispetto alla stagione estiva 1987 è contemplato un ulteriore volo, l'AZ 1155/56 predisposto dal vettore per soddisfare la crescita del traffico.*

La soppressione dei due collegamenti da e per Verona, cui si riferiscono gli interroganti, si colloca nel quadro della programmazione di emergenza che il gruppo Alitalia/ATI ha dovuto adottare a causa dell'indisponibilità di circa 22 aeromobili dovuta agli scioperi nel settore delle manutenzioni, che ha determinato una media di 85 cancellazioni giornaliere sulla rete nazionale ed internazionale.

Le suddette sospensioni dei voli si sono protratte fino al 30 aprile 1988. Dal 1° maggio 1988, infatti, con il graduale completamento del programma di manutenzione in sospenso ed il progressivo reintegro del contingente macchine, l'Alitalia ha riattivato il secondo collegamento da e per Verona e dal 1° giugno 1988 ha ripristinato l'orario estivo con l'inserimento di un ulteriore volo come innanzi evidenziato.

Il Ministro dei trasporti: **SANTUZ.**

GHEZZI, SERAFINI MASSIMO, ANGELINI GIORDANO E BARBERA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

a tutt'oggi la Commissione regionale per l'impiego dell'Emilia-Romagna rimane prevalentemente impegnata nell'esame ed approvazione dei contratti di formazione e lavoro, mentre, per un verso, le Sezioni circoscrizionali sono state, formalmente, istituite con decreto ministeriale ma non ancora rese operanti (e del resto la definizione degli ambiti territoriali delle circoscrizioni non risulta comprensibile né ispirata a chiari criteri

di omogeneità e di integrazione), e per altro verso le Commissioni circoscrizionali non sono state ancora nemmeno istituite;

ancora non si vede, pertanto, come sia possibile ridefinire rapidamente ruoli e prerogative delle strutture amministrative, che vedano affidata ai nuovi organi collegiali (Commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego) una funzione effettivamente primaria nel governo del mercato del lavoro;

uno degli esempi più eclatanti dello stato di confusione esistente è dato dalle procedure connesse all'attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987 n. 56, la cui gestione da parte degli uffici, in virtù dei ritardi sopra richiamati, si sta orientando in una direzione apertamente contrastante con la legge di riforma attraverso la definizione di graduatorie comunali anziché circoscrizionali;

rimangono, inoltre, ancora in sospeso le possibilità di attiva sperimentazione dell'agenzia del lavoro e di un suo organico collegamento con le circoscrizioni e con gli osservatori del mercato del lavoro, nonché con la Commissione regionale per l'impiego;

infine, non trova ancora accoglimento sul piano legislativo e su quello amministrativo l'intento, pure più volte espresso, di giungere finalmente a concrete interazioni tra i percorsi formativi e le esperienze lavorative;

per parte loro, i comuni continuano ad assolvere all'obbligo di fornire i locali necessari al funzionamento delle nascenti Sezioni circoscrizionali, senza per altro poter disporre di fonti aggiuntive di finanziamento —;

se intenda prendere le immediate misure e dare le idonee indicazioni per la nomina delle Commissioni circoscrizionali relative alla regione Emilia-Romagna, l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia del lavoro, la predisposizione delle graduatorie di cui alla legge n. 56 del 1987 a livello circoscrizionale;

se intenda promuovere, anche in eventuale concerto con altri ministri, iniziative volte a chiamare il sistema delle autonomie locali ad un ruolo attivo nel governo del mercato del lavoro, provvedendosi quando necessario all'adeguata copertura finanziaria;

quali orientamenti intenda fare propri allo scopo di giungere a forme di integrazione effettiva e di raccordo tra i percorsi e le esperienze di lavoro nonché di alternanza tra periodi di studio e periodi di lavoro. (4-06526)

RISPOSTA. — Come nelle altre regioni del territorio nazionale, anche in Emilia-Romagna l'attività di attuazione della legge n. 56 del 1987 è in fase di completamento. In particolare in tale regione alla data del 31 maggio 1988 erano state costituite tutte le commissioni provinciali e circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento agricolo.

Il Ministero è attivamente impegnato per assicurare ora l'acquisizione dei locali necessari per il funzionamento degli uffici circoscrizionali. A tal fine i comuni interessati sono stati sollecitati sia direttamente al centro, attraverso l'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia), sia in periferia per il tramite dei dirigenti degli uffici del lavoro. Nella regione Emilia-Romagna risultano attualmente disponibili 15 locali da adibire a sedi di altrettante sezioni circoscrizionali, mentre sono in corso di acquisizione quelli necessari per il funzionamento delle restanti 29 sezioni istituite.

È da ritenere, quindi, che al più presto le sezioni circoscrizionali ed i relativi organismi collegiali raggiungeranno la piena operatività e funzionalità.

Tale fase segnerà il termine finale del periodo transitorio durante il quale, per espressa disposizione dell'articolo 9, comma terzo, del decreto Presidente Consiglio dei ministri n. 392 del 1987, le sezioni degli uffici del lavoro attualmente esistenti sono provvisoriamente chiamate a provvedere all'applicazione della legge n. 56 del 1987 e delle relative disposizioni di attuazione secondo le modalità definite con la

circolare ministeriale dell'11 dicembre 1987, n. 126.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'azienda IDP (Industria Dolciaria Pattini), che opera nel comune di San Secondo Parmense con ruolo di ditta contoterzista nel settore alimentare ed occupa circa 50 dipendenti, in prevalenza personale femminile, ha reso noto nel marzo scorso la volontà di procedere al licenziamento di 18 unità lavorative, a seguito della sospensione di un rilevante numero di commesse da parte della Barilla SpA, ditta che fino ad oggi garantiva l'assorbimento di buona parte della produzione della IDP;

la stessa IDP, la quale, per altro, al di là della contingente perdita di commesse, versa in un grave disagio finanziario e produttivo anche in conseguenza delle carenze imprenditoriali rivelate dai suoi dirigenti in questi anni nel settore degli investimenti e per la cui soluzione si sta approntando un apposito piano, si è detta disposta, in seguito, a sospendere temporaneamente (due mesi) il provvedimento di licenziamento; questo, dopo un accordo raggiunto con le parti sindacali che assicurava fino al 31 maggio 1988 l'utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria, in attesa di trovare positive soluzioni;

a tutt'oggi, mentre sta per giungere al termine il periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria, non si è giunti ad alcun accordo tra le parti ed i licenziamenti potrebbero diventare operativi; anche le pressioni esercitate da più parti sulla Barilla SpA affinché provvedesse al rinnovo di una parte delle commesse o all'assunzione della manodopera eccedente non hanno dato alcun esito positivo;

i lavoratori coinvolti, i rappresentanti sindacali, e la popolazione locale seriamente preoccupati per la consistente riduzione di personale e per l'andamento negativo dell'azienda, che potrebbe verosimilmente portare a tempi brevi ad un aumento della disoccupazione femminile in un territorio già fortemente segnato da questo fenomeno e povero di realtà imprenditoriali, di fronte alla ferma volontà della direzione della IDP di procedere ai licenziamenti e davanti all'atteggiamento di indisponibilità della Barilla SpA di accollarsi in parte l'onere della soluzione del problema, non possono che affidarsi all'apertura di una lunga vertenza che innescerebbe processi di aperta conflittualità sociale nella zona —:

se non ritengano i ministri necessario un loro urgente intervento, concertato con enti locali e prefettura di Parma, teso a svolgere efficace ruolo di mediazione per una soluzione che tuteli gli interessi e i diritti oltre che delle aziende anche dei lavoratori, tenendo conto che ancora una volta sono coinvolte le fasce più deboli del mercato del lavoro, cioè le donne, e che in quanto tali rischiano di non essere sufficientemente sostenute nella difesa dei loro legittimi interessi. (4-06326)

RISPOSTA. — *Nonostante ogni tentativo di mediazione, l'industria dolciaria Pattini di San Secondo Parmense ha avviato la procedura di licenziamento di 18 unità di cui due hanno, nel frattempo, rassegnato le dimissioni.*

Le richieste avanzate alla ditta Barilla di assorbire i lavoratori eccedenti della predetta società non hanno finora trovato accoglimento e per altro la manodopera femminile occupata presso la IDP presenta modesta professionalità e quindi difficoltà di ricollocazione nel settore.

L'ufficio del lavoro di Parma segue l'evolversi della situazione per ogni utile possibile intervento in favore delle maestranze.

Il Ministro del lavoro e della presidenza sociale: FORMICA.

GRIPPO. — *Al Ministro della sanità.* —
Per conoscere — premesso che

la dottoressa Angela Dinacci, assunta quale psicologa della medicina scolastica dal comune di Napoli, vincitrice del concorso di avviso pubblico e collocata nel ruolo organico dei medici igienisti viene trasferita con decreto sindacale nel settembre 1982 alla unità sanitaria locale n. 37 di Napoli;

dopo conflitti di competenze amministrative tra comune, regione viene sospesa dallo stipendio nel marzo 1987 con la nota n. 754/59 della Direzione ragioneria e finanza del comune di Napoli nella quale si comunicava alla unità sanitaria locale n. 37 il provvedimento della sospensione dovuto al trasferimento della suddetta dottoressa Dinacci;

nell'aprile 1987 il CO.RE.CO. sospende l'esecuzione del trasferimento alla unità sanitaria locale e il TAR competente, a cui la dottoressa Dinacci aveva presentato ricorso, stabilisce nel luglio successivo che l'onere della retribuzione deve rimanere a carico del comune;

nel settembre 1987 la unità sanitaria locale, con delibera n. 873 prende atto del provvedimento di trasferimento, ma in relazione a detto trasferimento il CO.RE.CO. fa richiesta di chiarimenti alla unità sanitaria locale;

a tutt'oggi l'unità sanitaria locale non ha dato risposta al CO.RE.CO. e la retribuzione è ancora sospesa —:

se il Ministro in oggetto non intenda disporre un'inchiesta per accertare se tale ritardo della unità sanitaria locale n. 37 non sia dovuto al fine recondito di coprire il posto in organico di psicologia, che spetterebbe alla Dinacci, con altro soggetto. (4-03115)

RISPOSTA. — *Si trascrive la lettera in data 25 marzo 1988, con la quale il sindaco del comune di Napoli, appositamente interessato per il tramite del commissariato del Governo nella regione Campania, fornisce elementi in merito all'interrogazione.*

*Comune
di Napoli*

*Al commissariato del Governo
nella Regione Campania - Napoli*

In riferimento alla nota n. 30062 del 29 febbraio 1988, riflettente l'oggetto, si comunica che questa Amministrazione, in attuazione della Ordinanza n. 718/87 del 22 luglio 1987, emessa dal TAR Campania ha disposto di corrispondere alla dottoressa Dinacci Angela la retribuzione mensile a decorrere dal mese di aprile 1987, fermo restando che tale corresponsione ha titolo di anticipazione per conto della unità sanitaria locale n. 37 salvo conguaglio, giusta atto deliberativo n. 52 del 13 novembre 1987 che qui si allega in copia.

La posizione lavorativa della dottoressa Dinacci formò oggetto di una nota diretta ai competenti uffici, interessati alla questione, che ad ogni buon fine si ritiene utile qui unire in copia.

*Comune
di Napoli*

*Deliberazione presa
dalla Giunta provinciale*

Oggetto:

Preso d'atto della ordinanza n. 718/87, emessa dal TAR Campania — Sezione 1^a —, su ricorso prodotto dalla dottoressa Dinacci Angela.

Autorizzazione alla Direzione ragioneria a corrispondere alla predetta le competenze fisse mensili.

LA GIUNTA

su proposta dell'assessore al personale, prof. Luigi Manco;

premessò:

che la dottoressa Dinacci Angela, assunta quale psicologa per il servizio di medicina scolastica a seguito di regolare avviso pubblico, venne trasferita alla unità

sanitaria locale n. 37, giusta decreto sindacale n. 1844 del 30 settembre 1982 a decorrere dal 1° ottobre 1982, in esecuzione del decreto 04022 del 27 maggio 1982 del Presidente della giunta regionale della Campania che disponeva la soppressione, a far data dal 1° giugno 1982, delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica già esercitate dal comune ed il trasferimento delle stesse, unitamente al personale addetto alle strutture sanitarie, alle unità sanitarie locali;

che con atto del 22 giugno 1987 la dottoressa Dinacci adiva il TAR della Campania per l'annullamento, previa sospensione, della decisione del CO.RE.CO., protocollo 15685 del 14 aprile 1987, verbale 81, documento n. 27, con la quale è stata sospesa la deliberazione della unità sanitaria locale n. 37 di Napoli n. 382 del 23 marzo 1987, di presa d'atto del trasferimento della ricorrente dal comune di Napoli;

vista l'ordinanza n. 718/87 del 22 luglio 1987, con la quale il TAR Campania, nel pronunciarsi sulla domanda di sospensione proposta contestualmente al ricorso, ha fatto carico al comune di Napoli dell'onere di corrispondere all'interessata la retribuzione, non più percepita dal mese di aprile 1987;

visto, inoltre, l'atto di invito e diffida della ricorrente notificato in data 28 luglio 1987 a dare esecuzione alla cennata ordinanza;

ritenuto, pertanto, al fine di realizzare concretamente gli effetti della decisione dell'organo giurisdizionale, di doverne prendere atto, e di autorizzare, in conseguenza, la direzione ragioneria a corrispondere all'interessata la retribuzione mensile a decorrere dal mese di aprile 1987 nell'intesa per altro, che la corresponsione delle competenze sia considerata come anticipazione per conto della unità sanitaria locale n. 37 e salvo conguaglio;

a scrutinio segreto, ai sensi del 2° comma dell'articolo 298 del testo unico

della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, ed all'unanimità;

con i poteri del consiglio, che assume ex articolo 140 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, modificato ed integrato dall'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

delibera

per i motivi di cui in premessa, prendere atto della ordinanza n. 718/87 emessa dal TAR Campania - Sezione 1^a - su ricorso prodotto dalla dottoressa Dinacci Angela, psicologa, e, per l'effetto, autorizzare la Direzione ragioneria a corrispondere alla predetta la retribuzione in godimento, a decorrere dal mese di aprile 1987.

Benvero, la corresponsione delle competenze deve essere considerata come anticipazione per conto della unità sanitaria locale n. 37 e salvo conguaglio.

Non occorre impegno contabile in quanto la spesa già è prevista nello stanziamento del capitolo 80 del bilancio 1987.

Napoli, li 15 ottobre 1987

Al sig. Presidente della unità sanitaria locale n. 37

Via Croce Rossa, n. 8

Napoli

e.p.c. Al Tribunale amministrativo regionale per la Campania

Napoli

e.p.c. Alla regione Campania Servizio AA.GG. e programmazione sanitaria

Via S. Lucia

Napoli

e.p.c. Alla dottoressa Dinacci Angela c/o avvocato Orazio Abbamonte Viale Gramsci 6/A

Napoli

*e.p.c. Alla Direzione ragioneria
Gestione economica del personale*

Sede

Oggetto: Ordinanza n. 718-87 emessa dal TAR Campania — Sezione 1^a — su ricorso prodotto dalla dottoressa Dinacci Angela.

Si trasmette, per opportuna conoscenza, l'atto stragiudiziale notificato il 28 luglio 1987, con il quale la dottoressa Dinacci Angela, nel riportarsi alla Ordinanza del TAR Campania Sezione 1^a n. 718/87 emessa su ricorso prodotto innanzi al suddetto Organo giurisdizionale, ha invitato e diffidato questa Amministrazione a corrispondere in suo favore, in conformità della decisione su richiamata, gli emolumenti mensili, non più percepiti dal mese di aprile del corrente anno.

In ordine al contenuto della su riportata decisione, e nel merito del contenzioso amministrativo instauratosi con il ricorso giurisdizionale, comunque, questa Amministrazione ritiene opportuno rassegnare alcune dovute precisazioni che valgano, come contributo, a chiarire i termini della questione.

Non appare superfluo ricordare che la dottoressa Dinacci, assunta quale psicologa per il servizio di medicina scolastica a seguito di regolare avviso pubblico, venne trasferita alla unità sanitaria locale n. 37 con decreto sindacale n. 1844 del 30 settembre 1982 a decorrere dal 1° ottobre 1982, in esecuzione del decreto 04022 del 27 maggio 1982 del Presidente della giunta regionale della Campania che disponeva la soppressione, a far data del 1° giugno 1982, dalle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica già esercitate dal comune ed il trasferimento delle stesse, unitamente al personale addetto alle strutture sanitarie alle unità sanitarie locali.

La ricorrente, per la qualità, aveva ed ha titolo all'iscrizione nei ruoli nominativi regionali del Servizio sanitario nazionale, e, per l'effetto, venne conseguentemente inserita negli elenchi del personale dipendente da iscrivere nei formandi ruoli, trasmessi

alla regione Campania unitamente alla scheda nominativa.

Va, inoltre, considerato e tenuto in debito rilievo che la dottoressa Dinacci venne assunta quale psicologa per il servizio di medicina scolastica — le cui funzioni sono, ex lege, di competenza del Servizio sanitario nazionale e demandate alle unità sanitarie locali — per cui, nell'eventuale, remota decisione dell'Organo giurisdizionale di reiezione del ricorso, la stessa non potrebbe trovare utile collocazione e utilizzazione in altri settori o servizi comunali.

Non può, sull'argomento, non rilevarsi che la posizione giuridica della ricorrente non si differenzia da quella degli altri dipendenti comunali trasferiti alle unità sanitarie locali, per i quali non sono sorte problematiche in ordine al trasferimento.

Merita attenzione, a tal punto, l'ordinanza del TAR con la quale si fa carico al comune di corrispondere alla ricorrente le competenze mensili alla stessa in godimento a partire dal mese di aprile corrente anno.

Sia consentito, al riguardo, osservare che detta pronuncia travolge la situazione di fatto, non tenendo debito conto che la dottoressa Dinacci ha un regolare rapporto di servizio con la unità sanitaria locale da oltre 5 anni, con vincoli di sottoposizione sia gerarchica che funzionale.

Comunque questa Amministrazione, al fine di evitare all'interessata danno grave ed irreparabile, predisporrà apposito provvedimento per realizzare concretamente gli effetti della decisione dell'Organo giurisdizionale, nell'intesa che la corresponsione delle competenze sia considerata come anticipazione per conto della unità sanitaria locale e salvo conguaglio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

GRIPPO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la Prodifor di Napoli ha dato notizia che il Ministero dei trasporti intende trasformare la stazione ferroviaria di Mignano Montelungo (Caserta) in sola fermata;

tale decisione è gravemente lesiva e penalizzante non solo per il comune di Mignano Montelungo, ma anche per i comuni compresi nella comunità montana che usufruiscono di questa stazione;

dopo le distruzioni belliche e sismiche l'amministrazione locale si è lungamente battuta per ottenere una stazione ferroviaria adeguata, il cui edificio è pronto da circa 1 anno e non ancora occupato —:

quali urgenti provvedimenti il ministro in oggetto intenda adottare affinché siano riviste tali incomprensibili decisioni ministeriali ed aziendali. (4-04944)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il provvedimento adottato è motivato dal fatto che la stazione di Mignano Montelungo non è interessata né da incroci, né da precedenze, essendo priva di binari di precedenza, nonché di collegamento tra i due binari di corse. Durante le ore notturne, inoltre, già funziona come posto di blocco intermedio ed in alcuni periodi resta abilitata per il solo turno anti-meridiano.

L'Ente ferrovie dello Stato assicura, tuttavia, che il provvedimento di trasformazione della suddetta stazione in fermata non avrà alcuna conseguenza per l'utenza e non comporterà alcuna limitazione alle abilitazioni commerciali precedentemente previste, in quanto resteranno nell'impianto un tecnico titolare e tre assistenti con mansioni di movimento e commerciali. L'Ente ferrovie dello Stato comunica che è previsto, invece, un considerevole aumento dei treni con fermata nell'impianto e precisamente: 13 coppie di treni locali, in luogo delle 12 coppie attuali; 7 coppie di treni diretti in luogo delle 3 coppie attuali.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

LEONE. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

il secondo tronco delle ferrovie dello Stato ricadente nell'area Jonica-Salentina è la linea Taranto-Brindisi;

si tratta di una linea della quale da tempo si chiede un adeguato potenziamento e sulla quale, sinora, si sta provvedendo ad installare il CTC e l'impianto ACEI nella stazione di Francavilla Fontana;

si tratta di interventi parziali e dai quali non ci si aspetta affatto grandi benefici né alla velocità di esercizio della linea né alla sua capacità di trasporto;

si tratta di una linea che dovrà assumere sicuramente rilevante importanza nel prossimo futuro sia per il traffico viaggiatori che merci;

la linea Taranto-Brindisi, come parte integrante del collegamento Napoli-Potenza-Taranto-Brindisi, oltre a consentire un più breve collegamento del Salento con Napoli, 387 chilometri contro 432 chilometri della via per Bari-Foggia, può diventare fonte di sviluppo turistico di queste aree;

la vocazione merci della linea Taranto-Brindisi verrà a realizzarsi a maggior ragione quando, così come previsto dal PGT, si sarà realizzato l'interporto di 2° livello nell'area di Francavilla Fontana e quello di 1° livello a Napoli. Non a caso proprio nella Fig. D del detto PGT la linea Taranto-Brindisi viene indicata come « direttrice merci principale » sia per il collegamento Napoli-Brindisi sia per quello Reggio Calabria-Cosenza-Brindisi, diventando, in questo modo, corridoio ferroviario merci principale di collegamento del sistema portuale Basso Adriatico con l'unico interporto meridionale di 1° livello e con sistema portuale Basso Tirreno —:

quali iniziative intende intraprendere affinché l'Ente ferrovie in tempi brevi finanzi ed esegua l'elettrificazione di detta linea onde consentire sia la chiusura della maglia di elettrificazione, sia permettere maggiori velocità e tonnellaggio ai treni merci oggi fortemente penalizzati della rilevata ascesa della tratta Grottaglie-Villa Castelli;

che cosa si è fatto per il collegamento della stazione ferroviaria di Brin-

disi col porto commerciale-zona industriale, visto che le condizioni di detto collegamento sono oggi letteralmente disastrose e necessitano, quindi, di un grosso finanziamento per il suo ripristino.

(4-04692)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che, con l'istituzione del controllo centralizzato traffico (CCT) sulla tratta Taranto-Brindisi e con l'impianto dell'apparato centrale elettrico a itinerario (ACEI) nella stazione di Francavilla Fontana, ha inteso migliorare, sull'intera tratta, la circolazione dei treni sia per quanto riguarda la regolarità (minori soste nelle stazioni per incroci), sia per quanto riguarda un più razionale sfruttamento degli impianti e della linea e sia, infine, per la contemporanea riduzione dei costi di esercizio per spese di personale.*

L'Ente ferrovie dello Stato assicura che la circolazione dei treni risentirà, in modo positivo, della peculiarità del sistema di esercizio con CCT in quanto il dirigente centrale operativo avrà le possibilità di effettuare interventi decisionali, univoci ed immediati con controllo esteso a tutta la linea. Ciò si tradurrà, fra l'altro, anche nel recupero delle perdite di tempo attualmente provocate dall'esercizio a dirigente unico della linea, le cui procedure sono piuttosto lunghe e laboriose, e dalla manovra manuale degli scambi e dei segnali. Pertanto, la riduzione dei suddetti tempi inerenti alle operazioni di circolazione si tradurrà, in definitiva, in un miglioramento della velocità commerciale dei treni. È da tener presente, d'altra parte, che sulla tratta in questione sono consentite velocità di 110-120 chilometri orari, con punte massime anche di 130 chilometri orari.

Anche il margine di sicurezza verrà ampliato grazie alla sostituzione degli attuali rudimentali impianti di sicurezza con ACEI, alla installazione del blocco contassi ed alla protezione con segnali di tutti i passaggi a livello. Contemporaneamente ai lavori riguardanti il CCT, sono stati allungati i binari d'incrocio e di precedenza per consentire la circolazione sulla linea di

treni con composizione più lunga di quella attualmente consentita. Tali lavori sono stati effettuati in quelle stazioni con distanza di almeno 20 chilometri l'una dall'altra.

Per quanto riguarda l'elettrificazione della linea Taranto-Brindisi, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che, in relazione alla necessità di realizzare, in via prioritaria, gli interventi di potenziamento della rete ferroviaria finalizzati all'eliminazione delle già gravi disfunzioni e, quindi, in grado di produrre maggiori benefici, non risulta possibile inserire nei piani da attuare nei prossimi anni tale intervento.

Per quanto concerne, infine, i collegamenti stazione-Porto, l'Ente ferrovie dello Stato informa che esistono tre binari di collegamento:

uno che collega la stazione di Brindisi-centrale a quella di Brindisi-marittima (Seno di Levante), efficiente e regolarmente funzionante; sono previsti, a breve, lavori di sistemazione e potenziamento per consentire l'arrivo alla stazione marittima di treni con un maggiore numero di carrozze;

un binario di raccordo, di proprietà della marina militare ed attualmente fuori servizio; ne è previsto il ripristino nell'ambito del progetto-mirato per la realizzazione di un sistema integrato di scambio intermodale nell'area di Brindisi, dopo che il comune avrà ottenuto la disponibilità del terreno da parte della marina militare;

un terzo, infine, di collegamento con la banchina costa morena, di recente realizzazione, fa parte integrante del raccordo della zona industriale di Brindisi ed è regolarmente in esercizio.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

quali indagini il Ministero abbia disposto sulla morte del giovane Fabio De Benedictis, arruolato il 10 marzo 1988 al CAR di Ascoli Piceno e trasferito il 17 dello stesso mese all'80 Btg « Roma » di

Cassino ed ivi deceduto il 2 aprile all'ospedale civile;

più in particolare se risultino i seguenti fatti:

1) che il 26 marzo il giovane comunica alla autorità sanitaria della caserma di essere febbricitante, forse a causa di una forma influenzale;

2) che il 28 marzo, per queste condizioni, viene consegnato a riposo in branda;

3) che il mercoledì 30 viene sottoposto a vaccino « meningo-coccico »;

4) che nella notte di giovedì 31 il giovane De Benedictis viene preso da un forte malessere fisico, che si aggrava sempre di più fino al ricovero, alle 5 di venerdì 1 aprile, all'infermeria della caserma mediante ambulanza;

5) che nelle 22 ore che intercorrono dalle 5 di venerdì mattina alle 3 di sabato notte, assente il capitano medico, sostituito dal sottotenente medico di complemento, al giovane sono state somministrate solo alcune gocce di Novalgina e una compressa di Tachipirina, e che subito dopo la somministrazione di questo farmaco compaiono sul corpo del giovane macchie accompagnate a una condizione fisica sempre più debilitata, alla quale farà seguito dopo poco la morte appena avvenuto il ricovero all'ospedale civile —

a) a quali sperimentazioni sia stato sottoposto il vaccino « meningo-coccico » in questione;

b) se non sia prevista o consigliata la non somministrazione del farmaco ove non ci siano perfette condizioni di sanità del paziente;

c) quali sono le spiegazioni del ricovero tardivo all'ospedale civile, anche in considerazione dell'assenza — nell'infermeria del carcere — del comandante medico.

(4-05623)

RISPOSTA. — *Il giovane Fabio De Benedictis, sottoposto a visita di leva-selezione il*

18 giugno 1986, fu giudicato idoneo con un profilo sanitario ridotto a causa di una lieve obesità, di una pregressa frattura della tibia sinistra guarita senza esiti funzionali e di un modico piattismo plantare. Nell'anamnesi il De Benedictis non fece cenno ad altre patologie in atto o pregresse; in sede di pre-chiamata non richiese visita medica.

Alla visita medica di incorporamento non accusò particolari infermità e l'obiettività clinica fu completamente negativa, ad eccezione di un eccesso ponderale di grado lieve.

Il 19 marzo 1988 il De Benedictis fu sottoposto a vaccinazione antitetanica ed il 30 marzo 1988 a vaccinazione antimeningococcica secondo la schedula vaccinale in vigore. Sia in occasione della prima sia della seconda vaccinazione, il militare venne riconosciuto idoneo. Sul registro delle vaccinazioni non risulta che il militare abbia riferito particolari condizioni quali una diatesi allergica o una temperatura febbrile in atto che controindicavano l'inoculazione.

Il 31 marzo il De Benedictis usufruì regolarmente del riposo prescritto per la vaccinazione antimeningococcica. Risulta inoltre che la sera dello stesso giorno si recò, in libera uscita con alcuni commilitoni, in un locale pubblico di Cassino, ove sembra abbia consumato una abbondante cena durante la quale avrebbe bevuto vino, birra e superalcolici.

Alle ore 7,00 del 1° aprile 1988, il De Benedictis chiese visita medica ed, essendo stata riscontrata una temperatura febbrile (36°,5), fu immediatamente ricoverato dall'ufficiale medico in infermeria. La diagnosi di ingresso fu sindrome influenzale.

Il militare, come trascritto in cartella clinica dell'infermeria, accusò: astenia, discreta cefalea associata ad algie diffuse agli arti inferiori insorte da alcune ore. Non riferisce allergia a qualsiasi tipo di farmaci. L'obiettività clinica riscontrata fu del tutto negativa.

Fu praticata la terapia antipiretica (una fiala di Novalgina).

Alle ore 12,00 la temperatura fu di 38°; alle 16,00 di 38°,3; alle 20,00 di 39° (venne somministrata altra Novalgina).

La pressione arteriosa registrò i valori di 120/70.

Alle ore 23,15 l'ufficiale di servizio sottopose il militare ad ulteriore visita medica riscontrando condizioni cliniche stazionarie, non notando alcunché di particolare nell'infermo.

Alle ore 2,45 del 2 aprile l'ufficiale medico di servizio, constatato l'aggravamento del quadro clinico, la presenza di lieve dispnea, e di lesioni dermatologiche diffuse ha provveduto al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Cassino.

Tale ricovero avveniva alla 3,15 tramite ambulanza con medico a bordo.

Alle ore 4,55 si verificava l'exitus per arresto cardiaco irreversibile.

In seguito ad autopsia, disposta dalla autorità giudiziaria, è stata formulata la diagnosi di shock settico in via di definizione. Per altro si dovrà attendere l'esito degli esami istologici e chimico-biologici in corso per addivenire ad una precisa definizione diagnostica.

Al momento non è possibile esprimersi con certezza circa le cause del decesso, in quanto si è a conoscenza soltanto di una diagnosi non conclusiva.

Allo stato, si può rilevare che le condizioni cliniche del De Benedictis sono state costantemente tenute sotto controllo dall'ufficiale medico di servizio nell'infermeria dell'80° battaglione Roma in Cassino, in ciò coadiuvato da personale militare con funzioni para-mediche, sin dal momento in cui è giunta alla osservazione la sintomatologia febbrile, astenica e cefalalgica dell'interessato.

Considerato il quadro clinico, la diagnosi di sindrome influenzale — anche in ragione di altri casi analoghi verificatisi nei giorni precedenti in caserma — appare posta correttamente.

I provvedimenti terapeutici adottati (antipiretici, antiflogistici) sono congrui alla diagnosi suindicata.

Il vaccino antimeningococcico attualmente in uso nell'esercito è il Mempoax A + C, regolarmente registrato presso il Ministero della sanità (numero di registrazione 024489039) e ammesso alla commercializzazione sul territorio nazionale sin dal 1985.

Le procedure di sperimentazione, necessarie alla registrazione del prodotto, sono state effettuate a cura del Ministero della sanità.

Il vaccino viene impiegato dall'esercito dal settembre 1986 ed ha contribuito ad una significativa diminuzione dei casi di meningite meningococcica nella forza armata (ci si riferisce ai primi dati statistici acquisiti che prendono in esame, nel periodo invernale 1986-1987 e 1987-1988, il numero dei casi di meningite meningococcica avutisi nell'esercito, rapportati anche al numero dei casi verificatisi nell'intera popolazione italiana).

Va ricordato che fu avanzata una richiesta di parere al consiglio superiore di sanità, prima di istituire la vaccinazione antimeningococcica nei giovani alle armi.

Detta vaccinazione fu quindi istituita anche a seguito del parere favorevole che il citato alto consesso espresse in proposito.

Si informa infine che il dirigente del servizio sanitario del battaglione si trovava in licenza ordinaria al verificarsi degli eventi in esame.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MACCHERONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga necessario intervenire presso gli organi dell'Alitalia affinché siano assunti gli opportuni provvedimenti tesi ad assicurare il normale andamento del volo AZ 1103 Pisa-Roma ed il ripristino dei numerosi voli cancellati presso l'aeroporto Galilei di Pisa in modo da garantire l'utenza del buon andamento gestionale della SAT.

Inoltre si domanda se i voli cancellati siano dovuti a problemi di manutenzione od obbediscano ad una strategia di penalizzazione del Galilei da parte della compagnia di bandiera.

All'interrogante preme sottolineare come il ritardo accumulato dall'aeromobile sul volo Roma-Pisa della sera, non consenta all'equipaggio di rispettare l'orario di partenza del su ricordato volo AZ 1103, causando gravi disagi all'utenza che

perde le coincidenze intercontinentali, alcune di medio raggio e per il Sud.

Per quanto attiene la cancellazione dei voli si fa esplicito riferimento al Pisa-Roma (2), al Pisa-Milano (2) e alle due tratte settimanali per Londra. (4-05409)

RISPOSTA. — *La contrazione operativa, registrata di recente nell'aeroporto pisano, è la diretta conseguenza della notevole riduzione del contingente macchine, subita dal gruppo Alitalia, a causa della limitata disponibilità di personale tecnico addetto alla manutenzione, dovuta alle agitazioni sindacali.*

Al riguardo si rileva che il conseguente ridimensionamento del numero dei voli è stato elaborato dalla compagnia di bandiera con l'adozione di una strategia di omogenea distribuzione geografica delle cancellazioni (fatta salva la priorità dei collegamenti insulari), talché tutti gli scali italiani, sia nei collegamenti nazionali sia in quelli internazionali, hanno registrato significative penalizzazioni operative.

In relazione alla lamentata irregolarità operativa del volo AZ 1103 Pisa-Roma, essa è dipesa dal ritardato arrivo del volo serale da Roma il cui aeromobile avrebbe dovuto operare sul tragitto Pisa-Roma l'indomani mattina. L'arrivo ritardato, oltre le ore 22,30, ha, infatti, determinato lo slittamento del servizio successivo per garantire il prescritto riposo dell'equipaggio.

Si evidenzia, infine, che il vettore ha, per altro, ripristinato, già a decorrere dal 1° maggio 1988, tutti i collegamenti attualmente sospesi da e per Pisa, laddove per altri scali italiani la normalizzazione operativa si realizzerà entro il mese di giugno 1988.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MACCHERONI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — atteso che*

a) da anni continua a restare irrisolto ed a produrre danni ambientali e socio-economici il problema concernente la presenza di un'area di servitù militare sull'arenile di Marina di Vecchiano in provincia di Pisa;

b) la richiesta di delimitazione dell'area di tale servitù militare è stata avanzata più volte dal comune di Vecchiano, dal consorzio del parco naturale, dallo stesso presidio militare esercito di Pisa;

c) la legge regionale Toscana 13 dicembre 1979, n. 61, ha istituito il parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli che comprende anche tale area in cui, a seguito delle esercitazioni militari, operano mezzi pesanti;

d) incredibile e stridente appare il contrasto tra la destinazione naturale dell'area e lo svolgimento di esercitazioni militari;

e) l'assetto ambientalistico e socio-economico della zona subiscono danni rilevanti a seguito della permanenza della servitù militare in questione;

f) gli enti locali, le forze politiche e sociali e le associazioni culturali hanno denunciato con forza a più riprese tale insostenibile situazione —:

se il ministro interessato intenda agire con la massima sollecitudine e determinazione al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la soluzione di un problema ormai sviscerato in tutti i suoi aspetti e la cui soluzione appare decisamente improcrastinabile. (4-06557)

RISPOSTA. — *Il poligono di Marina di Vecchiano è situato sull'arenile a nord della foce del fiume Serchio; ha una superficie di 11.240 metri quadrati ed è delimitato da regolare segnaletica militare.*

Non produce danni ambientali o socio-economici in quanto è impiegato per esercitazioni di tiro, con armi calibro 7,62 NATO, con esclusione del periodo estivo (giugno-settembre) per non recare disturbo durante la stagione balneare.

Il compendio appartiene ai beni patrimoniali dello Stato ed è in uso all'esercito; non rientra quindi nelle competenze regionali. Inoltre, la legge regionale n. 61 del 1979, istitutiva del parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, prevede che l'utiliz-

zazione delle aree e dei beni ad uso militare avvengano d'intesa con il Ministero della difesa (articolo 14 procedimenti d'intesa).

Lo svolgimento delle lezioni di tiro non contempla l'impiego di mezzi pesanti. Gli unici mezzi militari presenti durante le esercitazioni sono quelli adibiti al trasporto del personale in addestramento.

Il poligono di Marina di Vecchiano è di fondamentale importanza ai fini istituzionali dell'esercito essendo l'unico, nei territori delle province di Livorno e Pisa, che consenta l'impiego di munizionamento ordinario.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

a Guidonia (Roma), da alcune settimane sono prive di illuminazione diverse strade, fra le quali viale dell'Unione, via Umberto Maddalena, via del Pineto;

tale disservizio sembra non essere imputabile all'Enel bensì al comune che si sarebbe autoassegnato il compito della manutenzione delle linee elettriche —

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, perché il lamentato disservizio venga urgentemente fatto cessare dalla locale amministrazione comunale.

(4-01427)

RISPOSTA. — La mancanza di illuminazione pubblica, lamentata dall'interrogante in alcune strade del comune di Guidonia Montecelio (Roma), si è verificata per un guasto alle linee elettriche.

L'inconveniente stesso è stato per altro superato in pochi giorni grazie all'intervento della competente squadra comunale.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MACERATINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato ampio risalto alle gravi condizioni in cui versano i locali

del vecchio ospedale di Alatri, completamente abbandonati a se stessi;

altresì all'interno della suddetta ex struttura ospedaliera vi sono costose strutture da salvaguardare (impianti di radiologia, macchine della lavanderia, centrali termiche, ecc.) e da mantenere con interventi periodici —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché il comune decida con prontezza cosa fare di quei locali ormai inutilizzati, per poter eventualmente attuare un'opera di adattamento alle nuove esigenze (es. aule scolastiche deficitarie in questa città) dando in tale modo decoro e funzionalità al vecchio nosocomio. (4-01585)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione dei locali dell'ospedale di Alatri (Frosinone), si comunicano le notizie fornite, per il tramite del commissario del Governo, dalla regione Lazio, nella cui specifica competenza rientra la materia oggetto dell'atto parlamentare.

La vecchia sede ospedaliera di Alatri si è resa disponibile solo negli ultimi giorni dell'anno 1987 in quanto, contemporaneamente al funzionamento della nuova sede, alcuni servizi e alcuni macchinari sanitari erano ancora in funzione nella vecchia sede.

Attualmente il comune e la unità sanitaria locale stanno studiando la possibilità che la stessa sia utilizzata per scopi principalmente sociali (handicappati - anziani - tossicodipendenti) e per la assistenza ai malati psichiatrici ora ricoverati presso una struttura privata esistente sul territorio. Per questo ultimo scopo la unità sanitaria locale sta redigendo un progetto di ristrutturazione il cui primo stralcio di lire 370 milioni, già finanziato dalla regione, tenderà principalmente ad opere di conservazione della struttura e di adeguamento impianti alle norme di legge.

Oltre quanto detto non si può escludere che parte della stessa struttura possa essere destinata ad altri scopi non socio-sanitari specialmente se si considera che vi sono tre possibilità di accesso indipendenti tra loro;

comunque il problema verrà trattato nella fase di redazione del piano regionale sanitario in corso di elaborazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la scuola « Orazio » di Bagni di Tivoli versa in uno stato di completo abbandono;

relativamente alle opere di riparazione e di manutenzione che da tempo erano state da più parti richieste, nulla o quasi è stato fatto;

le doglianze di docenti e studenti riguardano le impossibili condizioni della scuola dove la mancanza di acqua nei bagni, le aule piccole rispetto al numero degli studenti, le finestre rotte quasi del tutto, determinano una situazione assolutamente insostenibile —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché i cospicui fondi stanziati dallo Stato per la costruzione di nuove strutture scolastiche siano al più presto usati per tali scopi e si consenta così anche agli alunni della citata scuola « Orazio » di avere una sede idonea e funzionale. (4-04359)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, pur vivamente preoccupato per lo stato di degrado in cui versa la scuola media Orazio di Bagni di Tivoli (Roma), si trova nell'impossibilità di adottare, in via diretta, i necessari interventi.*

È noto, infatti, che ai sensi della vigente normativa, la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali e, nel caso segnalato, del comune di Tivoli, al quale il provveditore agli studi di Roma non ha mancato, per altro, di rivolgersi per sollecitarne il fattivo interessamento.

In relazione alle premure rivoltegli, il sindaco del suddetto comune, nel rappre-

sentare la scarsità di fondi disponibili per la manutenzione in genere delle strutture scolastiche presenti nel territorio, ha fatto presente che è intenzione di quella amministrazione richiedere, quanto prima, uno specifico mutuo con la Cassa depositi e prestiti o altro istituto bancario, al fine di consentire un rapido avvio dei lavori di ristrutturazione e completamento della scuola in parola, essendo stato, per altro, già predisposto un apposito progetto esecutivo.

Quanto poi, alla segnalata mancanza di acqua — che riguarda la succursale sita in via Don Minzoni — lo stesso sindaco ha reso noto che il problema è stato risolto attraverso l'istallazione di serbatoi idrici di accumulo supplementari.

Da parte del comune interessato si è cercato, inoltre, secondo le assicurazioni ricevute, anche di porre un freno alle frequenti rotture di vetri alle finestre, da parte di vandali che agiscono indisturbati nelle ore notturne, stipulando una convenzione per la sorveglianza dei plessi scolastici con un istituto di vigilanza.

Dal proprio canto questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Roma, non mancherà di vigilare affinché agli alunni della scuola di cui trattasi siano assicurate le condizioni per una regolare e non disagiata frequenza delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il grande orologio posto sulla torre di piazza del Plebiscito in Viterbo da tempo non funziona più con la tradizionale precisione, accumulando un notevole ritardo che ha determinato le giuste proteste dei viterbesi;

trattasi di un altro episodio che testimonia la deplorabile inefficienza della amministrazione comunale —:

quali iniziative ritenga di assumere affinché il più antico e glorioso orologio

di Viterbo sia al più presto restituito alla sua funzione di punto di riferimento della vita cittadina. (4-04654)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura di Viterbo risulta che l'orologio, posto sulla torre di piazza del Plebiscito, funziona regolarmente.*

Si soggiunge che la civica amministrazione, proprietaria dello stesso, ne ha affidato la manutenzione ad una locale ditta con contratto annuale, rinnovabile.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MAMMONE E SAPIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio locale INAIL di Sora (FR) è stato aperto nel 1979, per rispondere ad una esigenza di decentramento e di miglioramento del servizio di assistenza ai lavoratori e alle imprese che operano sul territorio;

la Direzione generale dell'INAIL ha deciso la chiusura entro il 1990, degli uffici di Sora nella cui circoscrizione attualmente ricadono 26 comuni —:

quali sono le motivazioni di una tale decisione;

se la Direzione generale non ritenga fondate e motivate le preoccupazioni espresse dal sindacato in merito alla chiusura degli uffici;

se non ritenga possibile trasformare l'attuale sportello INAIL di Sora in sede zonale autonoma, con il suo organico, al fine di assicurare attenzione e assistenza alle problematiche del lavoro in un'area interna che ha bisogno di ogni forma di sostegno per l'occupazione e lo sviluppo.

(4-04677)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che l'individuazione delle località in cui ubicare le proprie sedi zonali è stata effettuata sulla base di dati relativi ai carichi di lavoro e che, in conformità delle risultanze scaturite da tali criteri, nella provin-*

cia di Frosinone saranno istituite le sedi di Frosinone e di Cassino.

Comunque, la struttura attualmente esistente a Sora continuerà ad operare con le competenze attuali, ferma restando la possibilità, in relazione a sopravvenute esigenze ambientali o all'aumento del carico di lavoro, che si renda necessaria od opportuna l'istituzione di un'altra sede zonale anche in Sora.

L'INAIL ha anche fatto presente che la scadenza del 1990 è stata fissata orientativamente dal consiglio di amministrazione quale termine per la definizione globale del nuovo assetto territoriale dell'istituto e pertanto le preoccupazioni espresse dall'interrogante non hanno, per il momento, motivo di sussistere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MARRI, LORENZETTI PASQUALE E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

al comune di Nocera Umbra (PG) dal 1° dicembre 1987 si è insediato il commissario prefettizio in conseguenza dello scioglimento del consiglio comunale a causa del protrarsi di una lunga ingovernabilità dell'amministrazione comunale dovuta ai contrasti interni al partito di maggioranza assoluta, la democrazia cristiana, che conta ben 10 consiglieri su 20;

la gestione commissariale costituisce un freno oggettivo allo sviluppo degli interessi della comunità;

i perduranti contrasti interni alla democrazia cristiana tendono a prorogare la gestione commissariale a tempo indeterminato —:

se non ritenga indispensabile fornire in tempi brevi assicurazione che si abbia un regolare svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale alla prossima scadenza di maggio o giugno (alla quale sono interessati quasi 10 mi-

lioni di elettori) con la conseguente fine della gestione commissariale. (4-05203)

RISPOSTA. — *Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Nocera Umbra hanno avuto luogo il 29 e 30 maggio 1988, in occasione dello svolgimento del turno di consultazioni amministrative, fissato, a norma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1978, n. 3, con decreto dell'11 marzo 1988.*

La civica amministrazione è tuttora retta da gestione commissariale in attesa che vengano costituiti gli organi ordinari dell'ente.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MASINI E PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i concorsi previsti per il personale ATA (non docente statale) dagli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 sono stati effettuati solo nel 1985 con effetto di immisione in ruolo per un solo anno sui posti calcolati sugli organici 1984-1985;

che nell'ottobre 1986 i provveditori hanno ricevuto, con una semplice comunicazione di servizio via terminale, disposizione di non inviare alla Corte dei conti i bandi in attesa di nuove disposizioni:

che anche i bandi 1987 non sono stati inviati in quanto le attese nuove disposizioni non sono state emanate;

che in molte province il numero dei supplenti annuali e la loro incidenza sull'organico totale è cresciuto a dismisura, con una forte quota di personale che ha maturato i 24 mesi di servizio previsto per l'accesso al ruolo;

che i posti disponibili sono fortemente ridotti dall'accantonamento per riservisti 1.482/68 ormai non più esistenti (invalidi di guerra per esempio) e non presenti in molte province né nelle graduatorie provinciali che negli elenchi del collocamento, fino persino all'azzeramento dei posti disponibili;

che nell'agosto 1987 il Ministero della pubblica istruzione ha proposto alle organizzazioni sindacali una ordinanza ministeriale invariata nel testo rispetto alla precedente, che a tutto oggi non risulta emessa —:

le ragioni che ostano alla emissione della ordinanza ministeriale sui concorsi ordinari ATA di III e IV livello, il cui ritardo provoca ingiustificata disattenzione della norma di legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 420/74) e intollerabile allungamento del precariato per migliaia di supplenti, nonché cattiva amministrazione della scuola pubblica;

l'orientamento del ministero in merito alle possibilità di eliminare l'accantonamento di posti per riserve esaurite per garantire ai precari la massima disponibilità di posti, che non incide di fatto su diritti di terzi. (4-03356)

RISPOSTA. — *Le ordinanze ministeriali concernenti i concorsi a posti di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per la seconda e quarta qualifica funzionale, sono state emanate in data 5 dicembre 1987.*

Premesso, altresì, che le relative procedure sono state in buona parte già espletate o sono in fase di avanzato svolgimento, si chiarisce che i ritardi lamentati sono stati, per lo più, determinati dalla necessità di adeguare la preesistente normativa a quella introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1985, n. 588, per l'accesso ai profili professionali del personale non docente.

Quanto, comunque, alla possibilità di destinare alla sistemazione in ruolo del personale precario anche i posti accantonati per le assunzioni obbligatorie, a titolo di chiamata diretta, si deve far presente che nessuna iniziativa del genere potrebbe essere assunta in via amministrativa, atteso che l'esigenza di coprire integralmente le aliquote di posti, a tal fine stabilite, è esplicitamente prevista dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, ed è stata ultimamente ribadita dalla sezione di controllo della Corte dei conti con deliberazione del 12 dicembre 1985, n. 1612.

Né la suddetta esigenza viene meno a seguito del virtuale esaurimento di talune categorie riservatarie — quale, ad esempio, quella degli invalidi di guerra — tenuto conto che i posti eventualmente disponibili, per mancanza di aventi diritto, vanno comunque assegnati, nell'ambito della quota globale di riserva, ad altre categorie di beneficiari.

D'altra parte, attraverso l'accantonamento come sopra operato, l'Amministrazione ha conservato il posto di lavoro a numerosi supplenti annuali, in linea con gli indirizzi normativi del settore, tutelando quindi le legittime aspettative dei precari nel modo più efficace consentito dall'ordinamento pro tempore.

Allo scopo, comunque, di recuperare i posti accantonati e destinarli, nei limiti consentiti, alle procedure concorsuali ed al conseguente inquadramento di un consistente numero di precari, il Ministero non ha mancato di elaborare apposite iniziative di ordine legislativo; si ricorda, in particolare, la disposizione inserita nell'articolo 18 del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140 — concernente misure urgenti per il personale della scuola — laddove si prevede, tra l'altro, che i posti rimasti eventualmente non coperti vengano successivamente ad aggiungersi a quelli da conferire ai vincitori dei concorsi, anche se non appartenenti alle categorie riservatarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MELLINI, CALDERISI, VESCE, RUTELLI E D'AMATO LUIGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

quale sia la data e il tenore esatto del provvedimento con il quale, dopo l'insediamento dell'attuale Governo, si è disposta la presenza al portone di Palazzo Chigi di una guardia d'onore di due agenti della Polizia di Stato di alta statura in alta uniforme (cordelline dorate, spada con tirèlle dorate, ecc.);

quale sia l'altezza minima e gli altri dati antropometrici richiesti per l'espleta-

mento di tale servizio e quali siano le disposizioni particolari circa la collocazione di detti agenti in caso di pioggia, di sole cocente, ecc., e se sia prevista una alternativa o almeno una « alternanza » nel servizio di carabinieri in luogo di agenti della Polizia di Stato;

quali effetti d'ordine estetico, psicologico, politico; o, eventualmente anche funzionale e di sicurezza, il Presidente del Consiglio si riprometta dall'istituzione di tale nuovo servizio. (4-07279)

RISPOSTA. — *Gli agenti della polizia di Stato in alta uniforme, in servizio all'ingresso principale della sede della Presidenza del Consiglio dei ministri in piazza Colonna, adempiono alle identiche funzioni di guardia di onore che sono proprie degli analoghi servizi svolti da corpi armati dello Stato dinanzi alle sedi degli altri organi costituzionali (Quirinale, palazzo di Montecitorio, palazzo Madama, palazzo della Consulta).*

Il servizio in questione è stato riattivato il 18 maggio 1988 riprendendo una antica tradizione che trova le sue origini all'epoca in cui la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva sede a palazzo Viminale. A palazzo Chigi vi sono stati periodi in cui esso è stato espletato dinanzi al portone di ingresso di via del Corso ed altri in cui è stato limitato nell'atrio del palazzo, alla porta di entrata del Presidente del Consiglio.

L'originaria istituzione del servizio al palazzo Viminale, nei primi anni della Repubblica, spiega come si sia mantenuta costante la riserva di esso alla polizia di Stato. È per altro possibile che, in futuro, per tale servizio, vi sia il sistema di rotazione, ipotizzato nell'interrogazione, con l'Arma dei carabinieri.

I dati caratteristici del personale preposto al servizio e l'uniforme di rappresentanza sono regolati dalle disposizioni vigenti (decreto ministeriale del 31 ottobre 1985, n. 559/A/1/753-M-1/4142).

Gli agenti osservano un turno di servizio non superiore alle sei ore giornaliere e

ciascun turno è articolato in un sistema rotatorio che consente ad ogni agente di alternare 20-30 minuti di servizio esposto, ad altrettanti al riparo o in posizione di riposo. Resta inteso che in caso di pioggia o di altre avversità atmosferiche gli agenti arretrano ponendosi al riparo all'interno del portone.

Analogo servizio di guardia dinanzi la sede della Presidenza del Consiglio è previsto in tutti i paesi dell'Europa comunitaria e, alla pari degli altri governi della Comunità, il Governo non attribuisce alcun significato politico a tale provvedimento di ordinaria amministrazione.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

MITOLO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

se sia vero che la provincia autonoma di Bolzano, notoriamente dotata di cospicui fondi di bilancio, ha esercitato o stia per esercitare il diritto di prelazione su una collezione di quadri appartenenti ad una cittadina italiana residente in Alto Adige, che intende trasferirsi all'estero, collezione del valore di molti miliardi di lire (le opere sono di Renoir, Cézanne, Monet, Van Gogh, Corot, Utrillo, Picasso, Matisse, Sislev, Chagal e altri), ma è valutata da uffici del Ministero per i beni culturali, presso i quali attualmente sarebbe depositata, per la modica somma di 344 milioni;

in caso affermativo, se ritiene legittima tale operazione, che ha tutta l'apparenza di una vera e propria espropriazione, il cui indennizzo, però, è talmente irrisorio da far sospettare che gli scopi non sono proprio coincidenti con le ragioni di pubblico interesse e con il rispetto dei diritti del privato. (4-03509)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Verona ha comunicato che il giorno 17 settembre 1987 è stata presentata presso l'ufficio esportazione

di Verona la richiesta di esportazione in Gran Bretagna di n. 13 dipinti di proprietà della signora Irma Lucy Pagenstecher von Lutterotti, cittadina italiana, già residente a Caldaro (Bolzano).

Nella richiesta, sottoscritta dalla proprietaria, è stato indicato accanto ad ogni dipinto il valore relativo, in conformità a quanto previsto dall'articolo 36 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per una valutazione complessiva di lire 547.700.000.

I dipinti, giudicati di particolare interesse storico-artistico dalla commissione tecnico-scientifica di turno presso l'ufficio esportazione, sono stati fermati e ne è stato proposto l'esercizio del diritto di acquisto da parte dello Stato al prezzo dichiarato, in base all'articolo 39 della citata legge n. 1089 del 1939 e all'articolo 4 del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288.

Tuttavia, in base all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 690, trattandosi di beni conservati nel territorio della provincia autonoma di Bolzano, la denuncia di esportazione dei tredici dipinti di cui trattasi è stata comunicata alla provincia autonoma di Bolzano cui spetta la prelazione dell'acquisto, entro il termine e con le modalità previste dall'articolo 39 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, così come sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 5 luglio 1972, n. 288, convertito in legge 8 agosto 1972, n. 487.

Pertanto la provincia autonoma di Bolzano, in data 4 dicembre 1987, ha esercitato il diritto di prelazione su undici dipinti, escludendo i dipinti di Dufy e Chagall, non soggetti alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, in quanto la loro esecuzione risale a meno di cinquant'anni.

Dai fatti sopra esposti risulta evidente che la valutazione dei dipinti è stata data dalla proprietaria e l'ufficio esportazione oggetti d'antichità e d'arte di Verona e la provincia autonoma di Bolzano hanno agito nella piena osservanza delle vigenti leggi dello Stato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

MOTETTA, BASSANINI, NOVELLI, ZOLLA, SARTI, CERUTTI E BODRATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se — premesso che un prezioso patrimonio artistico culturale quale quello costituito dai Sacri Monti situati nelle prealpi dell'alto novarese e del vercellese e da troppo tempo trascurato e bisognoso di rapidi e seri interventi tesi al ricupero delle opere oggetto di narrazione e di culto e dei contenitori, loro pure preziosi sotto il profilo architettonico —:

1) non intende disporre misure e stanziamenti atti al restauro nei Sacri Monti di: Varallo-Orta-Montecalvario di Domodossola;

2) per ragioni analoghe non ritenga di concorrere ai necessari lavori di restauro nella collegiata di S. Ambrogio di Omegna, Madonna di Campagna a Verbania;

3) ritiene, infine, di intervenire per il ripristino del castello medioevale di Vogogna prezioso complesso storico architettonico dell'Ossola. (4-02913)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha precisato quanto segue, per ciò che concerne i complessi dei Sacri Monti:*

1) *Varallo Sesia (Vercelli): sono stati negli anni scorsi eseguiti lavori di restauro alle coperture del palazzo di Pilato, del complesso della crocifissione, il restauro anche dei materiali nella cappella n. 1 e il rifacimento delle coperture alla Madonna del riposo, alla cappella di Cesare Maggi, alla cappella n. 25. Più recentemente, nell'ambito dei piani occupazionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, è stato presentato un progetto per l'esecuzione dei rilievi grafici dei sacri monti piemontesi;*

2) *Orta San Giulio (Novara): nell'anno in corso con finanziamento dannineve si è realizzato un cantiere per lire 25 milioni; tutti i problemi di restauro del complesso sono particolarmente seguiti*

dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici insieme con la sovrintendenza per i beni artistici e storici, ed in piena collaborazione con la direzione dell'Ente parco regionale;

3) *lo stesso ultimo discorso vale per gli interventi in corso o in programma al santuario (Sacro Monte) di Ghiffa, sul lago Maggiore, che vengono attivamente concordati e seguiti dalle competenti sovrintendenze di Torino;*

4) *Domodossola (Novara): i progetti per gli interventi alle cappelle del Sacro Monte Calvario sono stati recentemente (novembre 1987) presentati alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici e sono in corso di esame, che verrà approfondito anche in sede di un prossimo sopralluogo;*

5) *Omegna (Novara): chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio: risulta in corso un intervento per il restauro degli affreschi, in particolare nella cappella del Crocifisso, sotto la sorveglianza della sovrintendenza per i beni artistici e storici;*

6) *Verbania (Novara): chiesa della Madonna di campagna: agli atti della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino risulta, tra gli ultimi lavori eseguiti, un intervento alle coperture autorizzato con nota del 31 dicembre 1979, n. 6556, ed eseguito dal genio civile;*

7) *Vogogna (Novara): castello di proprietà del comune, che ha ritenuto troppo gravosa la spesa per il recupero dell'immobile ed ha rinunciato ad eseguire le opere previste, per le quali, per altro, la sovrintendenza aveva dato il proprio nulla-osta.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

al comune di Vibo Valentia (Catanzaro) si è venuta a determinare una situazione anomala: nonostante la Giunta municipale avesse predisposto il progetto di

bilancio di previsione per l'esercizio 1987, il CORECO di Catanzaro ha nominato da circa un mese il commissario ad acta per l'approvazione del bilancio medesimo, mentre la prefettura di Catanzaro anziché intervenire come per legge per promuovere lo scioglimento del consiglio comunale, che non ha provveduto ad approvare il bilancio predisposto dalla Giunta, mantiene un atteggiamento di indifferenza e di inerzia, che sostanzia però ad avviso dell'interrogante una linea di partigianeria, al fine di favorire settori politici che mirano a travolgere ogni regola per pervenire, nonostante l'inadempienza della mancata approvazione del bilancio, alla elezione di una nuova Giunta, che dovrebbe restare in carica sino alla normale scadenza elettorale della prossima primavera;

è facile intravedere nei comportamenti combinati del CORECO e della prefettura la linea subordinata agli interessi di alcuni settori politici —:

quali iniziative urgenti intende adottare per il rispetto della vigente normativa e delle regole democratiche. (4-03117)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1988 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Vibo Valentia per la mancata approvazione del bilancio di previsione del 1987 e del bilancio pluriennale 1987-1989.*

Con il medesimo provvedimento è stato nominato un commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune stesso fino all'insediamento degli organi ordinari dell'ente.

Il rinnovo del consiglio comunale di Vibo Valentia ha avuto luogo il 29 e 30 maggio 1988, in occasione dello svolgimento del turno di consultazioni amministrative, fissato, a norma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1978, n. 3, con decreto dell'11 marzo 1988.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

NANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

rimangono scoperti, negli istituti di pena della provincia di Messina, alcuni posti di insegnante elementare specializzato, istituito con legge 3 febbraio 1963, n. 72;

non è stato bandito, da circa un decennio, alcuno dei corsi di specializzazione, istituiti con nota n. 1343 del 2 febbraio 1965, del ministro della pubblica istruzione —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali immediati provvedimenti intenda intraprendere in proposito, per sanare tale disfunzione. (4-06170)

RISPOSTA. — *Con circolare ministeriale del 22 luglio 1987, n. 220, sono già stati organizzati corsi di specializzazione per insegnanti elementari da utilizzare presso gli istituti di pena. I corsi in questione, per la regione Sicilia, si sono regolarmente svolti presso le province di Messina e di Palermo, dal 1° al 30 settembre 1987, con la partecipazione di 38 insegnanti a Messina (5 di ruolo e 33 non di ruolo) e di 35 insegnanti a Palermo (12 di ruolo e 23 non di ruolo).*

Si precisa, infine, che analoghe disposizioni, per l'espletamento dei corsi di cui trattasi sono già in avanzata fase di formulazione e si prevede, quindi, che i prossimi corsi possano essere svolti, con le medesime modalità previste dalla citata circolare ministeriale n. 220, per l'autunno 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NICOLINI, ARNABOLDI, DI PRISCO E BIANCHI BERETTA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

malgrado una vera e propria campagna stampa dei maggiori quotidiani e degli organi di informazione sulle carenze croniche del Ministero per i beni culturali anche in fatto di personale, malgrado le iniziative delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori;

malgrado l'esplicito pronunciamento contrario dei sovrintendenti si è proceduto all'assunzione di personale a tempo determinato provocando in questo modo una situazione ancor più caotica e contrasti tra i lavoratori :

perché al Ministero per i beni culturali sono state chiamate altre persone per assunzioni trimestrali escludendo gli idonei;

che cosa intende fare il ministro in ordine alle assunzioni, con che criteri intende assegnare i posti disponibili;

entro quanto tempo il ministro intende fornire una proposta per risolvere la situazione;

quali garanzie intende offrire a chi ha vinto il concorso e a chi di fatto ha ricoperto il posto di lavoro. (4-02109)

RISPOSTA. — *La Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale ha precisato che l'assunzione trimestrale di 2.500 custodi e guardie notturne autorizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 1986 è stata effettuata da questa Amministrazione per sopprimere al particolare fabbisogno di personale di vigilanza denunciato dai dipendenti istituti di antichità ed arte in particolari periodi stagionali in cui il maggiore afflusso di visitatori in musei, gallerie, zone archeologiche e monumenti, in concomitanza con le ferie annuali del personale di custodia, rende più problematica la prolungata apertura dei suddetti spazi culturali.*

Il ricorso ad un genere di assunzione quale quella temporanea di cui trattasi è stato determinato esclusivamente dalla necessità di disporre in tempi brevi del personale di vigilanza predetto, che non poteva essere reclutato in altro modo.

La nomina di ulteriori idonei (oltre ai 2.347 già assunti) del concorso pubblico a 170 posti di custode e guardia notturna, espletato nell'anno 1986, presupponendo l'esistenza di posti disponibili nell'organico del personale di custodia e guardia notturna del Ministero, al momento ricoperto,

non ha, infatti, potuto costituire lo strumento possibile per il soddisfacimento del suddetto fabbisogno, laddove lo è stata, invece, l'assunzione trimestrale, non subordinata alla disponibilità di posti in organico, in quanto riguardante personale non chiamato ad occupare posti di ruolo.

La predetta assunzione trimestrale si è rivelata utile, soprattutto per quanto riguarda zone archeologiche o monumentali aperte e soggette a notevole afflusso di visitatori.

È d'altronde indubbio motivo di perplessità il fatto che le mansioni di vigilanza, per l'intrinseca delicatezza delle stesse, siano affidate a personale precario.

La circostanza che, allo stato attuale, nell'organico del personale di custodia di questo Ministero non vi sia disponibilità di posti per procedere ad ulteriori assunzioni di custodi di ruolo esclude, tuttavia, la possibilità di qualsiasi valutazione in ordine ad una diversa soluzione del problema ed all'assegnazione di posti in generale.

Unica possibilità in tal senso potrebbe derivare da una rideterminazione della dotazione organica del personale di custodia e guardia notturna, che, comunque, alla luce della normativa vigente, appare subordinata a preliminari adempimenti collegati alla verifica dei carichi funzionali di lavoro dei vari uffici, alla conseguente mobilità interna e all'inquadramento nei profili professionali ex lege n. 312 del 1980.

È evidente che qualora fosse possibile realizzare detta rideterminazione di organico in costanza di validità della graduatoria del concorso a 170 posti di custode di cui trattasi, potrebbero essere nominati altri idonei del concorso stesso.

Non sembra inutile ribadire che rispetto ai 170 vincitori del concorso predetto sono stati già assunti n. 2.347 idonei, per cui un'ulteriore assunzione di costoro (in tutto 25.986, esclusi quelli già nominati) compatibile con la stabilizzazione in ruolo dei 2.500 custodi trimestrali dovrebbe, ovviamente, presupporre un ampliamento adeguato dell'organico e potrebbe essere effettuata solo nei limiti di tale ampliamento che non fossero utilizzati per la richiesta stabilizzazione dei trimestrali, stabilizza-

zione che costituirebbe per altro un precedente eccezionale ed unico per la pubblica amministrazione, dal momento che l'utilizzazione di detti precari data da appena un anno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per conoscere — premesso che le carenze del collegamento ferroviario Falconara-Orte sono troppo note per tornare a ripeterle; ribadita la necessità di togliere la regione Marche dall'isolamento nel quale si trova —:

a che punto sono i lavori nella tratta già appaltata ed i tempi presumibili della loro ultimazione;

quando potranno iniziare i lavori nelle altre tratte i cui progetti non sono stati ancora appaltati;

quali progetti i cui lavori non sono stati iniziati hanno già ottenuto la copertura finanziaria;

quali sono le priorità nel quadro del piano per il risanamento del sistema ferroviario, quale il posto occupato dalla Falconara-Orte. (4-04055)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, ed il successivo decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, prevedono sull'itinerario Orte (Viterbo)-Falconara (Ancona) i seguenti interventi:*

ripristino del doppio binario fra Orte e Terni compreso il tratto in nuova sede Nera-Narni (Terni);

raddoppio del binario sul tratto Spoleto-Foligno (Perugia);

raddoppio del binario sul tratto Falconara-Jesi (Ancona) ed avvio dei lavori sul successivo tratto Jesi-Fabriano (Ancona);

impianto del controllo centralizzato del traffico (CCT) da Foligno a Jesi con

nuovo posto di movimento (PM) tra Fabriano ed Albacina.

Relativamente ai tratti esclusi dal programma, e cioè Terni-Spoleto e Foligno-Montecarotto (Ancona), di intesa con le regioni Umbria e Marche, l'Ente ferrovie dello Stato ha deciso di anticipare l'acquisizione dei progetti per il raddoppio, così da consentire il passaggio alla fase realizzativa appena saranno disponibili ulteriori finanziamenti.

L'impostazione dei progetti risponde al criterio di inquadrare tutti gli interventi nell'ambito di una generale ristrutturazione dell'itinerario Orte-Falconara, per renderlo idoneo a costituire il futuro grande collegamento ferroviario trasversale per la connessione dei servizi fra le linee costiere, tirrenica e adriatica, i due mari e la linea dorsale attraverso l'innesto di Orte.

Con questi presupposti la trasversale dovrà assumere standards avanzati, tanto nel settore viaggiatori (contemporaneità di servizi sulle lunghe distanze e di servizi locali), quanto nel settore merci attraverso una larga estensione delle versioni intermodali sia containerizzate che strada-rotai.

Intanto con gli stanziamenti accordati con la citata legge n. 17 del 1981 e la finanziaria n. 130 del 1983, oltre al completamento degli interventi nel tratto Orte-Nera Montoro, è stato completato l'affidamento di una concessione di prestazioni integrate comprendente i lotti dei lavori previsti dal programma integrativo (ed eseguibili con i finanziamenti accordati) e la redazione dei progetti definitivi (cartografia in scala 1/5000) per il futuro completamento del raddoppio sui restanti tratti.

L'Ente ferrovie dello Stato comunica che, al momento, con l'apporto degli ulteriori finanziamenti di cui alla legge n. 887 del 1984, i lavori di raddoppio sono in pieno svolgimento nei tratti Orte-Nera Montoro, Campello-Foligno e Jesi-Falconara, mentre sono in fase avanzata anche gli interventi per l'installazione del CCT da Foligno a Serra San Quirico. Inoltre l'Ente ferrovie dello Stato prevede di iniziare entro l'anno in corso i lavori di raddoppio fra Nera Montoro e Narni.

Il tratto Orte-Nera Montoro verrà attivato all'esercizio all'inizio dell'anno 1989; i tratti Campello-Foligno e Jesi-Falconara verranno attivati entro il primo semestre 1990.

Per quanto concerne la progettazione su cartografia in scala 1/5000 dei tratti Terni-Spoleto-Campello e Foligno-Jesi, si sta provvedendo ad ottenere i benestare e nulla osta necessari.

Per altro, in relazione a quanto richiesto nei punti 2) e 3) dell'interrogazione l'Ente ferrovie dello Stato precisa che l'avvio delle fasi esecutive nei detti restanti tratti è subordinato alla disponibilità dei corrispondenti finanziamenti occorrenti, quantificati in entità assai rilevanti.

Per quanto concerne le priorità nell'ambito del piano di risanamento del sistema ferroviario, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che il suddetto piano è in corso di avanzata elaborazione e che solo al termine di tale elaborazione si potrà conoscere la posizione occupata dal provvedimento di completo raddoppio della linea Orte-Falconara.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

ORLANDI, CICERONE, DI PIETRO E CIAFARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

i lavoratori della I.L.M. S.p.A. di Celano (L'Aquila) hanno presentato ricorso all'autorità giudiziaria contro la direzione aziendale per denunciare il mancato adeguamento alle prestazioni imposte con reiterate diffide dalla Sezione di Medicina Legale e del Lavoro della unità sanitaria locale di Avezzano, che nel corso di ispezioni nella fabbrica aveva accertato la presenza di situazioni gravemente lesive del diritto alla salute e all'ambiente salubre;

a seguito dell'avvio della procedura giudiziaria — tuttora in corso — si è aggravato il clima di intimidazione nei confronti dei lavoratori, fatti oggetto di inutili vessazioni e di reiterati provvedimenti

disciplinari riferiti anche ad episodi avvenuti molti mesi prima;

la direzione aziendale ha sempre avuto un atteggiamento di totale e dichiarata chiusura nei confronti dei lavoratori e dei sindacati, tanto che non è stato possibile il rinnovo dell'accordo stipulato nel 1980 e recentemente si è giunti ad impedire ai dipendenti di svolgere assemblee all'interno della fabbrica;

i lavoratori in particolare lamentano l'imposizione dell'obbligo di rimanere in fabbrica durante le ore di sciopero a salvaguardia degli impianti senza ricevere alcuna retribuzione, nonché la totale discrezionalità da sempre utilizzata dalla direzione aziendale nella concessione del giorno di riposo compensativo, previsto dall'accordo dell'80 come diritto del lavoratore turnista —:

se sia legittimo da parte della direzione aziendale imporre ai dipendenti prestazioni lavorative durante le ore di sciopero senza corrispondere loro alcuna retribuzione;

se non ritenga di dover intervenire attraverso l'Ispettorato e l'Ufficio provinciale del lavoro per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e la correttezza dei rapporti tra le parti all'interno della fabbrica. (4-06109)

RISPOSTA. — *Presso lo stabilimento della ditta ILM di Celano, entrato in attività nell'anno 1976, sono in funzione impianti di trafilatura a freddo per la produzione di fili di acciaio dolce e di acciaio inox. Trattandosi di lavorazioni a ciclo continuo, vengono effettuati tre turni di lavoro di otto ore ciascuno, mentre un quarto turno, cosiddetto giornaliero, viene praticato solamente da tre impiegati e da tre operai.*

Presso lo stabilimento in questione, a seguito di richiesta della FLM (federazione lavoratori metalmeccanici), è stata effettuata nel giugno dell'anno 1987 dalla USL di Avezzano una prima visita ispettiva a conclusione della quale è stata contestata la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, in

quanto non erano stati adottati i provvedimenti atti ad impedire o a ridurre la formazione delle polveri ed il relativo verbale è stato rimesso alla pretura di Celano, fissando inoltre un termine di 30 giorni per la eliminazione, da parte dell'azienda, degli inconvenienti riscontrati.

Una seconda visita ispettiva, relativamente ai rumori, è stata eseguita nel dicembre 1987 dal medesimo organo che al termine prescriveva, tra l'altro, alla ditta il sollecito completamento dei lavori in corso relativi alla insonorizzazione delle parti rumorose delle macchine.

A tali visite seguiva nel gennaio 1988 un riscontro dell'azienda la quale comunicava dettagliatamente alla USL le iniziative e misure predisposte in ordine a quanto evidenziato dall'organo ispettivo.

Frattanto, da parte di tre lavoratori della ILM società per azioni veniva inoltrato, in data 25 gennaio 1988, un esposto alla pretura di Celano, con la richiesta al magistrato di emanare i provvedimenti di urgenza per l'attuazione, da parte della ditta, di tutte le misure impartite dalla USL.

Alla stessa pretura, a conclusione di una nuova visita ispettiva effettuata all'azienda nel marzo 1988, anche la USL di Avezzano inoltrava un rapporto sull'attività ispettiva svolta nello stabilimento in questione dal giugno 1987 al marzo 1988.

Al riguardo l'ispettorato del lavoro dell'Aquila non ha ritenuto di espletare alcun intervento nella materia di cui sopra, tenuto conto che il pretore, nel corso di una delle ultime udienze, aveva effettuato un sopralluogo presso lo stabilimento, alla presenza delle parti interessate e dello stesso funzionario della USL, al fine di prendere cognizione della situazione ed anche in considerazione della presa d'atto espressa il giorno 24 maggio 1988 da tutti i rappresentanti sindacali aziendali, appositamente convocati, circa lo stato di quasi completa attuazione delle prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro.

Per quanto riguarda le prestazioni lavorative durante le ore di sciopero si precisa che in occasione di una astensione dal lavoro effettuata nel maggio 1983, la rap-

presentanza sindacale aziendale, nel rendere noto alla direzione dello stabilimento l'ordine del giorno, faceva presente che gli addetti ai cicli continui avrebbero effettuato lo sciopero salvaguardando gli impianti.

Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro dell'Aquila è risultato che i lavoratori interessati sono 13 i quali, durante il periodo dal maggio 1983 al maggio 1988, hanno effettuato la salvaguardia degli impianti in occasione di scioperi per complessive 897 ore.

Al riguardo l'organo ispettivo in considerazione del fatto che tale forma di attività è riconducibile a prestazioni di lavoro che comunque debbono essere retribuite, impartirà le prescrizioni del caso ai fini della corresponsione dei compensi ai lavoratori interessati ed alla conseguente regolarizzazione della loro posizione assicurativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il dottor Maurizio Maddaloni, segretario nazionale dell'AMAV, la FIATVET, la ASCOM-CONFCOMMERCIO hanno vivamente protestato per la assurda penalizzazione di Napoli a seguito del vigente orario ferroviario sulla tratta Napoli-Roma e viceversa, con enormi danni sia all'utenza pendolare che a quella turistica, in particolare osservando che tale massiccia penalizzazione che disagi notevoli va arrecando si concreta in queste circostanze:

1) riduzione complessiva del numero dei treni non periodici, in particolare veloci, tra Napoli e Roma: molti dei residui « espressi » sono peraltro composti solo di CC e WL e pertanto non utilizzabili sul tratto Napoli-Roma e viceversa;

2) soppressione della coppia TEE « Vesuvio » (TEE-94-95), con gravissimi riflessi sui collegamenti Milano-Bologna-Firenze-Napoli e anche sul turismo: il TEE 95 (Milano-Napoli) arrivava a Mergellina alle 19, in tempo utile per gli

ultimi aliscafi e per gli ultimi battelli per le isole. L'attuale IC « Vesuvio » (coppia IC 530-531) ha in realtà sostituito la coppia di « rapidi » 904-905 (Napoli-Milano e viceversa) con arrivo (IC 531) a Napoli centrale alle 21.57, orario certo inutile per raggiungere le isole e rischioso anche per raggiungere la penisola sorrentina (l'ultimo treno per Sorrento parte infatti alle 22.50). Non può non sottolinearsi che mentre Napoli ha visto ridursi i treni « rapidi » che la collegavano con Milano da due a una sola coppia, Roma ha visto aumentare invece con i nuovi IC i collegamenti « rapidi » diretti sprattutto con Milano e Venezia;

3) molti degli IC e degli « espressi » Bologna-Firenze-Roma (provenienti da Milano o Venezia) sono molto spesso mal collegati con i treni veloci per Napoli. Qualche esempio: IC 547 Palladio (a. Roma 12.27), Espresso 271 Italia Express (a. Roma 12.58), IC 519 Tevere (a. Roma 13.05) sono tutti in collegamento con il solo IC 567 Sila (P. Roma 13.10), di cui poi è ben difficile possano usufruire i viaggiatori dell'Italia Express e dell'IC Tevere, cui non resta che rassegnarsi al diretto in partenza alle 13.20; IC 521 Pantheon (a. Roma 14.05) è collegato solo con un diretto (p. Roma 14.15) mentre da Roma partono pochi minuti prima ben due espressi (E 801 p. 13.45 per NA-RC ed E 211 per NA); IC 525 Rugantino (a. Roma 16.05) arriva a Roma soltanto 5 minuti prima della partenza dell'IC 569 Aspromonte (p. Roma 16.10) per NA-RC; l'IC 553 Marco Polo (a. Roma 17.27), E 201 Holland-Italien Express (a. Roma 17.50), IC 527 Naviglio (a. Roma 18.05) sono tutti in collegamento con un solo diretto per Napoli delle 18.20; l'IC 529 Brera (a. Roma 19.05) è in collegamento soltanto con il diretto per Napoli delle 19.20, mentre incredibilmente il « rapido » 613 per NA-SA parte da Roma alle 19;

4) sono state soppresse le tre coppie di « rapidi » fra Napoli e Bari: i collegamenti diretti fra le due città sono assicurati soltanto da una coppia di

« espressi » e una coppia di « diretti ». Per poter usufruire di un treno veloce, nel cuore della giornata, da Napoli per Bari, bisogna recarsi a Caserta e qui prendere un « espresso » o un IC proveniente da Roma, e viceversa volendo venire da Bari a Napoli, se non si vuole aspettare la sera (cioè l'unico espresso in partenza alle 19, oppure il diretto notturno) non resta che prendere un treno per Roma e scendere a Caserta;

5) la stessa pubblicità delle FFSS diffusa su tutti i giornali ricorda: « Un'altra bella notizia: da oggi sulle direttrici principali (Roma-Milano, Bologna-Verona, Bologna-Venezia, Firenze-Foligno, Bologna-Bari, Roma-Ancona) i treni partono con orario cadenzato ». Napoli non è neppure nominata: le direttrici che portano alla terza città italiana non meritano di essere qualificate principali e trattate come tali neppure nell'illusione della pubblicità —:

quali immediati, concreti, adeguati rimedi intenda sottoporre all'Ente ferrovie dello Stato, anche in considerazione del fatto che le anticipazioni fornite sui contenuti del prossimo orario ferroviario appaiono scarsamente efficaci, limitate, tardive ed insufficienti a rompere l'isolamento di Napoli dall'intero territorio nazionale, già carentemente servita prima dell'ultima assurda penalizzazione.

(4-00664)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che nel quadro dei provvedimenti finalizzati allo sviluppo del trasporto ferroviario, sta anche attuando ristrutturazioni migliorative dell'orario dei treni, che nel settore viaggiatori, tenuto conto della specificità dell'esigenza delle diverse categorie di utenti, tende a realizzare un'offerta differenziata e maggiormente aderente alle suddette esigenze.

Tale offerta prevede:

treni diurni, opportunamente migliorati e velocizzati e con cadenzamento sulle principali relazioni, con fermate solo nei più importanti centri;

treni espressi internazionali e notturni;

treni cadenzati diurni a medio raggio, con fermata anche nei centri di media importanza e con orari opportunamente integrati con i servizi suindicati per consentire la loro agevole fruibilità anche agli stessi centri medi;

treni locali a servizio delle località minori.

Coerentemente con tale indirizzo l'Ente ferrovie dello Stato, a partire dal 31 maggio 1987, ha introdotto una serie di razionalizzazioni di orario che hanno investito anche i collegamenti della linea Napoli-Roma, sulla quale, al fine di conseguire una più spiccata specializzazione dell'offerta ed una sua distribuzione tra i diversi treni che ne migliorasse l'utilizzazione, è stata operata una limitata riduzione del numero dei treni rapidi e l'attribuzione della sola prima classe ad alcuni di essi.

L'Ente ferrovie dello Stato precisa che pur derivando da tale provvedimento limitate conseguenze nei confronti dell'utenza (che complessivamente ha usufruito di un miglioramento dell'offerta), a seguito delle richieste pervenute, con l'orario invernale 1987-1989 (andato in vigore dal 27 settembre 1987 al 28 maggio 1988) ha istituito due nuove coppie di treni rapidi.

Pertanto, con il decorso orario invernale sono stati effettuati tra Roma e Napoli, i seguenti treni intercity:

676/677 tra Roma e Palermo e viceversa;

566/569 e 567/568 tra Roma e Reggio Calabria e viceversa;

530/531 tra Milano e Napoli e viceversa.

Inoltre Napoli è stata servita dai seguenti treni rapidi ed espressi:

relazione Napoli-Torino

rapidi 502/503;

espressi 812/813 e 210/211 (da e per Parigi);

due coppie di espressi Torino-Calabria-Sicilia e viceversa;

una coppia di espressi Milano-Calabria-Sicilia;

relazione Napoli-Milano

espressi 910/911 e 384/385 (da e per Stoccarda);

cinque coppie di espressi Milano-Calabria-Sicilia;

relazione Napoli-Venezia

espressi 130/131 Venezia-Sicilia e viceversa;

relazione Napoli-Roma

rapidi 611/612, 34371, 34375, 34502, 34505 e 610/613 (Roma-Salerno e viceversa);

relazione Napoli-Sicilia/Calabria

15 coppie di espressi (con provenienza da Torino, Milano, Venezia, Genova e Roma);

relazione Napoli-Bari

espressi 849/858;

inoltre si sono potute utilizzare le cinque coppie di treni IC o espressi Roma-Caserta-Puglia.

Tenuto conto che tra Roma e Napoli (sempre nel decorso orario invernale) sono state organizzate 21 coppie di treni diretti (17 via Formia e 4 via Cassino), l'Ente ferrovie dello Stato osserva che Napoli ha, in pratica, fruito di un collegamento pressoché continuo con la capitale, attraverso la quale ha potuto beneficiare di tutti i collegamenti ferroviari per il centro-nord Italia nella stessa attestati.

Non appaiono, quindi, fondate le considerazioni sull'inadeguatezza dei collegamenti ferroviari manifestate nell'interrogazione.

Comunque, per migliorare ulteriormente tale situazione, con l'attivazione dell'orario estivo (29 maggio 1988), l'Ente ferrovie dello Stato ha previsto l'istituzione dei seguenti nuovi treni:

IC 523/524 tra Napoli e Milano e viceversa (partenza da Napoli alle ore 7 ed arrivo a Milano alle ore 14,10; partenza da Milano ore 7,55 ed arrivo a Napoli ore 15,05);

espressi 758/759 tra Napoli e Venezia-Udine (partenza da Napoli alle ore 20,52 ed arrivo a Venezia alle ore 6,10 e ad Udine alle ore 8,15; partenza da Udine alle ore 22,10 e da Venezia alle ore 0,20 ed arrivo a Napoli alle ore 8,35);

espressi 860/861 tra Napoli e Bari (partenza da Napoli alle ore 13 ed arrivo a Bari alle ore 17,20; partenza da Bari alle ore 13,20 ed arrivo a Napoli alle ore 18,12);

una coppia di treni periodica auto-cucette Zurigo-Napoli e viceversa.

Inoltre è stato ristrutturato l'orario della linea di Cassino con attestamento a Napoli di sette coppie di treni diretti con Roma, compreso un collegamento Benevento-Napoli-Roma.

Per quanto riguarda le coincidenze a Roma con i treni provenienti da Milano-Venezia, nel premettere che le norme vigenti stabiliscono un intervallo minimo di 15 minuti tra l'arrivo di un convoglio e la partenza del treno di proseguimento affinché gli stessi siano stati considerati coincidenti, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che l'arrivo a Roma Termini dei treni intercity provenienti da Milano è fissato al minuto 5 (5 minuti dopo lo scoccare dell'ora), mentre la partenza dei diretti cadenzati Roma-Napoli è fissata al minuto 20 (20 minuti dopo lo scoccare dell'ora); viene in tal modo ad essere programmata una coincidenza tra due sistemi.

L'Ente ferrovie dello Stato fa, infine, presente che il cadenzamento degli orari dei treni Roma-Napoli è stato realizzato nel 1983 ed è stato il primo della rete delle ferrovie dello Stato. Pertanto, non è sembrato opportuno ricordarlo in spot pubblicitari che si riferivano alle novità del 1987.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere:

se sia informato dello stato di degrado nel quale versa l'area archeologica di Ercolano, letteralmente soffocata da erbacce che infestano il luogo nascondendo alla vista gli scavi;

se sia informato inoltre del fatto che da oltre dieci anni il museo annesso non è fruibile restando così i reperti negati ai visitatori e relegati in depositi, mentre il sottopassaggio « storico » resta ancora inutilizzato;

quali direttive intenda impartire e quali iniziative intenda assumere in ordine a ciascuno dei tre anzidetti problemi per riportare alla luce una seconda volta gli scavi di Ercolano che pur registrano, dando però uno spettacolo diverso da quello auspicato, una considerevole media annuale di visitatori. (4-01257)

RISPOSTA. — La sovrintendenza archeologica di Pompei ha precisato quanto segue:

a) l'erba presente nell'area archeologica di Ercolano è stata tagliata solo in parte a causa dei limitati fondi a disposizione. Le erbacce, comunque, sono presenti esclusivamente in zone dello scavo non aperte al pubblico, nelle quali, per altro, il diserbo è più difficoltoso per rischi di crolli;

b) l'edificio dell'Antiquarium è stato ultimato, ma non sono state ancora realizzate opere accessorie, come impianti di illuminazione, di climatizzazione, di antifurto;

c) il sottopassaggio è stato ultimato nell'anno 1986 come nuovo accesso agli scavi ed è utilizzato. Una sua migliore utilizzazione sarà possibile ad ultimazione lavori — in particolare ad eliminazione delle acque superficiali provenienti da falde non incanalate;

d) all'eliminazione di quest'ultimo inconveniente si sta lavorando, anche se una soluzione definitiva sembra impossibile perché l'area è sottoposta al livello del mare.

Si precisa, infine, che per la località in oggetto la precisa spesa ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 ottobre 1987, n. 449 è la seguente:

area archeologica demaniale, diserbo lire 200.000.000;

fronte a mare e terme suburbane, adeguamento strutturale e funzionale lire 1.000.000.000.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione 4-14640 del 3 aprile 1986, presentata nella IX legislatura restata priva di risposta e premesso che l'Ente Ferrovie dello Stato è membro del Consiglio di Amministrazione dello Stretto di Messina SpA e che quindi dovrebbe essere pienamente a conoscenza delle modalità e dei contenuti dei processi decisionali in atto all'interno di detta società — come si spieghi che il presidente dell'Ente abbia dovuto affermare in ordine alla società Stretto di Messina SpA che « sul suo operato esistono molte perplessità ... la società tende a coprire le difficoltà (presenti nella soluzione ponte ad un pilone), che filtrano solo ufficiosamente. Se fossero più trasparenti sarebbero anche più credibili... le oscillazioni previste per il ponte sospeso ad una sola campata sono di dodici metri e mezzo orizzontali e di cinque verticali. C'è un indubbio rischio di deragliamento. Inoltre c'è il timore che non tutti i punti abbiano la stessa elasticità, cosicché si formerebbero degli avvallamenti seguiti da gradini e il treno non lo potrebbe superare ... c'è anche il problema importantissimo degli accessi. Così come sono prospettati sono inaccettabili ... l'impegno primario del nuovo Ente è

quello di portare nell'arco dei prossimi dieci anni in Italia l'alta velocità ferroviaria. Non possiamo costringere i convogli a rallentare decine e decine di chilometri prima di Villa San Giovanni ... appena avremo sul tavolo il rapporto completo nomineremo una nostra commissione di grandi esperti nazionali ed internazionali, facendo ben attenzione di prendere solo quelli che non hanno mai lavorato per la società. Poi daremo una risposta »;

in particolare quali atteggiamenti, conseguenti a queste gravissime valutazioni, l'Ente Ferrovie abbia assunto in seno al consiglio di amministrazione dello Stretto di Messina SpA e se l'Ente ritenga che la natura delle pesanti perplessità sollevate possa trovare, ed in qual misura, positivi elementi risolutivi in ciascuna delle altre soluzioni: quelle aeree (tra cui il ponte a tre campate del quale non si è mai parlato nonostante sia uno dei progetti vincitori *ex aequo* del concorso internazionale indetto dall'ANAS), quella alvea e quella subalvea e comunque se la commissione nominanda da parte dell'Ente esaminerà, con la medesima ponderatezza e svolgendo uguali accertamenti, tutte le soluzioni di cui al predetto concorso internazionale o solo quella che sarà stata prescelta dallo Stretto di Messina SpA sulla base indotta dalle illuminanti circostanze che essa è già acquirente di un progetto di ponte ad una sola campata e che per disporre, sperimentare ed approfondire tale suo progetto ha già speso o ha in programma di spendere 25 miliardi, sicché dovrà optare per esso onde recuperare gli esborsi, sulla base di compiacenti ed interessati pareri tecnici e quindi se è a queste singolarissime « coperture » tecniche che il Presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato abbia voluto far cenno allorquando si è riferito alla nomina di esperti nella nuova Commissione estranei a qualunque pregresso rapporto con lo Stretto di Messina SpA, onde garantirne l'obiettività. (4-01735)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha ritenuto di precisare che le osservazioni*

manifestate dal presidente dell'ente stesso erano inserite in un contesto più ampio ed articolato, nell'ambito del quale assumevano un significato diverso da quello risultante dallo stralcio riportato nell'interrogazione stessa. Dette osservazioni, sempre secondo l'ente, apparivano del tutto logiche, in quanto la prospettiva di realizzare un collegamento stabile tra la Sicilia ed il continente a mezzo di un ponte sospeso a campata unica postula lo svolgimento di specifiche ed attente verifiche sulle diverse problematiche connesse alla particolarità ed all'impegno dell'opera. Infatti, anche se la tipologia del manufatto e le relative tecniche costruttive sono ampiamente conosciute e sperimentate, nella fattispecie, si deve tenere in debito conto che il ponte sullo Stretto di Messina supera ampiamente le dimensioni di analoghe opere già realizzate ed è destinato a sopportare anche la circolazione ferroviaria. In sostanza le perplessità richiamate nell'interrogazione furono manifestate in un momento in cui non era ancora stata completata la stesura del rapporto di fattibilità commissionato alla società Stretto di Messina.

Tale rapporto, che si compone di analisi ambientali, tecniche, imprenditoriali ed economiche, con le relative monografie disciplinari, per un totale di 15 mila pagine, ha esplorato le diverse soluzioni ipotizzabili per la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto e le ha ricondotte alle seguenti tre tipologie:

1) aerea con ponte a campata unica di luce (metri 3.300) ovvero con ponte a più campate;

2) alvea con manufatto di attraversamento a quota 40 metri circa sotto il livello del mare ancorato al fondo da tiranti (galleria sommersa con forte spinta di galleggiamento);

3) sub-alvea con manufatto in galleria (tunnel sottomarino classico).

Il suddetto rapporto di fattibilità è stato presentato al consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato che con delibera del 24 aprile 1986, n. 113, ha costi-

tuito un'apposita commissione, composta da qualificati professori universitari estranei a qualsiasi pregresso rapporto con la società Stretto di Messina società per azioni e da tecnici dell'Ente ferrovie dello Stato, con l'incarico di esaminare e valutare gli studi prodotti. In adempimento dell'incarico ricevuto, la suddetta commissione ha presentato una propria relazione al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, con delibera del 19 febbraio 1987, n. 105, l'ha fatta propria accogliendo le conclusioni sia per quanto attiene la fattibilità dell'opera di attraversamento stabile, sia per quanto attiene la scelta tipologica, orientata sulla soluzione aerea (ponte sospeso).

Nell'aprile 1987 anche la commissione dell'ANAS, nominata con decreto dal ministro dei lavori pubblici, ha concluso i propri lavori con una relazione nella quale, pur sottolineando la necessità di maggiori approfondimenti nello studio di particolari problemi per conseguire una dichiarazione di piena fattibilità, indica la soluzione aerea ad unica luce o con pila intermedia in alveo come l'unica possibile ai fini della percorribilità stradale.

Nel luglio 1987, infine, il consiglio superiore dei lavori pubblici, condividendo le suddette risultanze, ha espresso il proprio parere in assemblea generale ed ha, pertanto, confermato la scelta tipologica indicata nella relazione della commissione ANAS.

A seguito di tale lunghissimo iter preliminare il consiglio di amministrazione dell'ANAS deliberava che la soluzione aerea a campata unica o con pila in alveo fosse meritevole di ulteriori studi al fine di realizzare la piena fattibilità in considerazione delle raccomandazioni e degli approfondimenti di cui alla relazione della commissione ANAS ed al voto del consiglio superiore dei lavori pubblici e nel contempo autorizzava la società Stretto di Messina a procedere alla progettazione di massima.

Si rende noto, infine, che è stata auspicata per il futuro l'istituzione di un organismo di controllo unitario sugli studi effettuati dalla società Stretto di Messina, organismo del quale dovrebbero far parte gli

enti interessati (ANAS e ferrovie dello Stato) ed esperti internazionali.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-11483 del 15 ottobre 1985 restata senza risposta alcuna —:

i motivi che hanno sinora impedito di svolgere i necessari interventi volti al recupero delle condizioni statiche e di impermeabilità della copertura della chiesa dei SS. Apostoli in Nola, monumento barocco molto significativo;

se risponde a verità che trattasi di copertura con incannucciata, capriate lignee e tegole da lungo tempo intrisa di acqua piovana che ha provocato danni notevoli al patrimonio artistico della chiesa, vanificando in parte, inoltre, altri restauri in corso;

se risponde a verità che ai gravi danni già prodottisi altri, ugualmente gravi, si sono aggiunti dall'aprile 1985 ad oggi e devastanti potrebbero essere quelli che, con l'incedere dell'autunno e dell'inverno, potrebbero prodursi per le ulteriori piogge;

come si inquadrino in questo preoccupante stato di cose ed in quello prevedibile in futuro le responsabilità dei mancati interventi seguiti alla denuncia della situazione ed alla richiesta formulata dal comune di Nola al ministro per i beni culturali ed ambientali e alle competenti soprintendenze ai monumenti ed a quella per i beni artistici e storici in data 14 aprile 1985, vanamente reiterata il 7 settembre 1985. (4-02370)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha provveduto ad eseguire tutti i lavori necessari ad assicurare le condizioni statiche della chiesa dei Santi Apostoli in Nola.

In particolare, in data 25 maggio 1986 sono stati ultimati i lavori di ripristino e consolidamento delle coperture del tetto

della chiesa per un importo di spesa di lire 99 milioni, stanziati ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Con un ulteriore stanziamento di lire 200 milioni si sta attualmente provvedendo, tra l'altro, al consolidamento delle parti deteriorate delle capriate lignee e si procederà ad un primo intervento volto al ripristino del controsoffitto che, data la forma, la particolare natura del materiale di cui è costituito (supporto di incannucciata e complesse decorazioni a stucco) e il pessimo stato di conservazione, richiede tecniche di intervento e di restauro complesse ed elaborate, nonché di tempi di lavoro più lunghi rispetto a quelli usuali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere:

a chi risalga la responsabilità dello scavo della traccia per la posa in opera di tubature e di fili elettrici tra le arcate e sugli affreschi dell'«ospedale della Pace», antico e pregevolissimo complesso monumentale di Napoli costruito alla fine del '500 e poi arricchito di affreschi e di sculture dopo il terremoto del 1732;

come siano state punite tali responsabilità e come si intenda porre riparo ai danni e comunque quando si intenda restituire l'intero complesso alla fruizione culturale vietando anche ogni utilizzazione del monumento che possa recare ulteriori danni alla struttura. (4-02865)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha comunicato quanto segue.

Il complesso monumentale della chiesa e dell'ex ospedale Santa Maria della Pace, di proprietà comunale, è stato oggetto di un'ampia operazione di restauro, finanziata dal comune di Napoli, volta alla rivalutazione ed al ripristino dell'intero ambiente.

La ristrutturazione, su finanziamento ex lege n. 865, ora n. 457 primo biennio, è stata affidata per delega all'Istituto autonomo case popolari della provincia di Napoli.

Alla sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, che ha avuto la supervisione sui lavori di ristrutturazione, così come alla direzione dei lavori dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli, non risulta che, a seguito dei suindicati lavori, siano stati prodotti o verificati danni al complesso monumentale. In particolare i lavori di ristrutturazione del primo chiostro dell'ospedale hanno consentito di effettuare due operazioni di fondamentale importanza per la conservazione degli intonaci:

eliminazione delle infiltrazioni d'acqua che si erano determinate lungo le pareti del chiostro in esame. Ciò ha portato di conseguenza un progressivo e costante miglioramento delle superfici murarie, con eliminazione delle muffe e delle macchie di umidità che compromettevano i vecchi intonaci;

rimozione di vecchi tubi bergman in ferro, collocati da vecchia data nei muri perimetrali del chiostro e che, ossidatisi, avevano determinato il rigonfiamento degli intonaci che li ricoprivano, compromettendo così anche la statica dei vecchi intonaci ad essi adiacenti.

Inoltre, i cavetti elettrici funzionali all'illuminazione del cortile in esame sono stati collocati utilizzando la medesima traccia del preesistente impianto (come si è detto fatiscente e bisognoso di immediata sostituzione) e sono quindi stati posti laddove i vecchi intonaci risultavano già rimossi.

La posa in opera delle tubazioni pluviali, di nuovo impianto, è stata invece eseguita fra le arcate, in modo da proteggere i prospetti del cortile e seguendo i risalti laterali delle pareti che scandiscono la successione delle arcate stesse, in modo da escludere qualsiasi possibile interferenza con gli intonaci interessati da affreschi.

Si precisa, infine, che gli intonaci interessati da zone affrescate, presenti nel primo chiostro dell'ospedale, essendo da vecchia data coperti da scialbature che li celavano e già molto danneggiati nel corso dei secoli, sono stati inseriti nel prossimo programma di restauri presentato dall'Istituto autonomo case popolari relativamente al complesso della Pace, restauri che potranno con buona probabilità avere corso entro l'anno 1988.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-17092 del 16 settembre 1986 rimasta priva di risposta e premesso che *Il Giornale di Napoli* del 6 luglio 1986, nella pagina della cronaca casertana, ha dato la sconcertante notizia che nel reparto di medicina legale dell'ospedale di Caserta, su uno scaffale, è posta una vecchia cassa di imballaggio già adoperata per altri usi e nella quale vi sono riposti vari resti mortali tra i quali vi sarebbero quelli del celeberrimo quanto prestigioso architetto borbonico Luigi Vanvitelli, il quale tra l'altro, progettò la Reggia di Caserta, uno dei monumenti italiani che registra tra i più alti indici di visitatori, e che la identificazione ufficiale tarderebbe da due anni, epoca a cui risale la scoperta dei detti resti, giacché la soprintendenza non avrebbe mai fornito al sanitario incaricato della ricognizione gli elementi richiesti utili alla identificazione —:

se non ritenga vergognoso tanto disinteresse nei confronti di uno dei più illustri architetti del '700, e quali siano i motivi del ritardo e cosa si intende proporre e realizzare perché si pervenga alla definizione degli accertamenti, la cui attesa è umiliante per la dignità e per la cultura meridionale e, ove l'attribuzione venga confermata si proceda ad una decorosa sistemazione della sepoltura, in linea con l'indiscusso prestigio goduto dal Vanvitelli. (4-03283)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha precisato che nel corso del 1984 eseguì dei lavori nella chiesa di San Francesco di Paola in comune di Caserta ed in particolare nell'ambiente sotterraneo sottoposto all'edificio, al fine di attuare il consolidamento e la deumidificazione della struttura.*

Dai documenti d'archivio risulta che proprio nella chiesa aveva trovato sepoltura l'architetto Luigi Vanvitelli, venuto a mancare il 1° marzo 1773. Nel corso dei lavori furono rinvenuti numerosi resti umani, il ritrovamento dei quali fu segnalato all'autorità giudiziaria per gli adempimenti di legge e dal pretore affidati al dottor Carmine Lisi del reparto di medicina legale di Caserta.

Il dottore in questione chiese in data 8 maggio 1985 una serie di informazioni che gli consentissero di effettuare degli accertamenti necessari per eventualmente confermare l'ipotesi di attribuzione di detti resti all'insigne architetto.

Fra queste informazioni richieste, si cita testualmente copie di stampe raffiguranti il Vanvitelli, possibilmente di fronte e di profilo, nonché notizie in ordine alla sua statura, peso e corporatura e, se possibile, procurare una parrucca del tipo di quelle all'epoca, utilizzata dall'architetto.

La predetta sovrintendenza non ha potuto dar seguito alla richiesta e quindi è ancora in attesa della restituzione del materiale al fine di eseguire ulteriori accertamenti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17093 del 16 settembre 1986, restata priva di risposta e che l'intera fascia costiera di Posillipo (Napoli) è disseminata di preesistenze archeologiche sommerse dall'acqua, dal cemento e dalla terra, come dalla incuria e dall'abusivismo edilizio e che non è in

pratica possibile visitare l'articolato complesso di tali antiche strutture;

nel 1986 si vociferava di un piano della competente sovrintendenza volto a recuperare e valorizzare tali preesistenze anche se appariva difficile contrastare con la latitanza del comune di Napoli in termini di repressione dell'abusivismo le fervide, numerose iniziative di privati speculatori dediti a realizzare opere edilizie illegittime —:

quali fossero e quali siano gli edifici e le strutture archeologiche che la sovrintendenza ha individuato a Posillipo e che intende recuperare, restaurare e valorizzare;

su quali di queste opere si siano registrati o sono in atto interventi edilizi abusivi;

quali iniziative siano state assunte dal comune di Napoli e dalla magistratura per reprimere tali fenomeni, dove essi si siano manifestati, e a quale stato si trovino i procedimenti amministrativi e giudiziari, e se siano state abbattute le opere abusive fin qui realizzate;

lo stato dei luoghi e le iniziative di recupero di « Villa Paratore »;

i contenuti e lo stato della controversia insorta tra la sovrintendenza e la *Olympic Village*, acquirente di villa Beck, nella cui area sorgono i ruderi dell'antica villa romana costruita in età imperiale da Vedio Pollione;

la situazione dei luoghi della cosiddetta « grotta di Cocceio », la lunga galleria artificiale che attraversa la collina di Posillipo dal versante di Bagnoli a quello di Marechiaro, delle aree alle quali essa porta e dell'attuale uso che legittimamente ne viene fatto. (4-03287)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Napoli ha comunicato di aver predisposto un piano complessivo per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle numerose preesistenze archeologiche della zona di Posillipo: in particolare si è*

formulato un progetto per la realizzazione di un parco archeologico nell'area della ex villa Paratore (attuale proprietà Ambrosio) nel vallone della Gaiola, dove sorgono i resti dell'antica villa imperiale Pausilypon.

Le strutture archeologiche che la sovrintendenza intende recuperare, restaurare e valorizzare nella zona di Posillipo sono le seguenti:

complesso della villa imperiale Pausilypon (ex villa Paratore, attuale proprietà Ambrosio);

complesso cosiddetto Palazzo degli Spiriti e strutture sorgenti nella insenatura detta Cala Badessa (ex villa Beck, attuale proprietà Olimpo Village);

strutture in proprietà Tozzoli;

strutture presenti in proprietà comunale ex asilo Tropeano;

strutture nell'insenatura di Marechiaro e presso il cosiddetto Scoglione;

strutture sommerse nel tratto di mare compreso tra la Gaiola e villa Rosebery.

Interventi edilizi abusivi sono stati riscontrati in aree archeologiche sia a Marechiaro, sia nella proprietà Ambrosio e tempestivamente denunciati.

Per quanto riguarda lo stato dei luoghi della ex villa Paratore, si comunica che quasi tutte le strutture antiche del grande complesso della villa Pausilypon, appartenuta al ricco cavaliere romano Vedio Polione e poi all'imperatore Augusto, scavate nel XIX secolo, al momento sono in buona parte interrate e coperte da folta vegetazione.

Per le iniziative di recupero si comunica che nei prossimi mesi saranno eseguiti interventi di consolidamento e restauro con fondi capitolo 8024 (danni avversità atmosferiche) e legge 14 maggio 1981, n. 219; il complesso, inoltre, è stato inserito nei progetti: Itinerari turistici.

Non esiste al momento alcuna controversia tra la precitata sovrintendenza e la società Olimpo Village, proprietaria di villa Beck.

Circa, infine, lo stato dei luoghi della cosiddetta Grotta di Seiano (erroneamente

definita Grotta Cocceio) si comunica che attualmente i due accessi su discesa Gaiola e discesa Coroglio sono tompanati con alti muri.

Anche su questo monumento è previsto un intervento di consolidamento e restauro nell'ambito dei progetti: Itinerari turistici, nonché è in corso di definizione col comune di Napoli un progetto per la sistemazione dell'accesso alla grotta da discesa Coroglio e per la riapertura della galleria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso il contenuto della interrogazione n. 4-05373, della risposta del 10 giugno 1986 e della interrogazione n. 4-17094 del 16 settembre 1986:

se la fortezza borbonica di Civitella del Tronto sia stata finalmente, considerato che il 26 settembre 1984, a restauro concluso, venne consegnata al comune, aperta al pubblico e con quale orario;

se la gestione stralcio degli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbia per tempo provveduto al finanziamento per l'acquisizione degli arredi e la realizzazione dell'impianto elettrico;

se l'amministrazione comunale di Civitella del Tronto abbia provveduto al « finanziamento di ulteriori interventi per assicurare una migliore fruizione del bene »;

in quali giorni ed ore siano attualmente visitabili la mostra storica ed i restauri della fortezza borbonica presso la sede comunale di Civitella del Tronto e la fortezza stessa;

se, a parte il saggio storico sull'eroica resistenza della guarnigione borbonica asserragliata nella fortezza e arresasi solo dopo otto mesi — a far tempo dalla deliberata annessione al Piemonte del Regno delle due Sicilie — di assedio delle truppe

piemontesi, disponibile presso un bar di Civitella del Tronto, il Ministero o la regione o il comune, abbiano stampato e diffuso una guida storica dell'edificio, di quale personale ivi dislocato stabilmente lo stesso disponga, se infine non ritengano che la storia e l'architettura rinascimentale plurisecolare della cittadella fortificata possano e debbano costituire polo di attrazione di studiosi e di turisti, e a tal riguardo, dinanzi alla pressoché assoluta inazione succedutasi al restauro, quali iniziative abbiano promosso ed intendano promuovere. (4-03298)

RISPOSTA. — *La fortezza borbonica di Civitella del Tronto (Teramo) è aperta al pubblico; l'amministrazione comunale ha stipulato una convenzione con una cooperativa di giovani che garantisce così l'apertura del forte tutti i giorni, con visite guidate, e provvede ad una minima manutenzione.*

Il prezzo del biglietto di ingresso è stato fissato in lire duemila a persona.

L'amministrazione comunale ha provveduto ad arredare alcune stanze della fortezza inaugurando nel mese di agosto 1987 una mostra permanente di mappe antiche del forte ed ha acquistato armi antiche con l'intenzione di organizzare un piccolo museo in via di allestimento.

È in allestimento anche una sala ove esporre documenti antichi ritrovati nell'archivio storico del comune.

Tra le iniziative per promuovere l'interesse attorno alla fortezza si è organizzato un convegno di studi nel 1985 per valutare la possibilità di utilizzo.

L'amministrazione comunale in accordo con la comunità montana della Laga di Teramo si è impegnata a redigere dei progetti, da finanziare con i piani integrati mediterranei e con i proventi della legge n. 64 del 1986 sull'intervento straordinario per il Mezzogiorno al fine di completare il restauro della fortezza.

Allo stato attuale la fortezza manca dell'impianto di illuminazione, di una comoda via di accesso e di altri servizi essenziali per una confortevole fruizione del monumento storico da parte dei turisti che, co-

munque numerosi, soprattutto d'estate, visitano il forte.

L'amministrazione comunale ha realizzato altresì un dépliant con fotografie e notizie storiche in tre lingue che viene offerto in omaggio ai turisti e d'intesa con un circolo culturale sta realizzando la pubblicazione di un saggio sulla storia della fortezza e del paese.

Oltre al saggio sull'eroica resistenza della guarnigione borbonica curato dal professor Cucintrentoli di Firenze, negli uffici della sopra citata cooperativa: Progetto Fortezza e territorio, è possibile trovare un compendio sulla storia del paese e della fortezza scritto dal professor Carino Gambacorta (uomo di cultura, ex sindaco di Teramo ed attuale presidente del Mediocredito regionale abruzzese) che sta provvedendo anche alla pubblicazione della edizione completa della storia di Civitella.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

PARLATO E VALENSISE — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-04908 dell'11 luglio 1984 —*

i motivi per i quali un importante bene culturale quale è la « Ferdinanda » di Stilo, in provincia di Reggio Calabria, già stabilimento industriale borbonico, si trovi in uno stato di assoluto abbandono e non venga consentito ai turisti di poterlo visitare, essendosi disposto, da parte dell'attuale proprietario, certo Galati, la chiusura dello stesso;

se è al corrente che l'opificio in questione, ceduto con l'azienda da Garibaldi al suo aiutante di campo, Achille Fazzari, è stato successivamente, dai familiari di quest'ultimo trasferito ad una società per la produzione della energia elettrica e successivamente venduta al detto Galati, industriale boschivo di Rende, che non ha provveduto a salvaguardare tale realtà storica-culturale, essendosi « disperso » quasi tutto ciò che arredava l'annessa

villa (quadri, mobili di epoca, cimeli, ecc.) mentre sono andati ignominiosamente distrutti tutti i boschi facenti parte del patrimonio della « Ferdinandea »;

se è altresì al corrente che malgrado siano state inviate all'Ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria una serie di richieste e proteste volte a far restaurare e riaprire la « Ferdinandea », non si è provveduto a consentire che attraverso opportune iniziative i cittadini possano fruire di un tale importante bene e cosa intenda fare al riguardo. (4-03521)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria ha comunicato che fino ad ora non è potuta intervenire con un restauro a totale carico dello Stato, in quanto lo stesso richiede una somma esorbitante in rapporto a quella annualmente disponibile.*

La scarsa collaborazione fornita dagli altri enti territorialmente ed istituzionalmente preposti a compiti di consolidamento, inoltre, rende ancor più complesso l'operato della sovrintendenza, che spesso deve programmare gli interventi annuali prioritari in funzione di esigenze improcrastinabili, e generalmente su immobili ove le modeste somme disponibili per singolo intervento, comprese tra i 75 ed i 100 milioni, consentono di eseguire lotti funzionali su porzioni limitate degli stessi senza compromettere l'integrità del rimanente.

L'immobile in questione, invece, richiede ingenti finanziamenti per il suo recupero totale, per cui si ritiene necessario perseguire la duplice strada dell'intervento ministeriale a lungo termine, che sia compatibile con le necessità restaurative dell'immenso patrimonio monumentale calabrese, e della ricerca di finanziamenti congrui, con la collaborazione di altri enti.

Per quanto riguarda la non fruibilità da parte del pubblico, si fa presente che, essendo il complesso di proprietà privata, la sovrintendenza precitata si sta adoperando affinché i proprietari intraprendano restauri ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, ed è con tale prassi che si ritiene di

poter recuperare l'immobile in argomento e, con esso, previa la prevista convenzione con i proprietari, la godibilità del bene da parte dei turisti e dei cultori.

Infine, non risulta alla sovrintendenza che l'opificio sia stato venduto al signor Galati di Rende con la conseguente perdita degli arredi interni e taglio del bosco, e quindi il relativo atto di vendita, se stipulato, non è mai stato inoltrato al predetto ufficio per l'esercizio del diritto di prelazione e, pertanto, è da ritenersi nullo ai sensi dell'articolo 30 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-18370 del 12 novembre 1986, rimasta senza risposta, che le chiese di Scorpeto e di S. Sebastiano, in Pindemonte Matese (Caserta), pur offrendo rilevanti aspetti artistici architettonici ed ambientali risultano completamente abbandonate ed in totale sfacelo —:

quali iniziative la competente sovrintendenza abbia in programma per il restauro e la valorizzazione di detti monumenti che potrebbero contribuire al recupero del complesso di beni culturali e ambientali e, in grado di offrire significativi episodi artistici e monumentali al circuito turistico e, quindi, al rilancio economico, produttivo ed occupazionale di Piedimonte Matese. (4-03925)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha comunicato quanto segue: le chiese di Scopeto (o di Santa Maria di Costantinopoli e di San Sebastiano, site nel comune di Piedimonte Matese (Caserta), non costituiscono che parte del patrimonio culturale oggetto dell'azione di salvaguardia che caratterizza l'attività del Ministero per i beni culturali e ambientali.*

In particolare sono stati effettuati i restauri dei seguenti complessi:

1) chiesa del Carmine - perizia del 5 settembre 1981, n. 34, legge n. 219 del 1981, lire 49.872.540;

2) chiesa Santissima Annunziata - progetto-perizia del 15 febbraio 1984, n. 2086, legge n. 219 del 1981, lire 100 milioni - finanziati lire 200 milioni in gestione alla sovrintendenza del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli;

3) chiesa di San Salvatore - pronto intervento lire 60 milioni, lettera sovrintendenza del 23 aprile 1982, n. 4527 - perizia del 28 settembre 1981, n. 87, lire 295 milioni capitolo 8100 anno 1983;

4) chiesa San Benedetto e convento annesso - contributi del Ministero ai sensi della legge n. 1552 del 1961: lire 7 milioni (lettera ministeriale del 21 febbraio 1977, n. 2003, lire 6.500.000, lettera ministeriale del 18 novembre 1977, n. 12965; lire 9 milioni, lettera ministeriale del 6 luglio 1979, n. 11715).

Nell'ambito delle citate iniziative, rivolte soprattutto al rilancio culturale, oltre che economico, produttivo ed occupazionale della comunità matesina, la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta già da anni aveva programmato interventi di restauro e di ripristino funzionale degli immobili di cui viene lamentato lo stato di degrado. Ma solo oggi le disponibilità finanziarie consentono di rendere attuative le previste ed auspiccate opere di restauro.

Infatti per la chiesa di San Sebastiano si è proceduto, in data 4 febbraio 1988, alla consegna dei lavori di un primo lotto (perizia dell'11 settembre 1987, n. 68 per lire 100 milioni) rientrante in un programma triennale di finanziamenti approntato ai sensi della legge n. 219 del 1981.

Per quanto riguarda la chiesa dello Scorpeto la precitata sovrintendenza ha redatto una prima perizia di spesa (del 13 ottobre 1987, n. 129 lire 100 milioni) inclusa nel programma ordinario dell'anno 1988 del Ministero per i beni culturali e ambientali, attualmente in fase di approva-

zione. Un ulteriore finanziamento, sempre per tale immobile, e per un ammontare di lire 300 milioni, è stato previsto nel programma che è stato predisposto ai sensi del decreto-legge del 7 settembre 1987, n. 371, convertito con la legge del 29 ottobre 1987, n. 449, per il quale la sovrintendenza di Caserta ha redatto apposite perizie di spesa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

quanto ha formato oggetto di interrogazione n. 4-19496 del 21 gennaio 1987 non ebbe risposta; nel gennaio 1987 si è tenuto presso il comune di Napoli un incontro tra l'allora sub-commissario Bozzi ed alcuni rappresentanti della Consulta Regionale Handicappati;

la Consulta ha presentato al sub-commissario i gravi problemi derivanti dalle carenze del servizio di assistenza scolastica;

la direzione pubblica assistenza del comune di Napoli ha infatti censito già 500 bambini che necessitano di tale servizio —

quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per favorire in tutti i modi il civile inserimento dei portatori di *handicaps* tenendo anche presente che l'obbligatorietà degli studi — che è legge sancita dallo Stato — rischia di non esser praticata, a causa delle spaventose carenze assistenziali del comune di Napoli nei confronti degli handicappati oggetto così di un ulteriore processo di emarginazione. (4-04366)

RISPOSTA. — A seguito della piena attuazione dell'ordinamento regionale, disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stata demandata alle regioni ed ai minori enti locali l'adozione degli interventi a tutela dei cittadini portatori di *handicaps*.

In tale ambito, l'amministrazione comunale di Napoli ha di recente incrementato il servizio di assistenza in favore degli alunni colpiti da minorazioni fisiche, per far fronte alle esigenze, lamentate dall'interrogante.

A tal fine, è stato anche elevato da 11 a 32 unità il numero degli operatori addetti allo specifico settore.

È inoltre allo studio della civica amministrazione un programma, che prevede la realizzazione, in tempi brevi, di interventi di sostegno volti a favorire l'inserimento sociale di tutti gli alunni portatori di handicaps del capoluogo partenopeo.

Il problema viene seguito anche dal locale provveditore agli studi, che non manca di sensibilizzare adeguatamente le unità sanitarie locali per l'adozione delle necessarie iniziative di assistenza sanitaria e sociale.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che*

con interrogazione n. 4-00318 del 16 luglio 1987 l'interrogante rilevava la opportunità di una diversa articolazione delle sedi INPS nella provincia di Napoli a servizio delle domande di prestazioni provenienti da alcuni comuni;

nella risposta del 6 febbraio 1988 il Ministro del lavoro e previdenza sociale dichiarava che in nessuno dei comuni indicati dall'interrogante (Calvizzano, Marano, Mugnano, Villaricca, Giugliano, Qualiano) era stato deciso di realizzare una sede autonoma dell'istituto, il quale peraltro, « per la localizzazione delle strutture e per la individuazione dei comprensori territoriali, opera sulla base delle proposte dei singoli comitati provinciali, nei quali sono rappresentate tutte le componenti politiche e sociali delle località interessate » —:

chi sono i membri del comitato provinciale di Napoli, con indicazione della componente politica e sociale alla quale appartengano;

cosa prevedano esattamente le normative vigenti circa la composizione di tali comitati;

come si spieghi che nonostante del comitato provinciale « facciano parte tutte le componenti politiche » non risulti un rappresentante del MSI il quale avrebbe potuto proporre la articolazione delle sedi autonome dell'INPS nei comuni di cui all'atto ispettivo sopra menzionato.
(4-04503)

RISPOSTA. — *La normativa vigente — decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639 — prevede l'istituzione, presso ogni sede provinciale dell'INPS, di un comitato composto da:*

1) quindici rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei quali uno in rappresentanza dei dirigenti di azienda;

2) sei rappresentanti dei datori di lavoro;

3) quattro rappresentanti dei lavoratori autonomi, compresi i mezzadri e coloni;

4) il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, il quale può farsi rappresentare, in singole sedute, da un funzionario dell'ufficio all'uopo delegato, di qualifica non inferiore a direttore di sezione ed equiparata;

5) il capo dell'ispettorato provinciale del lavoro od un funzionario dell'ufficio dallo stesso designato, di qualifica non inferiore a direttore di sezione ed equiparata;

6) il direttore della locale ragioneria provinciale dello Stato od un funzionario del medesimo, dallo stesso designato;

7) il direttore della sede provinciale dell'istituto.

Il comitato provinciale di Napoli, ricostituito con decreto del 24 febbraio 1986 del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, sulla base degli elementi forniti dalla locale camera di commercio e delle designazioni

delle organizzazioni sindacali più rappresentative operanti nella provincia, risulta composto nel modo seguente.

Per i lavoratori dipendenti:

signor Luigi Basco
 signor Giovanni Carpino
 signor Giovanni Nughes
 signor Antonio Sades
 signor Giuseppe Scarano
 signor Ersilio Di Matteo
 signor Maria Pantile
 signor Vincenzo Piccolo
 signor Sergio Bruschini
 signor Paolo Bifulco
 signor Vincenzo Esposito
 signor Carlo Boccia
 signor Carlo Frattaldo
 signor Luigi Romano
 signor Ariberto Cappitti

Per i datori di lavoro:

signor Carlo Gaetani
 signor Aldo Barbato
 signor Carlo Sgobbo
 signor dottor Francesco Fiore
 signor Gennaro Sansone
 signor Giuseppe Mainenti

Per i lavoratori autonomi, compresi coloni e mezzadri:

signor Antonio Chiaramonte
 signor Vito Amendolara
 signor Aniello Picascia
 signor Gennaro Molinari

il direttore pro tempore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli;

il signor Felice Coppola in rappresentanza dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli;

il signor Guido Senno in rappresentanza della locale ragioneria provinciale dello Stato;

il direttore pro tempore della sede provinciale dell'INPS di Napoli.

Si fa inoltre presente che sono stati nominati rispettivamente presidente e vice presidente del suddetto comitato i signori Luigi Basco e Aldo Barbato.

Per quel che concerne, infine, la presenza di componenti politiche nel comitato provinciale INPS di Napoli si precisa che la sopracitata norma prevede che, ai fini delle nomine dei lavoratori dipendenti, dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli debba interpellare le locali organizzazioni sindacali di settore e non i partiti politici presenti nella provincia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — Al Ministro della sanità.
 — Per conoscere — premesso che

con interrogazione n. 4-01761 del 5 ottobre 1987 l'interrogante ebbe a richiedere di poter conoscere se stesse effettivamente per esser introdotta nella farmacopea italiana la pillola RU-486, un « Farmaco abortivo » del tipo *do it your self* che va assunto durante la gravidanza per provocare il distacco dell'embrione dalla cavità uterina e quindi la sua espulsione, realizzando una ulteriore ed aberrante « terapia omicida »;

con nota dell'11 febbraio 1988 il ministro della sanità forniva una risposta ambigua, assumendo che un farmaco contrassegnato con la RU-486, del genere di quello descritto, « non risulta esser mai stato sottoposto all'esame della direzione generale del servizio farmaceutico » del Ministero ma che si fa, comunque, presente che « la ditta farmaceutica Roussel Maestretti SpA di Milano, con domanda del 7 maggio 1986 ha chiesto, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, lettera l), della legge n. 519 del 1973, l'accertamento presso l'Istituto superiore di sanità della composizione e della innocuità di un nuovo prodotto di attività antiproege-

stinica a base di Mifepristone con sigla sperimentale RU-38486 (e non RU 486), al fine di ottenere l'autorizzazione alla sperimentazione clinica (pilota ed allargata) nel trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica, presentato nella forma di compresse da mg 50. In merito, l'Istituto superiore di sanità, effettuati gli accertamenti del caso, ha espresso parere favorevole alle prove cliniche preliminari da eseguirsi, in ambiente clinico qualificato, su non più di 20 soggetti di sesso femminile (sperimentazione pilota) per un periodo non superiore ai sette giorni e nel rispetto delle prescrizioni previste nel parere stesso. Da ciò sembra, tuttavia, che questo ultimo prodotto non possa di certo identificarsi con quello specificato nell'atto parlamentare »;

a parte la singolare circostanza della coincidenza delle lettere e di alcuni numeri della sigla sperimentale, la risposta appare ambigua giacché è ben noto come siano in commercio farmaci destinati ufficialmente ad una funzione terapeutica del tutto diversa da quella abortiva ma invece utilizzata per tale obiettivo (vedasi da ultimo il caso del Tanatol wintrop) antigonadapropileico per la cura della endometriosi e che assolve, non anche ma soprattutto, alla funzione della « pillola » antigravidanza -:

di quale documentazione scientifica disponga in ordine al farmaco ed attività antiprogestonica a base di mifepristone con sigla sperimentale RU-38486 (e non RU-486) relativamente all'azione specifica del farmaco sulle modifiche strutturali della sfera genitale e se, per esempio, dato che ciò sarebbe estremamente significativo, esso produca alterazione della motilità uterina e della contrattività.

(4-05680)

RISPOSTA. — *Il composto RU 38486 (mifepristone) della ditta Roussel Uclaf è un 19-norsteroide sintetico che appartiene alla serie di norsteroidi sostituiti in posizione 11 con attività antiormonale e antiprogestonica.*

La ditta ha presentato domanda presso l'Istituto superiore di sanità per ottenere il permesso di sperimentazione clinica con le seguenti indicazioni terapeutiche: Regolazione del ciclo mestruale e soprattutto trattamento delle neoplasie mammarie con recettori per il progesterone positivi.

L'Istituto, effettuati gli accertamenti del caso, ha ritenuto che il prodotto potesse essere sottoposto alle prove cliniche preliminari a livelli di dosaggio capaci di indurre soltanto gli effetti farmacologici previsti dall'indicazione per la quale veniva proposto.

L'autorizzazione alla sperimentazione clinica, pertanto, è stata rilasciata solo per l'impiego nel carcinoma mammario in evoluzione metastatica, cioè per una patologia di assoluta gravità.

Qualsiasi uso difforme del composto deve, quindi, essere considerato arbitrario.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21403 del 7 aprile 1987 e che non ebbe risposta e che:

con delibere n. 519 del 2 ottobre 1986; n. 615 dell'11 novembre 1986; n. 8 del 29 gennaio 1987, il comune di Quarto ha richiesto lo sdoppiamento della S.M.S. P. « Gobetti » e 2^a S.M.S. di quel comune;

la suddetta istanza, presentata nei termini stabiliti al Provveditorato agli studi di Napoli, ha ottenuto parere favorevole e preminente dell'Ufficio scolastico provinciale;

a seguito di favorevole conclusione dell'*iter* in corso presso la competente divisione del Ministero della pubblica istruzione, nel prossimo anno scolastico (1987-1988) nel nuovo edificio (3^a Scuola Ins. legge 219/81) sarebbero ospitate n. 20 classi per una popolazione complessiva di circa 550 alunni, mentre nella scuola « P. Gobetti » resterebbero 36 curricolari più 4 di modulo lavoratori, per complessivi

930 alunni ed infine nella 2ª SMS n. 21 classi per circa 570 alunni. La necessità della istituzione della 3ª scuola media a Quarto (Napoli) nasce infatti dall'elevato numero di alunni che attualmente frequentano la scuola, funzionanti in assoluta saturazione, e dalle drammatiche previsioni per il prossimo anno scolastico, in conseguenza dell'immigrazione di altri nuclei familiari, per effetto sia del bradisismo che dell'abnorme espansione edilizia in atto —:

se non ritenga opportuno ed urgente che venga positivamente e rapidamente concluso, stante anche i favorevoli pareri espressi dinanzi alla gravità della situazione in essere, l'iter istruttorio in corso presso l'anzidetta competente divisione del Ministero e comunque quali tempi si prevedono per la sua conclusione favorevole, risultando decorso un anno dal precedente atto ispettivo restato inevaso.

(4-05821)

RISPOSTA. — La questione indicata può ritenersi superata, in quanto presso il comune di Quarto è stata istituita e fin dall'inizio dell'anno 1988 funziona regolarmente, la terza scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI

E CIOCCI. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che

la società Aeroporti di Roma in attuazione della legge n. 863 relativa alla possibilità di assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro, ha provveduto ad assumere, con tali contratti un certo numero di giovani impiegandoli in modo continuativo in lavori diversi con ricorso costante al lavoro straordinario e facendo pesare su questi lavoratori un clima di intimidazione onde ottenerne una passiva disponibilità per impieghi sostitutivi, in presenza di agitazioni sindacali con interruzioni del lavoro;

in data 31 agosto 1987, il sindacato confederale FILT-CGIL ha ufficialmente invitato la società A.R. a porre fine a comportamenti non conformi ai dettati della legge istitutiva dei contratti di formazione e lavoro —:

se i ministri interessati intendono intervenire per richiamare la società A.R. al rispetto scrupoloso della normativa legislativa e contrattuale riferita agli impieghi di giovani con contratti di formazione e lavoro;

quanti siano i giovani assunti dalla società A.R. con tale forma di contratto dal momento dell'entrata in vigore della legge n. 863 ad oggi, secondo i vari scaglioni; la durata prevista dei contratti; quanti di essi sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato e quanti invece sono stati interrotti; quante le ore di formazione, effettivamente utilizzate, sono state impegnate a favore dei giovani contrattisti.

(4-02498)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 863 del 1984, la società Aeroporti di Roma ha stipulato complessivamente 460 contratti di formazione e lavoro con altrettanti giovani in possesso dei richiesti requisiti, dei quali soltanto 46 non hanno completato il contratto stesso.

Gli allievi, che hanno ultimato i prescritti periodi di formazione e lavoro, sono stati, pertanto, al febbraio dell'anno 1988, 395, dei quali dichiarati idonei 357.

Gli ulteriori diciannove contratti, tuttora in corso di espletamento, riguardano qualificazioni per le quali è richiesta una maggiore applicazione e cioè:

8 addetti alle vendite (periodo dal 16 giugno 1987 al 25 giugno 1989);

9 addetti alle vendite (periodo dal 23 giugno 1987 al 22 giugno 1989);

2 addetti attività contabili (periodo dal 26 agosto 1987 al 5 agosto 1989).

I contratti afferenti, invece, le qualificazioni di minor impegno concettuale ed applicativo, per i quali più breve è stato,

pertanto, il periodo di formazione, sono quelli relativi a:

operatore unico aeroportuale, nel 1985 della durata di due mesi (320 ore) di addestramento teorico e di cinque mesi di addestramento pratico. Dal 1986 la durata di addestramento teorico è stata contratta a 160 ore, considerate ottimali per impartire agli allievi un sufficiente bagaglio di nozioni generali;

addetto manutenzione mezzi, comprendente 88 ore di addestramento teorico su di una durata globale di sei mesi;

cuoco di secondo catering, il cui addestramento teorico viene impartito in 280 ore su di una durata complessiva di diciotto mesi;

operatore unico di catering, con 120 ore di addestramento teorico su di un periodo complessivo di sette mesi;

addetto allo scalo aereo passeggeri, con 160 ore di addestramento teorico su di un periodo di sei mesi.

La società Aeroporti di Roma ha interpellato 177 idonei, 155 dei quali hanno accettato l'assunzione alle sue dipendenze a tempo indeterminato.

Nella trasformazione dei contratti la società in parola si è attenuta all'ordine di graduatoria degli idonei stessi, per cui, dopo aver esaurito la chiamata di tutti quelli il cui ciclo di formazione è stato completato nel corso del 1985 e del 1986, è passata di recente alle prime convocazioni di quelli del 1987, il cui inserimento nelle proprie strutture operative è però subordinato alle esigenze di personale, che dovranno essere soddisfatte in armonia con l'attuale politica aziendale.

A seguito delle verifiche condotte nel mese di gennaio 1988, dall'ispettorato del lavoro di Roma è stato possibile appurare che tutte le ore di formazione previste dai progetti sono state effettivamente e completamente utilizzate secondo quanto programmato e che le interruzioni, per altro scarse, nella frequenza dei corsi, sono da addebitarsi, a dire degli stessi interessati, in prevalenza, se non esclusivamente, a motivi

del tutto personali dei candidati, con particolare riferimento ai casi di superamento di altri concorsi più rispondenti al titolo di studio posseduto o alle loro aspirazioni di miglior lavoro.

È stato, inoltre, accertato che il passaggio dall'addestramento teorico, imparato in appositi locali siti nelle zone aeroportuali di Ciampino e Fiumicino, a quello pratico ha sempre comportato l'inserimento degli allievi in tutte quelle lavorazioni esclusivamente connesse alla qualificazione professionale da conseguire a fine corso, mentre è stato, invece, confermato il ricorso costante al lavoro straordinario, reso però sempre volontariamente, in un clima di reciproca collaborazione con la società Aeroporti di Roma, che sui giovani in questione non ha mai esercitato intimidazioni di alcun genere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PICCHETTI, MAMMONE, MANNINO ANTONINO E SAPIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il 3 aprile scorso moriva il giovane militare di leva Fabio De Benedictis in servizio presso l'80° BTG Roma di stanza a Cassino;

il giovane De Benedictis, sabato 26 marzo comunica per telefono alla famiglia un certo disagio fisico: forse una forma influenzale. Analoga comunicazione viene fatta alle autorità sanitarie della caserma che perciò lo esentano (temporaneamente) dal nuovo vaccino « meningococco »;

lunedì 28 marzo Fabio De Benedictis marca di nuovo visita. Rimane consegnato in branda a riposo;

nella mattinata di mercoledì 30 marzo viene però sottoposto a vaccino. Nel pomeriggio telefona alla famiglia comunicando che il venerdì seguente « monterà di guardia ».

la notte di giovedì 31, secondo la testimonianza dei suoi compagni di came-

rata, comincia ad accusare un forte malessere fisico: non prende sonno, ha brividi, ancora febbre;

alle 5 della mattina di venerdì 1 aprile, la situazione sembra decisamente aggravata. Viene chiamata una ambulanza e il giovane ricoverato all'infermeria della caserma;

qui, tuttavia, non c'è il responsabile effettivo — un Capitano medico — ma un sottotenente di complemento;

nell'infermeria della caserma De Benedictis staziona dalle 5 di venerdì 1 alle 3 di sabato 2 aprile: 22 ore;

in queste 22 ore al giovane sarebbero state somministrate gocce di Novalgina e compresse di Tachipirina;

nella notte fra venerdì e sabato, sul corpo del ragazzo cominciano a comparire delle macchie. Quando alle 3 del mattino di sabato 2 aprile Fabio De Benedictis viene portato al pronto soccorso dell'ospedale di Cassino è in stato di totale collasso. È troppo tardi —:

a quante e quali sperimentazioni è stato sottoposto il nuovo vaccino « meningococco »;

perché nel caso di Fabio De Benedictis tale vaccino è stato eseguito quando il giovane era sotto influenza o comunque in stato di convalescenza;

che cosa è accaduto realmente nell'infermeria dell'80° BTG « Roma » di Cassino nelle 22 ore di permanenza del giovane;

perché si è aspettato così tanto prima di condurre il giovane al pronto soccorso dell'ospedale civile;

se è stata predisposta dal Ministero una specifica inchiesta su quanto accaduto. (4-05790)

RISPOSTA. — *Il giovane Fabio De Benedictis, sottoposto a visita di leva-selezione il 18 giugno 1986, fu giudicato idoneo con un profilo sanitario ridotto a causa di una*

lieve obesità, di una pregressa frattura della tibia sinistra guarita senza esiti funzionali e di un modico piattismo plantare. Nell'anamnesi il De Benedictis non fece cenno ad altre patologie in atto o pregresse; in sede di pre-chiamata non richiese visita medica.

Alla visita medica di incorporamento non accusò particolari infermità e l'obiettività clinica fu completamente negativa, ad eccezione di un eccesso ponderale di grado lieve.

Il 19 marzo 1988 il De Benedictis fu sottoposto a vaccinazione antitetanica ed il 30 marzo 1988 a vaccinazione antimeningococcica secondo la schedula vaccinale in vigore. Sia in occasione della prima sia della seconda vaccinazione, il militare venne riconosciuto idoneo. Sul registro delle vaccinazioni non risulta che il militare abbia riferito particolari condizioni quali una diatesi allergica o una temperatura febbrile in atto che controindicavano l'inoculazione.

Il 31 marzo 1988 il De Benedictis usufruì regolarmente del riposo prescritto per la vaccinazione antimeningococcica. Risulta inoltre che la sera dello stesso giorno si recò, in libera uscita con alcuni commilitoni, in un locale pubblico di Cassino, ove sembra abbia consumato una abbondante cena durante la quale avrebbe bevuto vino, birra e superalcolici.

Alle ore 7,00 del 1° aprile 1988, il De Benedictis chiese visita medica ed, essendo stata riscontrata una temperatura febbrile (38 gradi,5), fu immediatamente ricoverato dall'ufficiale medico in infermeria. La diagnosi di ingresso fu sindrome influenzale.

Il militare, come trascritto in cartella clinica dell'infermeria, accusò: astenia, discreta cefalea associata ad algie diffuse agli arti inferiori insorte da alcune ore. Non riferisce allergia a qualsiasi tipo di farmaci. L'obiettività clinica riscontrata fu del tutto negativa.

Fu praticata terapia antipiretica (una fiala di Novalgina).

Alle ore 12,00 la temperatura fu di 38°; alle 16,00 di 38°,3; alle 20,00 di 39° (venne somministrata altra Novalgina).

La pressione arteriosa registrò i valori di 120/70.

Alle ore 23,15 l'ufficiale di servizio sottopose il militare ad ulteriore visita medica riscontrando condizioni cliniche stazionarie, non notando alcunché di particolare nell'infermo.

Alle ore 2,45 del 2 aprile 1988 l'ufficiale medico di servizio, constatato l'aggravamento del quadro clinico, la presenza di lieve dispnea, e di lesioni dermatologiche diffuse ha provveduto al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Cassino.

Tale ricovero avveniva alla 3,15 tramite ambulanza con medico a bordo.

Alle ore 4,55 si verificava l'exitus per arresto cardiaco irreversibile.

In seguito ad autopsia, disposta dalla autorità giudiziaria, è stata formulata la diagnosi di shock settico in via di definizione. Per altro si dovrà attendere l'esito degli esami istologici e chimico-biologici in corso per addivenire ad una precisa definizione diagnostica.

Al momento non è possibile esprimersi con certezza circa le cause del decesso, in quanto si è a conoscenza soltanto di una diagnosi non conclusiva.

Allo stato, si può rilevare che le condizioni cliniche del De Benedictis sono state costantemente tenute sotto controllo dall'ufficiale medico di servizio nell'infermeria dell'80° battaglione Roma in Cassino, in ciò coadiuvato da personale militare con funzioni para-mediche, sin dal momento in cui è giunta alla osservazione la sintomatologia febbrile, astenica e cefalalgica dell'interessato.

Considerato il quadro clinico, la diagnosi di sindrome influenzale — anche in ragione di altri casi analoghi verificatisi nei giorni precedenti in caserma — appare posta correttamente.

I provvedimenti terapeutici adottati (antipiretici, antiflogistici) sono congrui alla diagnosi suindicata.

Il vaccino antimeningococcico attualmente in uso nell'esercito è il Mempoax A + C, regolarmente registrato presso il Ministero della sanità (numero di registrazione 024489039) e ammesso alla commercializzazione sul territorio nazionale sin dal 1985.

Le procedure di sperimentazione, necessarie alla registrazione del prodotto, sono

state effettuate a cura del Ministero della sanità.

Il vaccino viene impiegato dall'esercito dal settembre 1986 ed ha contribuito ad una significativa diminuzione dei casi di meningite meningococcica nella forza armata (ci si riferisce ai primi dati statistici acquisiti che prendono in esame, nel periodo invernale 1986-1987 e 1987-1988, il numero dei casi di meningite meningococcica avutisi nell'esercito, rapportati anche al numero dei casi verificatisi nell'intera popolazione italiana).

Va ricordato che fu avanzata una richiesta di parere al consiglio superiore di sanità, prima di istituire la vaccinazione antimeningococcica nei giovani alle armi.

Detta vaccinazione fu quindi istituita anche a seguito del parere favorevole che il citato alto consesso espresse in proposito.

Si informa infine che il dirigente del servizio sanitario del battaglione si trovava in licenza ordinaria al verificarsi degli eventi in esame.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PIRO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali si decisa la soppressione della sede INAIL di Faenza, che da 50 anni ha in gestione più di quattromila posizioni assicurative, ha trattato lo scorso anno 3.600 casi di infortunio e malattie professionali oltre a 2.600 rendite;

se non ritenga di dover rivedere la decisione in modo da evitare ad un così elevato numero di utenti i disagi che ne derivano. (4-05413)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INAIL ha deliberato a suo tempo di istituire nella provincia di Ravenna le due sedi di Ravenna 1 e di Ravenna 2 - Lugo, sulla base di specifiche esigenze e cioè la realizzazione di unità territoriali omogenee e la funzionalità della gestione dei rapporti con i lavoratori utenti, anche in relazione ai collegamenti con gli altri

organismi socio-sanitari quali i comuni, le unità sanitarie locali, eccetera.

Per altro, la concreta attuazione della struttura prevista è condizionata allo stato dalla realizzazione delle componenti organizzative relative agli ambienti ed al personale, per cui le sedi di Ravenna 1 e 2 sono attualmente collocate nello stesso stabile sito in Ravenna e continuano ad avvalersi, rispettivamente, dei centri di responsabilità di Faenza e Lugo.

Comunque, l'istituto ha assicurato che, nel momento in cui si realizzeranno i concreti presupposti per attuare l'organizzazione prevista, procederà ad una attenta verifica di tutte le componenti socio-ambientali, al fine di soddisfare le primarie esigenze dei soggetti del rapporto assicurativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI BORTONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

i cittadini sottoposti a visita medica presso le sedi I.N.P.S. per la concessione della pensione, molto spesso vengono inviati per accertamenti specialistici;

tali accertamenti, in assenza di centri o presidi polivalenti, vengono effettuati presso singoli studi specialistici;

l'I.N.P.S. indica studi specialistici, situati solo nel capoluogo di provincia con notevole disagio per i cittadini che, provenendo dalla provincia, sono costretti a permanere nel capoluogo intere giornate (o a ritornarvi più volte per effettuare una volta la prenotazione, altra volta la visita) per « vagare » da uno specialista all'altro, situati in più parti della città —:

se non ritenga più rispondente a criteri di efficienza che le visite specialistiche possano essere congiunte presso presidi ospedalieri o i distretti sanitari più vicini al comune di residenza del cittadino interessato;

se non ritenga poco conforme alle norme dettate dalla Costituzione italiana

la discriminazione, che avviene di fatto, di tutti gli specialisti che non risiedono nei capoluoghi di provincia. (4-04955)

RISPOSTA. — L'INPS, per l'effettuazione di esami specialistici inerenti l'accertamento e la valutazione medico-legale degli stati invalidanti ed inabilitanti si avvale, per quanto possibile, soprattutto dei propri medici di ruolo.

La linea direttiva dell'istituto consente, infatti, di recare meno disagio possibile agli utenti e, principalmente di acquisire referti specialistici in tempi più contenuti, nonché di consentire immediate verifiche e precisazioni fra lo specialista ed il medico valutatore.

Ciò si verifica quando i medici dell'istituto sono anche specialisti nelle discipline che più frequentemente ricorrono per la definizione dello stato d'invalidità pensionabile e cioè cardiologia, radiologia, neuropsichiatria, oculistica, ortopedia, laboratorio eccetera.

Si sottolinea poi che il decentramento ed il frazionamento degli incarichi per le consulenze specialistiche, le quali debbono corrispondere ad esigenze medico-legali — rivolte cioè alla valutazione del danno alla persona — non consentirebbe di conseguire risultati necessari, come la garanzia sulla più rigorosa obiettività ed omogeneità di valutazione.

Nelle sedi dell'istituto, ove non è possibile effettuare, in parte o per intero, l'attività specialistica interna, si sopperisce, per altro, mediante convenzioni con medici specialisti privati o con strutture pubbliche.

Le sedi periferiche, infatti, sono autorizzate a stipulare apposite convenzioni, privilegiando le strutture pubbliche, con specialisti preferibilmente residenti nella stessa città.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

QUARTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

sulla base di tradizionali spinte localistiche si è riproposto in questi giorni

il tentativo di realizzare a Bari una stazione di testa nel sistema delle Ferrovie dello Stato, in un contesto aziendale non collimante con gli interessi e le esigenze dell'economia di tutta l'area ionica-salentina;

ciò determina problemi di rilevante gravità e di forte turbamento sociale, per il rischio di una emarginazione funzionale oltre che territoriale, con danni irrimediabili, nel breve e lungo periodo, in tutti i settori delle attività produttive —:

1) se il Governo consideri percorribile una linea di orientamento nella direzione annunciata, senza alcuna valutazione delle condizioni di compatibilità rispetto ad un contesto organico e non disarticolato (e tristemente contraddittorio) di sviluppo globale;

2) se e quali iniziative il Presidente del Consiglio intende assumere per assicurare un minimo di coordinamento tra le politiche dei diversi Ministeri per una strategia comune rispetto alla problematica meridionale, in attesa di tempi migliori per ipotesi di sviluppo programmato. (4-04711)

RISPOSTA. — *L'Ente autonomo ferrovie dello Stato rende noto che in conformità degli accordi contenuti nel protocollo d'intesa sottoscritto in data 19 dicembre 1985 per la realizzazione di un sistema di trasporto integrato nell'area di Bari, è stata da tempo costituita un'apposita commissione mista composta da rappresentanti dell'Ente autonomo ferrovie dello Stato, della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (MCTC), della regione Puglia e del comune di Bari, con il compito, tra l'altro, di studiare il problema della sistemazione del nodo di Bari. Dai suddetti studi sono emerse, sostanzialmente due ipotesi:*

la prima sostenuta dall'Ente autonomo ferrovie dello Stato, dalla MCTC e dalla regione prevede il mantenimento, con idonea sistemazione, dell'attuale stazione passante di Bari centrale, la realizzazione

di una nuova linea di circonvallazione che permetta di evitare il transito da Bari centrale del traffico merci da e per Lecce e di razionalizzare l'esercizio del nodo con miglioramento degli attestamenti in Bari delle linee delle ferrovie calabro-lucane, della Bari nord e delle ferrovie del sud-est;

la seconda, sostenuta dal comune, prevede lo spostamento a nord della stazione di Bari centrale, da trasformare in stazione di testa, e l'abbandono del tratto dell'attuale linea attraversante la zona sud dell'abitato di Bari.

La soluzione proposta dal comune, finalizzata ad evitare il passaggio nell'abitato di Bari della linea adriatica, penalizzerebbe la qualità dei servizi da e per Lecce, che subirebbero maggiori aggravii di tempo per l'allungamento del percorso e per l'inversione di marcia a Bari.

L'intervento comporterebbe, inoltre, una notevole spesa che l'Ente autonomo ferrovie dello Stato non è disposto a sostenere direttamente, in quanto verrebbero privilegiati solo interessi urbanistici e si creerebbero riflessi negativi sull'esercizio ferroviario.

L'Ente autonomo ferrovie dello Stato fa notare che sul problema non è stato finora possibile il raggiungimento di intese, soprattutto per la mancata disponibilità del comune di Bari ad un suo serio approfondimento.

Il giorno 27 novembre 1987 è stato tenuto presso il comune di Bari, su iniziativa del sindaco, un incontro fra il ministro delle aree urbane, rappresentanti dello stesso comune, della regione, delle ferrovie dello Stato e della MCTC.

In tale incontro il ministro delle aree urbane si è impegnato a ricercare, anche con l'ausilio di studi da affidare all'agenzia per gli interventi sul Mezzogiorno, una soluzione che contemperi le contrapposte esigenze sopra evidenziate ed il reperimento dei finanziamenti necessari per la successiva attuazione.

In relazione all'importanza che il problema per il miglioramento dei servizi ferroviari interessanti il nodo di Bari e l'intero sistema ferroviario pugliese, l'Ente autonomo ferrovie dello Stato si dichiara am-

piamente disponibile ad offrire la massima collaborazione per una sollecita positiva soluzione.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se è stato provveduto in modo adeguato a coordinare la partecipazione italiana — curando anche la doverosa presenza a livello di esperti governativi — al convegno di biologia spaziale tenuto in Francia, a Tolosa, dal 10 al 15 novembre 1986, sotto il patrocinio della Commissione scienza e tecnologia del Consiglio d'Europa a cura dell'ELGRA (*European Law Gravity Research Association*). Il convegno mira a colmare una lacuna, relativa all'insegnamento di biologia spaziale all'interno dei vari paesi europei, mentre crescono ovunque in modo notevole le richieste di studenti verso questo tipo di disciplina. Ad avviso dell'interrogante, si sarebbe imposta anche una iniziativa nazionale in direzione, non solo per le evidenti necessità connesse al progredire degli studi e delle esperienze spaziali ma anche per le esigenze degli studi medici e per non far conoscere all'Italia un altro grave « ritardo » scientifico-tecnologico, come l'interrogante sottolineava con l'interrogazione n. 4-14753 del 14 aprile 1986, nella IX legislatura. (4-00527)

RISPOSTA. — *Le ricerche di biologia spaziale vengono effettuate, in ambito nazionale, nella serie di attività che vanno sotto il nome di Scienza della vita, coordinate da diversi comitati del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ed, in ambito europeo, nel programma: Microgravità, svolto dall'Agenzia spaziale europea; tali due tematiche vedono un ampio coinvolgimento italiano in termini finanziari e di personale altamente qualificato. In particolare, nell'ambito del CNR/piano spaziale nazionale, è operante già da due anni un gruppo di lavoro, con esperti a livello internazionale, che segue in dettaglio gli aspetti di biomedicina e biologia spaziale. È, inoltre, previ-*

sto che un rappresentante italiano faccia parte del Life Science Working Group dell'Agenzia spaziale europea.

Per quanto riguarda, in particolare, il convegno tenutosi a Tolosa nel novembre 1986, di cui si fa cenno nell'interrogazione, non risulta la partecipazione di esperti italiani, ma, si sottolinea, d'altra parte, che la partecipazione a convegni è ovviamente opportuna e necessaria quando si collega all'interno di una serie coordinata di iniziative e qualora gli stessi esperti ne segnalino la reale importanza ed efficacia.

Comunque, si fa presente che l'attuale segretario generale dell'ELGRA (European Law Gravity Research Association), professor Passerone del CNR, opera in stretto contatto, per i problemi di microgravità, con questo ufficio.

In conclusione il problema concernente la biologia spaziale è seguito con la massima attenzione da parte delle organizzazioni nazionali preposte alle attività spaziali.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

RICCIUTI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 233 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, recante l'approvazione del testo unico delle leggi sanitarie, prevede che le stalle rurali devono essere dotate di una concimaia, atta ad evitare disperdimento di liquidi, avente platea impermeabile;

il successivo articolo 236 prescrive a chiunque tenga in esercizio una stalla di servirsi della concimaia esistente presso la stalla per il deposito di letame e di conservare la concimaia stessa in perfetto stato di funzionamento;

nella regione Abruzzi gli agenti di polizia giudiziaria ed i funzionari degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno compiuto e stanno compiendo ac-

certamenti a tappeto presso le aziende agricole riscontrando numerose violazioni alle suddette disposizioni;

tali accertamenti stanno provocando un diffuso stato di disagio tra gli agricoltori che lamentano, tra l'altro, la mancata prescrizione delle caratteristiche tecniche delle concimaie e soprattutto la carenza di finanziamenti per la loro costruzione pur previsti dallo stesso regio decreto del 1934;

infine, l'utilizzazione del letame, da sempre impiegato come il miglior fertilizzante in agricoltura, non produce alcun effetto inquinante —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per far sospendere gli accertamenti in questione anche in attesa che la regione Abruzzi renda disponibili i necessari finanziamenti per la costruzione delle concimaie, utilizzando gli stanziamenti derivanti dalla legge pluriennale di spesa.

(4-00002)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso i competenti organi regionali non risulta che nella regione Abruzzo siano stati effettuati o siano in corso presso aziende agricole accertamenti per violazioni degli articoli 223 e 236 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 o che disposizioni in tal senso siano state impartite ai funzionari degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali: **MACCANICO.**

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nell'agosto 1987 il generale De Vito, comandante della Regione Militare Meridionale, nel contesto di un ampio intervento su *La Gazzetta del Mezzogiorno* relativo alla difesa del « Fronte Sud » dell'Alleanza atlantica, dava esplicitamente per scontato l'assenso della regione Puglia alla decisione di istituire vasti poligoni permanenti per esercitazioni interforze

nella Murgia barese, dando quindi per acquisita la decisione stessa e per imminenti i relativi espropri;

più recentemente, sullo stesso giornale, il sottosegretario alla difesa Gorgonidava per probabile ed auspicabile la scelta di installare in Puglia, nella base di Gioia del Colle, gli aerei F-16 in via di dislocazione dalla Spagna, e sulla cui destinazione ancora il Parlamento italiano deve assumere una decisione;

ogni decisione di istituire nuove servitù militari (e quindi anche nuove basi od allargamenti sostanziali delle esistenti) deve passare al vaglio del Comitato Misto Paritetico istituito dalla legge 898/79 sulla regolamentazione delle servitù militari;

tale Comitato è stato recentemente ricostituito ed insediato in Puglia, ed avrà fra i primi problemi all'ordine del giorno l'attuazione della delibera del Consiglio regionale pugliese del 31 luglio 1986 con la quale il consiglio si impegna, « con particolare riferimento all'area murgiana », ad una « revisione delle servitù militari in Puglia » —:

se le opinioni su riportate rispecchino l'orientamento del ministro, e se, in tal caso, il ministro non ritenga che l'autorità in materia sia innanzitutto, per le rispettive competenze, il Parlamento e gli organismi anche regionali istituzionalmente competenti;

se il ministro non ritenga di intervenire per porre fine all'intensa attività promozionale e propagandistica sulla stampa pugliese da parte di funzionari ed alti ufficiali, della quale i casi su riportati sono solo alcuni dei possibili esempi.

(4-04795)

RISPOSTA. — Sul problema dei poligoni di Torre di Nebbia, Murgia Parisi Vecchio e Madonna del Buon Cammino sono intervenute:

una delibera pienamente favorevole del consiglio regionale;

il parere favorevole del comitato misto paritetico che il 3 marzo 1983 ebbe a di-

chiarare i poligoni zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari di tiro a fuoco, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 898 del 1976.

Non sembrano, quindi, appropriate le illazioni contenute nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione ai due casi di morte di soldati verificatisi il 1° marzo 1988 e precisamente: 1) il caso di Vittorio Spampinato di Catania in forza al 130° Battaglione « Perugia », morto per un colpo alla testa sparato incidentalmente da un altro militare; 2) il caso di Nicola Grieco di Salerno, suicida in una caserma di Genova presso la 19ª zona dell'Esercito —:

quale era lo stato di addestramento del soldato Giancarlo Scato che ha lasciato partire il colpo mortale e quali erano le disposizioni del momento circa la sicurezza dell'arma e quali controlli erano stati effettuati sullo stato dell'arma;

quali cause hanno verosimilmente provocato il suicidio del giovane Nicola Grieco.

Per conoscere inoltre quanti e quali sono stati i suicidi nel 1987 nelle FF.AA. (risulterebbe che siano stati oltre 20); quali gli incidenti mortali (ne risulterebbero oltre 100); quali i ferimenti o menomazioni gravi subite da militari (ne risulterebbero oltre 1.000) visto che a tre mesi dalla fine dell'87 questi dati non sono stati ancora comunicati nonostante siano stati da lungo tempo richiesti, anche con documenti di sindacato ispettivo. (4-05026)

RISPOSTA. — In esito al grave episodio di cui è rimasto vittima il fante Vincenzo Spampinato, si chiariscono le circostanze che hanno dato luogo al tragico incidente.

Verso le ore 20,45 del 29 febbraio 1988, il militare entrava nella camerata del corpo

di guardia dello stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto, impugnando un FAL ed una macchina fotografica; chiedeva, quindi, al fante Scatà (e non Scato) di prestargli due caricatori e la baionetta in dotazione. Innestata la baionetta ed un caricatore nel FAL, chiedeva ad un altro commilitone di scattargli una foto mentre imbracciava l'arma. In seguito, tolta la baionetta, porgeva l'arma al capitano Bruno Silva che, per dimostrargli la sua abilità, manovrava l'otturatore ed estraeva, in rapida successione, una quindicina di cartucce.

Successivamente il FAL veniva preso dallo Scatà che, pronunciando la frase: « ti ammazzo », lo puntava verso lo Spampinato.

Durante l'incauto maneggio dell'arma, partiva accidentalmente un colpo che feriva gravemente lo Spampinato. Questi, trasportato immediatamente all'ospedale civile di Spoleto, vi giungeva cadavere.

Le cause dell'evento sono state attribuite al comportamento irresponsabile tenuto dallo stesso Spampinato, dal capitano Silva e dal fante Scatà.

Questi ultimi sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Spoleto ed alla procura militare della Repubblica di Roma.

Non sono emerse responsabilità a carico di altro personale militare.

Il fante Giancarlo Scatà era perfettamente addestrato all'uso del fucile FAL, avendo effettuato le previste lezioni di tiro con le armi sia individuali sia di reparto.

L'arma da cui è partito il colpo che ha provocato la morte dello Spampinato era perfettamente funzionante, come per altro è dimostrato dalla rapida estrazione delle cartucce e dalla veloce manipolazione dell'otturatore posta in essere dal capitano Silva, subito prima del fatto.

In ordine al suicidio del fante Nicola Grieco, avvenuto il giorno 1° marzo 1988, nelle prime ore pomeridiane, all'interno dei locali dei servizi igienici delle camerate del diciannovesimo comando militare di zona in Genova, presso il quale il giovane svolgeva il servizio di leva, in qualità di cameriere addetto alla mensa unificata, si chia-

risce che la volontà suicida dello stesso giovane ha trovato riscontro in una lettera rinvenuta tra i suoi effetti personali, indirizzata a genitori e riportante frasi inequivocabili sul suo proposito (io mi sono stancato di questa vita...).

La causa scatenante del gesto del Grieco va ricercata nell'intenzione della fidanzata di interrompere il loro rapporto (come da dichiarazioni informali rese dalla giovane).

Sono da escludere connessioni tra il suicidio ed il servizio militare, che il giovane svolgeva con impegno ineccepibile e molto apprezzato dai suoi superiori i quali, di recente, gli avevano concesso una licenza premio, trascorsa dal Grieco in Sardegna presso la fidanzata.

In ordine ai dati statistici del personale militare deceduto nel 1987 si informa che il relativo fascicolo è stato rimesso il 17 maggio 1988 ai presidenti delle Commissioni difesa del Senato e della Camera.

Dall'esame dei dati medesimi si evidenzia, tra l'altro, che:

il numero complessivo dei decessi nel 1987 è in lieve diminuzione rispetto alla media degli anni precedenti;

a partire dal 1984 è iniziata e tuttora continua la diminuzione dei decessi in servizio rispetto a quelli fuori servizio. Questi ultimi, invece, a partire dal 1985 sono andati progressivamente aumentando, principalmente a causa degli incidenti automobilistici con autovetture private;

i casi di suicidio di militari di leva si sono ridotti del 60 per cento circa rispetto al 1986, portandosi sul valore medio del decennio precedente.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — in relazione al decesso del giovane militare di leva Fabio De Benedictis in servizio presso il battaglione fanteria « Roma » di stanza a Cassino — quali siano state le cause del decesso, se il giovane De Benedictis sia stato visitato dai sanitari militari e quali siano stati la

diagnosi e i provvedimenti presi da questi ultimi prima del ricovero in ospedale.
(4-05617)

RISPOSTA. — Il giovane Fabio De Benedictis, sottoposto a visita di leva-selezione il 18 giugno 1986, fu giudicato idoneo con un profilo sanitario ridotto a causa di una lieve obesità, di una pregressa frattura della tibia sinistra guarita senza esiti funzionali e di un modico piattismo plantare. Nell'anamnesi il De Benedictis non fece cenno ad altre patologie in atto o pregresse; in sede di prechiamata non richiese visita medica.

Alla visita medica di incorporamento non accusò particolari infermità e l'obiettività clinica fu completamente negativa, ad eccezione di un eccesso ponderale di grado lieve.

Il 19 marzo 1988 il De Benedictis fu sottoposto a vaccinazione antitetanica ed il 30 marzo 1988 a vaccinazione antimeningococcica secondo la schedula vaccinale in vigore. Sia in occasione della prima sia della seconda vaccinazione, il militare venne riconosciuto idoneo. Sul registro delle vaccinazioni non risulta che il militare abbia riferito particolari condizioni quali una diatesi allergica o una temperatura febbrile in atto che controindicavano l'inoculazione.

Il 31 marzo 1988 il De Benedictis usufruì regolarmente del riposo prescritto per la vaccinazione antimeningococcica. Risulta inoltre che la sera dello stesso giorno si recò, in libera uscita con alcuni commilitoni, in un locale pubblico di Cassino, ove sembra abbia consumato una abbondante cena durante la quale avrebbe bevuto vino, birra e superalcolici.

Alle ore 7,00 del 1° aprile 1988, il De Benedictis chiese visita medica ed, essendo stata riscontrata una temperatura febbrile (38,5 gradi), fu immediatamente ricoverato dall'ufficiale medico in infermeria. La diagnosi di ingresso fu sindrome influenzale.

Il militare, come trascritto in cartella clinica dell'infermeria, accusò: astenia, discreta cefalea associata ad algie diffuse agli arti inferiori insorte da alcune ore. Non riferisce allergia a qualsiasi tipo di farmaci. L'obiettività clinica riscontrata fu del tutto negativa.

Fu praticata terapia antipiretica (una fiala di Novalgina).

Alle ore 12,00 la temperatura fu di 38°; alle 16,00 di 38°,3; alle 20,00 di 39° (venne somministrata altra Novalgina).

La pressione arteriosa registrò i valori di 120/70.

Alle ore 23,15 l'ufficiale di servizio sottopose il militare ad ulteriore visita medica riscontrando condizioni cliniche stazionarie, non notando alcunché di particolare nell'infermo.

Alle ore 2,45 del 2 aprile l'ufficiale medico di servizio, constatato l'aggravamento del quadro clinico, la presenza di lieve dispnea, e di lesioni dermatologiche diffuse ha provveduto al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Cassino.

Tale ricovero avveniva alla 3,15 tramite ambulanza con medico a bordo.

Alle ore 4,55 si verificava l'exitus per arresto cardiaco irreversibile.

In seguito ad autopsia, disposta dalla autorità giudiziaria, è stata formulata la diagnosi di shock settico in via di definizione. Per altro si dovrà attendere l'esito degli esami istologici e chimico-biologici in corso per addivenire ad una precisa definizione diagnostica.

Al momento non è possibile esprimersi con certezza circa le cause del decesso, in quanto si è a conoscenza soltanto di una diagnosi non conclusiva.

Allo stato, si può rilevare che le condizioni cliniche del De Benedictis sono state costantemente tenute sotto controllo dall'ufficiale medico di servizio nell'infermeria dell'80° battaglione Roma in Cassino, in ciò coadiuvato da personale militare con funzioni para-mediche, sin dal momento in cui è giunta alla osservazione la sintomatologia febbrile, astenica e cefalalgica dell'interessato.

Considerato il quadro clinico, la diagnosi di sindrome influenzale — anche in ragione di altri casi analoghi verificatisi nei giorni precedenti in caserma — appare posta correttamente.

I provvedimenti terapeutici adottati (antipiretici, antiflogistici) sono congrui alla diagnosi suindicata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONZANI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

le Cartiere Antonio Sterzi SpA, con sede in Milano via Lampedusa n. 13 e stabilimenti in Crevacuore (Vercelli) e Varese sono state poste in amministrazione straordinaria in data 26 marzo 1982;

a partire dal 12 gennaio 1987 i dipendenti dello stabilimento di Crevacuore sono passati alle dipendenze della SpA Arturo Sottrici;

dallo stato passivo depositato presso la cancelleria del tribunale di Milano in data 16 giugno 1983 risultavano debiti verso i dipendenti relativi a retribuzioni non pagate — metà tredicesima 1981, mensilità di gennaio e febbraio 1982 oltre alle indennità di anzianità a favore dei lavoratori dismessi nel periodo antecedente l'amministrazione straordinaria in quanto non è stato possibile chiedere l'intervento del fondo di garanzia INPS previsto dall'articolo 2 legge n. 297 del 19 maggio 1982;

i tentativi sinora compiuti nei confronti del commissario dottor Giovanni Abbaticola, al fine di ottenere la corresponsione, anche attraverso l'erogazione di acconto, delle somme congelate non hanno finora sortito alcun risultato positivo;

il commissario in data 25 maggio 1987 aveva comunicato alle organizzazioni sindacali che avrebbe inoltrato al Ministero dell'industria la richiesta di essere autorizzato alla liquidazione parziale delle spettanze arretrate —:

quali passi intende compiere per sbloccare la situazione e se non ritiene di dover autorizzare la corresponsione delle spettanze arretrate. (4-03258)

RISPOSTA. — Il ritardo nella liquidazione delle spettanze arretrate ai dipendenti della cartiera Antonio Sterzi società per azioni va imputato a motivi di ordine tecnico, connessi alla elaborazione di un piano complessivo di riparto.

Nel caso concreto, infatti, è risultato indispensabile disporre, ai fini dell'accertamento della capienza, di un quadro completo ed attendibile dell'attivo realizzabile.

Si è reso quindi necessario approntare aggiornamenti peritali ed intensificare le attività di liquidazione, soprattutto per i macchinari che rappresentano la quota dell'attivo di più complesso ed incerto realizzo.

Si fa presente, comunque, che il commissario è stato recentemente autorizzato ad effettuare, in acconto sul piano finale di riparto, il pagamento della somma di 3,3 miliardi da destinare al soddisfacimento dei crediti di lavoro per il 70 per cento del loro ammontare complessivo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BATTAGLIA.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — in relazione al funzionamento dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia (IPAI) di Roma;

premessi che:

la provincia di Roma si arroga ancora competenze nel settore dell'assistenza all'infanzia. Nonostante che con il RDL dell'8 maggio del 1972, n. 798, fu istituito in ogni provincia il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi sotto le direttive e il controllo dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (ONMI-ente istituito con legge del 10 dicembre 1925, n. 2277); detto ente fu disciolto con legge del 23 dicembre 1975, n. 698, e le sue competenze furono trasferite ai comuni e alle regioni;

alle province furono attribuite le competenze dei comitati provinciali dell'ONMI i quali, come si deduce dal RD del 15 aprile del 1926, n. 718, avevano solo funzioni di coordinamento e controllo non certo di gestione di istituti. In linea con queste direttive il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, configurava la provincia

come un ente intermedio di coordinamento e l'articolo 26 di detto decreto del Presidente della Repubblica recita: « La Provincia nell'ambito dei piani regionali approva il programma di localizzazione dei presidi assistenziali... ». Non indicando quindi nessuna possibilità di gestione in proprio di detti presidi;

ancora con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, furono trasferiti, o meglio, nel caso di Roma avrebbero dovuto essere trasferiti, ai comuni i beni mobili ed immobili e le attrezzature di tutti i presidi sanitari ed assistenziali della provincia;

non per nulla il decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761, nell'allegato n. 2 riporta una tabella di equiparazione delle qualifiche e dei livelli funzionali del personale da inquadrare nei ruoli regionali. Tra questo personale da inquadrare nei ruoli delle unità sanitarie locali figura anche il medico direttore sanitario dell'IPAI;

tutto ciò non è mai avvenuto e attualmente è direttore sanitario dell'IPAI un medico che riceve detto incarico semestralmente da ormai otto anni e non si riesce a capire con quali criteri il CO. RE.CO. permetta una simile situazione. Inoltre con il DPCM dell'agosto del 1985 R/LXXXVIII si ribadiva che non si poteva giustificare una direzione sanitaria che quindi andava eliminata in strutture extra ospedaliere sostitutive, sia pure temporaneamente, dell'assistenza familiare;

nonostante ciò la provincia di Roma continua ad arrogarsi il diritto di esercitare assistenza nei confronti degli illegittimi, delle madri nubili violando così uno dei principi cardine del nostro ordinamento e cioè che a parità di posizione deve corrispondere parità di trattamento. Principio costituzionale che tutte le normative citate cercano di far rispettare, dando ai comuni tutte le competenze in tale settore. Inoltre queste distinzioni (legittimi, illegittimi, madri nubili) sono state superate dalla riforma del diritto di famiglia, quindi dette categorie non esi-

stono più e non risulta chiaro come si faccia ad ascrivere in bilancio, somme destinate a categorie non esistenti. La provincia di Roma ha disatteso prontamente anche la nuova normativa dell'affido familiare (legge n. 184 del 4 maggio 1983). Si ricorda che l'Italia ha sottoscritto una dichiarazione sui principi sociali e giuridici dell'affido e dell'adozione approvata il 16 dicembre del 1982 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In essa si affermava il diritto del bambino a vivere nella propria famiglia e, se ciò è impossibile, viene affermato il suo diritto ad essere inserito in famiglie affidatarie o adottive onde evitare l'ingresso in istituti. Detto indirizzo è stato recepito dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, in cui si riafferma che la prima e la migliore risposta, ad un bambino che deve essere allontanato dal nucleo familiare, deve essere quella dell'affido familiare. Ebbene la provincia di Roma tramite l'IPAI non ha mai effettuato un affido, anzi ha sempre cercato di recidere, con il ricovero in istituto, anche affidi che si erano spontaneamente creati. L'istituto IPAI è organizzato come uno strano ibrido tra un carcere ed un ospedale, solo che i bambini che vi sono ospitati sono tutto tranne che malati o colpevoli di qualche reato;

questa organizzazione provoca conseguenze dannose incalcolabili a livello sia fisico che psichico su questi bambini, soprattutto su quelli portatori di *handicap* che sono abbandonati a se stessi per anni ed anni senza che venga minimamente tutelato il loro diritto alla riabilitazione. Inoltre secondo stime prudenti ogni giorno di ricovero per ogni bambino, costa più di lire 500.000 e difatti quasi tutte le province hanno, ottemperando alle leggi citate, passato le loro competenze ai comuni, permettendo così un servizio più economico e più rispettoso delle esigenze dei bambini —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza, vista la situazione di grave sofferenza dei bambini ricoverati all'IPAI di Roma e se non ritengano opportuno aprire, per quanto di loro compe-

tenza, con la massima celerità, un'inchiesta sia sulla situazione dell'Istituto IPAI, sia sulle irregolarità amministrative che sarebbero state commesse. Inoltre si chiede di sapere che cosa intendano fare i ministri competenti per garantire, a tutti i minori assistiti dall'IPAI, un trattamento civile ed umano e rispettoso delle norme vigenti. (4-00624)

RISPOSTA. — Non vi è dubbio che l'eventuale mancato trasferimento delle funzioni gestionali in materia di assistenza all'infanzia dalle province ai singoli comuni ed alle unità sanitarie locali, in ottemperanza a specifiche norme di legge, costituisce una palese inadempienza, che può concretizzarsi in un vero e proprio comportamento illegittimo.

Nel caso di specie la regione Lazio, appositamente interessata, ha comunicato che, nell'ambito dei normali interventi connessi alle funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività degli enti locali ed alla programmazione delle iniziative delle province nel settore minorile, ha predisposto nell'anno 1987 un approfondimento sulle attività svolte nell'anno 1986 in applicazione della legge n. 698 del 1975 e del regio decreto-legge 8 maggio 1977, n. 798.

In tale contesto dalla stessa regione Lazio sono state richieste notizie e dati sulle esigenze riscontrate, sugli interventi attuati, sui servizi gestiti direttamente e su quelli utilizzati all'esterno ed è stato altresì avviato un sistema organico, seppure settoriale, di rilevazione e di aggiornamento sistematico su bisogni-riserve-interventi dei diversi enti.

Una specifica richiesta ha riguardato l'IPAI (Istituto previdenza e assistenza infanzia) di Roma, con riferimento all'utenza, alle prestazioni, all'organico del personale, alle caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali del servizio, ai costi di gestione. È stata altresì predisposta una verifica diretta da parte dell'assessorato enti locali della medesima regione Lazio sulla situazione organizzativa, amministrativa, e strutturale dell'IPAI di Roma, in relazione alle presunte violenze che sarebbero state compiute sui minori ospiti; tale verifica è

stata effettuata da un gruppo interdisciplinare costituito da funzionari regionali.

La regione Lazio ha assicurato che fornirà i risultati di tale indagine, unitamente alle precisazioni atte a chiarire sul piano istituzionale le competenze degli enti locali in materia di servizi sociali, sia in rapporto alla normativa vigente sia in relazione alle iniziative, anche di carattere legislativo, intraprese dalla regione Lazio per il riassetto istituzionale ed organizzativo dei servizi socio-assistenziali e per la loro programmazione nel territorio, appena saranno conclusi i lavori del predetto gruppo interdisciplinare, lavori che attualmente non risultano ancora esauriti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane militare di leva Fabio De Benedictis, chiamato alle armi il 10 marzo 1988, inizialmente presso il Car di Ascoli Piceno e poi, per mancanza di posti-letto, trasferito il 17 marzo all'80° Btg « Roma » di stanza a Cassino;

premesso che sabato 26 marzo Fabio De Benedictis comunica per telefono alla famiglia un certo disagio fisico: febbre, forse una forma influenzale. Lo comunica anche alle autorità sanitarie della caserma che perciò lo esentano (temporaneamente) dal nuovo vaccino « meningococcico ». Lunedì 28 marzo Fabio De Benedictis marca di nuovo visita: influenza. Rimane quindi consegnato « in branda », a riposo. Nella mattinata di mercoledì 30 marzo viene però sottoposto a vaccino. La notte di giovedì 31, infatti, secondo la testimonianza dei suoi compagni di camerata, comincia ad accusare un forte malessere fisico: non riesce a prendere sonno, ha brividi, ancora febbre. Alle 5 della mattina di venerdì 1° aprile la situazione sembra decisamente aggravata. Viene chiamata un'ambulanza e il giovane ricoverato all'infermeria della caserma. Qui, tuttavia, non c'è il responsa-

bile effettivo, un capitano medico, ma soltanto un sottotenente di complemento. Nell'infermeria della caserma dell'80° Btg « Roma » Fabio De Benedictis staziona dunque dalle 5 di venerdì 1° aprile alle 3 di sabato 2 aprile, in tutto 22 ore. A Fabio De Benedictis, in quelle lunghe 22 ore, sarebbero state somministrate alcune gocce di novalgina, forse addirittura un'iniezione dello stesso farmaco, quasi sicuramente una compressa di tachipirina. Fatto sta che nella notte fra venerdì e sabato, subito dopo la tachipirina, sul corpo del ragazzo cominciano a comparire delle macchie, segno evidente di una condizione fisica che si faceva sempre più drammatica. Alle 3 di mattina di sabato 2 aprile, Fabio De Benedictis viene portato al pronto soccorso dall'ospedale civile di Cassino in stato di totale collasso: la pressione arteriosa è a 20, le ghiandole surrenali sono saltate: è troppo tardi, non c'è più nulla da fare —:

1) a quante e a quali sperimentazioni è stato sottoposto il nuovo vaccino « meningococcico »;

perché, nel caso di Fabio De Benedictis, tale vaccino è stato eseguito quando il giovane era sofferente di influenza o comunque in stato di convalescenza;

3) che cosa è accaduto realmente nell'infermeria dell'80° Btg « Roma »; come si spiegano le testimonianze incomplete e a volte contraddittorie dei responsabili; e soprattutto: perché si è aspettato così tanto prima di condurre il giovane al pronto soccorso dell'ospedale civile.

(4-05687)

RISPOSTA. — Il giovane Fabio De Benedictis, sottoposto a visita di leva-selezione il 18 giugno 1986, fu giudicato idoneo con un profilo sanitario ridotto a causa di una lieve obesità, di una pregressa frattura della tibia sinistra guarita senza esiti funzionali e di un modico piattismo plantare. Nell'anamnesi il De Benedictis non fece cenno ad altre patologie in atto o pregresse; in sede di prechiamata non richiese visita medica.

Alla visita medica di incorporamento non accusò particolari infermità e l'obiettività clinica fu completamente negativa, ad eccezione di un eccesso ponderale di grado lieve.

Il 19 marzo 1988 il De Benedictis fu sottoposto a vaccinazione antitetanica ed il 30 marzo 1988 a vaccinazione antimeningococcica secondo la schedula vaccinale in vigore. Sia in occasione della prima sia della seconda vaccinazione, il militare venne riconosciuto idoneo. Sul registro delle vaccinazioni non risulta che il militare abbia riferito particolari condizioni quali una diatesi allergica o una temperatura febbrile in atto che controindicavano l'inoculazione.

Il 31 marzo 1988 il De Benedictis usufruì regolarmente del riposo prescritto per la vaccinazione antimeningococcica. Risulta inoltre che la sera dello stesso giorno si recò, in libera uscita con alcuni commilitoni, in un locale pubblico di Cassino, ove sembra abbia consumato una abbondante cena durante la quale avrebbe bevuto vino, birra e superalcolici.

Alle ore 7 del 1° aprile 1988, il De Benedictis chiese visita medica ed, essendo stata riscontrata una temperatura febbrile (38°,5), fu immediatamente ricoverato dall'ufficiale medico in infermeria. La diagnosi di ingresso fu sindrome influenzale.

Il militare, come trascritto in cartella clinica dell'infermeria, accusò: astenia, discreta cefalea associata ad algie diffuse agli arti inferiori insorte da alcune ore. Non riferisce allergia a qualsiasi tipo di farmaci. L'obiettività clinica riscontrata fu del tutto negativa.

Fu praticata terapia antipiretica (una fiala di Novalgina).

Alle ore 12 la temperatura fu di 38°; alle 16 di 38°,3; alle 20 di 39° (venne somministrata altra Novalgina).

La pressione arteriosa registrò i valori di 120/70.

Alle ore 23,15 l'ufficiale di servizio sottopose il militare ad ulteriore visita medica riscontrando condizioni cliniche stazionarie, non notando alcunché di particolare nell'infermo.

Alle ore 2,45 del 2 aprile 1988 l'ufficiale medico di servizio, constatato l'aggrava-

mento del quadro clinico, la presenza di lieve dispnea, e di lesioni dermatologiche diffuse ha provveduto al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Cassino.

Tale ricovero avveniva alle 3,15 tramite ambulanza con medico a bordo.

Alle ore 4,55 si verificava l'exitus per arresto cardiaco irreversibile.

In seguito ad autopsia, disposta dalla autorità giudiziaria, è stata formulata la diagnosi di shock settico in via di definizione. Per altro si dovrà attendere l'esito degli esami istologici e chimico-biologici in corso per addivenire ad una precisa definizione diagnostica.

Al momento non è possibile esprimersi con certezza circa le cause del decesso, in quanto si è a conoscenza soltanto di una diagnosi non conclusiva.

Allo stato, si può rilevare che le condizioni cliniche del De Benedictis sono state costantemente tenute sotto controllo dall'ufficiale medico di servizio nell'infermeria dell'80° battaglione Roma in Cassino, in ciò coadiuvato da personale militare con funzioni para-mediche, sin dal momento in cui è giunta alla osservazione la sintomatologia febbrile, astenica e cefalalgica dell'interessato.

Considerato il quadro clinico, la diagnosi di sindrome influenzale — anche in ragione di altri casi analoghi verificatisi nei giorni precedenti in caserma — appare posta correttamente.

I provvedimenti terapeutici adottati (antipiretici, antiflogistici) sono congrui alla diagnosi suindicata.

Il vaccino antimeningococcico attualmente in uso nell'esercito è il Mempoavax A + C, regolarmente registrato presso il Ministero della sanità (numero di registrazione 024489039) e ammesso alla commercializzazione sul territorio nazionale sin dal 1985.

Le procedure di sperimentazione, necessarie alla registrazione del prodotto, sono state effettuate a cura del Ministero della sanità.

Il vaccino viene impiegato dall'esercito dal settembre 1986 ed ha contribuito ad una significativa diminuzione dei casi di

meningite meningococcica nella forza armata (ci si riferisce ai primi dati statistici acquisiti che prendono in esame, nel periodo invernale 1986-1987 e 1987-1988, il numero dei casi di meningite meningococcica avutisi nell'esercito, rapportati anche al numero dei casi verificatisi nell'intera popolazione italiana).

Va ricordato che fu avanzata una richiesta di parere al consiglio superiore di sanità, prima di istituire la vaccinazione antimeningococcica nei giovani alle armi.

Detta vaccinazione fu quindi istituita anche a seguito del parere favorevole che il citato alto consesso espresse in proposito.

Si informa infine che il dirigente del servizio sanitario del battaglione si trovava in licenza ordinaria al verificarsi degli eventi in esame.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

la sezione di Medicina legale e del lavoro della unità sanitaria locale di Avezzano con un verbale del 25 giugno 1987 chiedeva alla direzione aziendale della ILM S.p.A Celano (AQ) di ridurre il sollevamento delle polveri ferrose e dei residui di stearato nel reparto ferro; di provvedere al controllo dei dispositivi di sicurezza per le macchine tagliafili e bobinatrici; di ridurre la rumorosità delle macchine, i cui valori erano ben al di sopra di quelli consentiti;

nonostante le sollecitazioni orali e scritte (anche con lettera della CGIL di Avezzano) i responsabili della ILM non hanno inteso ottemperare alle prescrizioni imposte con il verbale di rilevamento;

si sono verificati diversi infortuni in quello stabilimento negli ultimi tempi anche in seguito ad un forte aumento dei ritmi di lavoro;

secondo il consiglio di fabbrica nella azienda i rapporti sociali e le condizioni di lavoro sono tali da mettere in discus-

sione i più elementari diritti di libertà ed alla salvaguardia della salute;

in un'assemblea svoltasi presso il comune di Celano, partiti, esponenti religiosi, associazioni dei commercianti, artigiani, coltivatori, hanno portato la loro solidarietà ai lavoratori della ILM —:

se non ritenga necessario far intervenire tempestivamente l'ispettorato del lavoro onde verificare tale realtà aziendale e quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di contribuire al ristabilimento di regole civili e democratiche nello stabilimento ILM di Celano.

(4-05896)

RISPOSTA. — *Presso lo stabilimento della ditta ILM di Celano (L'Aquila), entrato in attività nell'anno 1976, sono in funzione impianti di trafilatura a freddo per la produzione di fili di acciaio dolce e di acciaio inox. Trattandosi di lavorazioni a ciclo continuo, vengono effettuati tre turni di lavoro di otto ore ciascuno, mentre un quarto turno, cosiddetto giornaliero, viene praticato solamente da tre impiegati e da tre operai.*

Presso lo stabilimento in questione, a seguito di richiesta della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici), è stata effettuata nel giugno dell'anno 1987 dalla USL di Avezzano una prima visita ispettiva a conclusione della quale è stata contestata la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, in quanto non erano stati adottati i provvedimenti atti ad impedire o a ridurre la formazione delle polveri ed il relativo verbale è stato rimesso alla pretura di Celano, fissando inoltre un termine di 30 giorni per la eliminazione, da parte dell'azienda, degli inconvenienti riscontrati.

Una seconda visita ispettiva, relativamente ai rumori, è stata eseguita nel dicembre 1987 dal medesimo organo che al termine prescriveva, tra l'altro, alla ditta il sollecito completamento dei lavori in corso relativi alla insonorizzazione delle parti rumorose delle macchine.

A tali visite seguiva nel gennaio 1988 un riscontro dell'azienda la quale comunicava dettagliatamente alla USL le iniziative

e misure predisposte in ordine a quanto evidenziato dall'organo ispettivo.

Frattanto, da parte di tre lavoratori della ILM società per azioni veniva inoltrato, in data 25 gennaio 1988, un esposto alla pretura di Celano, con la richiesta al magistrato di emanare i provvedimenti di urgenza per l'attuazione, da parte della ditta, di tutte le misure impartite dalla USL.

Alla stessa pretura, a conclusione di una nuova visita ispettiva effettuata all'azienda nel marzo 1988, anche la USL di Avezzano inoltrava un rapporto sull'attività ispettiva svolta nello stabilimento in questione dal giugno 1987 al marzo 1988.

Al riguardo l'ispettorato del lavoro dell'Aquila non ha ritenuto di espletare alcun intervento nella materia di cui sopra, tenuto conto che il pretore, nel corso di una delle ultime udienze, aveva effettuato un sopralluogo presso lo stabilimento, alla presenza delle parti interessate e dello stesso funzionario della USL, al fine di prendere cognizione della situazione ed anche in considerazione della presa d'atto espressa il giorno 24 maggio 1988 da tutti i rappresentanti sindacali aziendali, appositamente convocati, circa lo stato di quasi completa attuazione delle prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro.

Per quanto riguarda le prestazioni lavorative durante le ore di sciopero si precisa che in occasione di una astensione dal lavoro effettuata nel maggio 1983, la rappresentanza sindacale aziendale, nel rendere noto alla direzione dello stabilimento l'ordine del giorno, faceva presente che gli addetti ai cicli continui avrebbero effettuato lo sciopero salvaguardando gli impianti.

Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro dell'Aquila è risultato che i lavoratori interessati sono 13 i quali, durante il periodo dal maggio 1983 al maggio 1988, hanno effettuato la salvaguardia degli impianti in occasione di scioperi per complessive 897 ore.

Al riguardo l'organo ispettivo in considerazione del fatto che tale forma di attività è riconducibile a prestazioni di lavoro che comunque debbono essere retribuite,

impartirà le prescrizioni del caso ai fini della corresponsione dei compensi ai lavoratori interessati ed alla conseguente regolarizzazione della loro posizione assicurativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUTELLI, VESCE, MELLINI, D'AMATO LUIGI, MODUGNO E AGLIETTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il 2 aprile 1988 moriva presso l'ospedale civile di Cassino Fabio De Benedictis, un diciannovenne che svolgeva il servizio di leva presso l'80° Btg « Roma » di stanza a Cassino;

Fabio De Benedictis, chiamato alle armi il 10 marzo 1988, era stato trasferito a Cassino per la mancanza di posti letto presso il CAR di Ascoli Piceno dove inizialmente era stato mandato;

il 26 marzo (sabato) questi accusava un certo malessere: aveva un po' di febbre ed alla famiglia per telefono, oltre che alle autorità sanitarie della caserma, dichiarava di avere probabilmente una forma influenzale; per questa ragione veniva temporaneamente esonerato dalla somministrazione del nuovo vaccino « meningo-coccico »;

il 28 marzo (lunedì) permanendo l'influenza veniva consegnato « in branda », a riposo;

nella mattinata di mercoledì 30 marzo gli veniva somministrato il vaccino « meningo-coccico » ed in una telefonata alla famiglia comunicava che venerdì avrebbe avuto un turno di guardia;

nella notte di giovedì 31, Fabio De Benedictis accusava un forte malessere fisico e, secondo alcune testimonianze dei compagni di camerata, non riusciva a prendere sonno per la febbre e i brividi; la situazione si aggravava progressivamente tanto che alle 5 della mattina di venerdì 1° aprile veniva portato in ambulanza all'infermeria della caserma;

presso l'infermeria non c'era il responsabile effettivo e di guardia era un sottotenente di complemento;

Fabio De Benedictis rimaneva presso l'infermeria della caserma dell'80° Btg « Roma » per 22 ore, dalle 5 di venerdì 1° aprile alle 3 di sabato 2 aprile;

poco si sa di quello che è successo in quelle ore e le testimonianze in tal senso sono contraddittorie; sembra gli siano state somministrate alcune gocce di novalgina, forse una fiala, sembra gli sia stata data una compressa di tachipirina;

la situazione precipitava nella notte tra venerdì 1° aprile e sabato 2; sul corpo del ragazzo comparivano alcune macchie e alle 3 di notte di sabato si decideva di portarlo all'ospedale civile di Cassino dove la situazione immediatamente appariva drammatica essendosi bloccate le ghiandole surrenali e registrandosi una pressione arteriosa di 20: Fabio De Benedictis moriva di lì a poco —

per quale motivo i medici dell'80° Btg « Roma » hanno deciso di vaccinare il De Benedictis che accusava evidenti sintomi di uno stato influenzale o comunque era in stato di convalescenza;

a quali sperimentazioni è stato sottoposto il nuovo vaccino « meningo-coccico »;

esattamente a quali cure è stato sottoposto il De Benedictis nelle 22 ore trascorse nell'infermeria della caserma;

sulla base di quali valutazioni si è aspettato così a lungo prima di portarlo in un ospedale;

per quali ragioni le testimonianze raccolte risultano contraddittorie e quali accertamenti sono stati fatti per cercare di far luce sulla vicenda;

quali iniziative urgenti intende prendere il ministro della difesa e come intende procedere nei confronti di coloro che in questa vicenda hanno avuto comportamenti di ingiustificabile leggerezza e superficialità che appaiono determinanti per il tragico esito della vicenda. (4-05691)

RISPOSTA. — Il giovane Fabio De Benedictis, sottoposto a visita di leva-selezione il 18 giugno 1986, fu giudicato idoneo con un profilo sanitario ridotto a causa di una lieve obesità, di una pregressa frattura della tibia sinistra guarita senza esiti funzionali e di un modico piattismo plantare. Nell'anamnesi il De Benedictis non fece cenno ad altre patologie in atto o pregresse; in sede di pre-chiamata non richiese visita medica.

Alla visita medica di incorporamento non accusò particolari infermità e l'obiettività clinica fu completamente negativa, ad eccezione di un eccesso ponderale di grado lieve.

Il 19 marzo 1988 il De Benedictis fu sottoposto a vaccinazione antitetanica ed il 30 marzo 1988 a vaccinazione antimeningococcica secondo la schedula vaccinale in vigore. Sia in occasione della prima sia della seconda vaccinazione, il militare venne riconosciuto idoneo. Sul registro delle vaccinazioni non risulta che il militare abbia riferito particolari condizioni quali una diatesi allergica o una temperatura febbrile in atto che controindicavano l'inoculazione.

Il 31 marzo 1988 il De Benedictis usufruì regolarmente del riposo prescritto per la vaccinazione antimeningococcica. Risulta inoltre che la sera dello stesso giorno si recò, in libera uscita con alcuni commilitoni, in un locale pubblico di Cassino, ove sembra abbia consumato una abbondante cena durante la quale avrebbe bevuto vino, birra e superalcolici.

alle ore 7 del 1° aprile 1988, il De Benedictis chiese visita medica ed, essendo stata riscontrata una temperatura febbrile (38°5), fu immediatamente ricoverato dall'ufficiale medico in infermeria. La diagnosi di ingresso fu sindrome influenzale.

Il militare, come trascritto in cartella clinica dell'infermeria, accusò: astenia, discreta cefalea associata ad algie diffuse agli arti inferiori insorte da alcune ore. Non riferisce allergia a qualsiasi tipo di farmaci. L'obiettività clinica riscontrata fu del tutto negativa.

Fu praticata terapia antipiretica (una fiala di Novalgina).

Alle ore 12 la temperatura fu di 38°; alle 16 di 38°,3; alle 20 di 39° (venne somministrata altra Novalgina).

La pressione arteriosa registrò i valori di 120/70.

Alle ore 23,15 l'ufficiale di servizio sottopose il militare ad ulteriore visita medica riscontrando condizioni cliniche stazionarie, non notando alcunché di particolare nell'infermo.

Alle ore 2,45 del 2 aprile 1988 l'ufficiale medico di servizio, constatato l'aggravamento del quadro clinico, la presenza di lieve dispnea, e di lesioni dermatologiche diffuse ha provveduto al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Cassino.

Tale ricovero avveniva alle 3,15 tramite ambulanza con medico a bordo.

Alle ore 4,55 si verificava l'exitus per arresto cardiaco irreversibile.

In seguito ad autopsia, disposta dalla autorità giudiziaria, è stata formulata la diagnosi di shock settico in via di definizione. Per altro si dovrà attendere l'esito degli esami istologici e chimico-biologici in corso per addivenire ad una precisa definizione diagnostica.

Al momento non è possibile esprimersi con certezza circa le cause del decesso, in quanto si è a conoscenza soltanto di una diagnosi non conclusiva.

Allo stato, si può rilevare che le condizioni cliniche del De Benedictis sono state costantemente tenute sotto controllo dall'ufficiale medico di servizio nell'infermeria dell'80° battaglione Roma in Cassino, in ciò coadiuvato da personale militare con funzioni para-mediche, sin dal momento in cui è giunta alla osservazione la sintomatologia febbrile, astenica e cefalalgica dell'interessato.

Considerato il quadro clinico, la diagnosi di sindrome influenzale — anche in ragione di altri casi analoghi verificatisi nei giorni precedenti in caserma — appare posta correttamente.

I provvedimenti terapeutici adottati (antipiretici, antiflogistici) sono congrui alla diagnosi suindicata.

Il vaccino antimeningococcico attualmente in uso nell'esercito è il Mempoavax A + C, regolarmente registrato presso il Mi-

nistero della sanità (numero di registrazione 024489039) e ammesso alla commercializzazione sul territorio nazionale sin dal 1985.

Le procedure di sperimentazione, necessarie alla registrazione del prodotto, sono state effettuate a cura del Ministero della sanità.

Il vaccino viene impiegato dall'esercito dal settembre 1986 ed ha contribuito ad una significativa diminuzione dei casi di meningite meningococcica nella forza armata (ci si riferisce ai primi dati statistici acquisiti che prendono in esame, nel periodo invernale 1986-1987 e 1987-1988, il numero dei casi di meningite meningococcica avutisi nell'esercito, rapportati anche al numero dei casi verificatisi nell'intera popolazione italiana).

Va ricordato che fu avanzata una richiesta di parere al consiglio superiore di sanità, prima di istituire la vaccinazione antimeningococcica nei giovani alle armi.

Detta vaccinazione fu quindi istituita anche a seguito del parere favorevole che il citato alto consesso espresse in proposito.

Si informa infine che il dirigente del servizio sanitario del battaglione si trovava in licenza ordinaria al verificarsi degli eventi in esame.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SALVOLDI E BOATO. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

in Friuli è attivo il poligono militare del Monte Ciaurlec;

i tiri di artiglieria effettuati dal fiume sul Ciaurlec passano sopra diversi centri abitati;

da anni la popolazione di tali centri è allarmata per i rischi che corre costantemente di subire bombardamenti accidentali; è costretta a vedere le case danneggiate per l'urto provocato dai colpi di cannone; subisce danni considerevoli per inquinamento acustico che si riflettono anche sull'attività economica dell'allevamento;

da anni la popolazione chiede che il poligono venga dismesso perché, come sanno bene le stesse autorità militari ed i sindaci dei paesi interessati, non si può utilizzare un poligono nelle condizioni descritte;

inoltre i deputati Salvoldi e Boato si sono recati sul monte Ciaurlec il 28 gennaio 1988 per verificare di persona la situazione;

in tale occasione l'esercito ha rinunciato ad effettuare i tiri;

volendo i deputati inoltrarsi nel poligono, sono stati violentemente respinti da sbarramenti di carabinieri —:

se non ritengano opportuno dare direttive alle forze dell'ordine perchè tengano comportamenti più rispettosi e se non ritengano necessario tutelare le popolazioni friulane — già troppo gravate da servitù militari — procedendo almeno alla eliminazione del poligono del Monte Ciaurlec, visto che oltre tutto nelle immediate vicinanze esiste un poligono a Meduna Cellina. (4-04452)

RISPOSTA. — *L'impiego del poligono del monte Ciaurlec viene concordato annualmente in sede di comitato misto paritetico della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Il programma di utilizzazione prevede un impegno complessivo di 30 giorni all'anno distribuiti in tre giornate al mese con l'esclusione di luglio e agosto. Per ogni giornata il tempo effettivo di fuoco non supera le quattro ore, sempre comprese nell'arco diurno.*

Durante le esercitazioni a fuoco vengono applicate le misure di sicurezza previste dalla normativa in vigore, e in particolare, i tiri di artiglieria vengono effettuati con munizionamento munito di spoletta a percussione che esclude scoppi lungo la traiettoria.

L'unità sanitaria locale, nel mese di dicembre del 1985, ha effettuato rilevazioni specifiche circa l'inquinamento acustico ed i danni da vibrazioni. Pur confermando la presenza di disturbi da rumore, gli effetti sono risultati modesti per la brevità e la

limitatezza degli interventi. La stessa unità sanitaria locale ha escluso la benché minima possibilità di danni alle infrastrutture come conseguenza delle onde d'urto.

Non è ipotizzabile la sostituzione del poligono del monte Ciaurlec con quello del Meduna Cellina in quanto le differenti caratteristiche morfologiche consentono, su ognuno di essi, l'effettuazione di specifiche attività. In particolare: il monte Ciaurlec viene utilizzato per esercitazioni a fuoco di fanteria e artiglieria; il pianoro di Meduna Cellina viene utilizzato per esercitazioni di unità carri e meccanizzati.

La carenza di aree addestrative, comunque, non consente di rinunciare al poligono in argomento.

Il giorno 28 gennaio 1988 l'esercitazione nel poligono di monte Ciaurlec si è svolta regolarmente.

Non risulta inoltre che gli interroganti che intendevano accedere al poligono siano stati violentemente respinti, né che i carabinieri abbiano tenuto un comportamento poco rispettoso nei loro confronti.

Il Ministro della difesa: ZANONE

SERVELLO, MAZZONE E DEL DONNO. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che*

da notizie di stampa si apprende che il procuratore aggiunto della Repubblica di Roma Mario Bruno avrebbe avviato un'indagine preliminare tesa ad accertare quanto vi sia di veritiero nelle denunce relative all'uso di sostanze o pratiche mediche pericolose da parte di atleti italiani circolate a ridosso dei campionati mondiali di atletica leggera disputati a Roma dal 29 agosto al 6 settembre 1987 (notizia riportata tra l'altro da L'Espresso del 13 settembre 1987);

tali denunce consistono sostanzialmente in numerose dichiarazioni pubbliche rese dal signor Sandro Donati, responsabile tecnico del settore maschile della Federazione italiana di atletica leggera, secondo il quale: « Da molti anni il ricorso al doping è una pratica generaliz-

zata nel mondo dell'atletica leggera » (*L'Espresso*, 30 agosto 1987);

richiesto di fare dei nomi di atleti che a suo parere si sottopongono a farmaci ed a pratiche illecite secondo le norme sportive, il signor Donati ha risposto: « *L'Espresso* qualche mese fa ne fece alcuni: Alessandro Andrei, neo primatista mondiale del peso, Marco Bucci, discobolo (...) E poi c'è la schiera numerosissima dei trasfusi », tra i quali il tecnico federale enumera gli atleti Ploner e Alborrello (*L'Espresso*, 30 agosto 1987);

tali affermazioni hanno provocato nel mondo sportivo italiano l'insorgere di un grave malessere proprio alla vigilia di un appuntamento importante come i mondiali di atletica e, inoltre, hanno destato sensazione nell'opinione pubblica mettendo in cattiva luce l'intero ambiente;

affermazioni del medesimo tenore sono state fatte in passato, tra il 1985 e il 1986, da *ex* appartenenti allo *staff* tecnico della FIDAL e in particolare dai signori Romano Tordelli e Silvano Meconi;

le numerose smentite diffuse dalla FIDAL non hanno annullato nell'opinione pubblica il sospetto che parte dello sport italiano sia compromesso con pratiche di *doping*;

l'uso di steroidi anabolizzanti e della pratica dell'emotrasfusione è proibito dai regolamenti sportivi internazionali in quanto rischioso per gli atleti oltre che contrario al principio della lealtà sportiva;

per tali pratiche può essere ipotizzata l'applicabilità dell'articolo 5 del codice penale che « vieta atti di disposizione del proprio corpo quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica »;

è rimasta senza risposta l'interrogazione a risposta orale presentata dall'interrogante nella IX legislatura il 14 aprile 1986 e trasformata in interrogazione a risposta scritta il 17 aprile 1986 (414910) con la quale si richiedeva di accertare: se le notizie fino a quella data diffuse rispondessero

« a verità e, in caso positivo, se l'uso dei medicinali a base di ormoni e la pratica dell'emotrasfusione non determinino nel breve e nel lungo periodo gravi conseguenze a carico del fisico degli atleti »; se si ritenesse « indispensabile avviare un'indagine al fine di appurare se tali pratiche siano in uso presso Federazioni sportive nazionali »; « quali responsabilità emergano in ordine agli eventuali singoli episodi » —;

si chiede di sapere: se corrisponda al vero la notizia diffusa dalla stampa dell'intenzione del ministro della sanità di avviare finalmente un'indagine sulla questione;

se risponda al vero che la Procura della Repubblica di Roma ha avviato una indagine preliminare volta ad appurare la sussistenza di reati;

se ritengano che sia necessario assumere iniziative per appurare nel minor tempo possibile, anche a mezzo di adeguate iniziative presso il CONI e le Federazioni sportive nazionali, se le denunce in premessa rispondano o meno a verità, avendo riguardo al fatto che nel primo caso ci troveremmo di fronte ad una inammissibile denigrazione dello sport nazionale e, nel secondo, ad una gravissima forma di corruzione morale, al di là dei suoi eventuali aspetti di rilievo penale, nel nostro mondo dello sport;

se ritengano che la tutela del buon nome dello sport italiano e della salute psico-fisica degli atleti siano beni da salvaguardare in ogni modo, ma certo non stendendo un velo di ipocrita silenzio su denunce che — per l'ampiezza e la continuità con cui si manifestano — non possono essere spiegate solo con il malumore di alcuni tecnici: quali iniziative si intendano adottare per deliberare, qualora provato, il fenomeno del *doping* nello sport. (4-01146)

RISPOSTA. — *L'uso dei steroidi anabolizzanti è considerato un doping dal Comité international olympique di Losanna (Svizzera), che li cita tra i farmaci vietati. La commissione medica dello stesso comitato avverte, sotto la voce « Abuso di farmaci nello sport », che gli steroidi anabolizzanti*

notoriamente possono avere, a lungo termine, effetti negativi sulla salute e ridurre considerevolmente la qualità e la speranza di vita di una persona. Non esiste, pertanto, alcun dubbio che l'uso di anabolizzanti non sia giustificabile sotto il profilo della prevenzione della salute e che sia anche potenzialmente dannoso.

Anche la pratica dell'emotrasfusione è considerata un'operazione di doping e, pertanto, vietata. Essa consiste nell'infusione di emazie ottenute dall'individuo in seguito a salasso di 900 centimetri cubi di sangue, allo scopo di migliorare la prestazione atletica aumentando la qualità di ossigeno e di emoglobina circolante nei tessuti. Sebbene tale pratica non comporti gli svantaggi della trasfusione omologa (cioè quella fatta con sangue di individuo diverso), nella quale maggiori sono i rischi per la possibilità di alloimmunizzazione da incompatibilità e di trasmissione di agenti infettivi, pur tuttavia anche essa costituisce un trattamento a rischio, non potendosi escludere il pericolo dell'inquinamento batterico del sangue, circostanza che può provocare conseguenze gravi e anche mortali.

Al fine di arginare e prevenire il ricorso alle suddette pratiche questo Ministero ha sensibilizzato la Federazione nazionale degli ordini dei medici e la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani perché, attraverso un'opportuna campagna di stampa, sottolineino, rispettivamente, l'obbligo deontologico per il medico di limitare la ricettazione di farmaci ai soli casi patologici nonché l'obbligo dei farmacisti di richiedere la prescrizione medica per tutti i farmaci per i quali la stessa è prevista.

Ulteriori interventi potranno essere esaminati appena conosciuti i risultati di un'apposita indagine, tuttora in corso, sui metodi cosiddetti di doping e sulla loro diffusione nonché sulla problematica relativa alla dipendenza della Federazione medici sportivi italiani dall'autorità sportiva.

Per quanto concerne, poi, le specifiche indagini disposte presso gli organismi sportivi, si fa presente che il Ministero del turismo e spettacolo nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, ha posto in essere concreti interventi tesi ad assicurare che il CONI

effettui complete ed incisive verifiche per l'accertamento del fenomeno.

Nulla risulta, infine, di iniziative intraprese dalla procura della Repubblica di Roma per individuare la sussistenza di eventuali reati di cui è cenno nell'atto parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

SERVELLO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per conoscere a che punto è giunta l'inchiesta sulla discarica abusiva di Redavalle (PV), che l'assessore provinciale alla ecologia ha definito una vera e propria bomba ecologica.

Premesso

che i carabinieri della compagnia di Stradella, dopo lunghe e meticolose indagini, hanno consegnato al pretore competente una voluminosa documentazione;

che si prevede l'emissione di una serie di mandati di comparizione;

che non è esclusa l'incriminazione di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale di Redavalle;

che l'inchiesta — pur coperta dal segreto istruttorio — sembra precisi le cause di questo inquinamento dovuto, pare, al deposito illegale di produzioni di scarto provenienti da una industria chimica della zona, oggi in evidente difficoltà:

l'interrogante chiede di sapere se sono stati individuati i responsabili ed il motivo del mancato avvio del piano di bonifica, soprattutto in quanto dalle polemiche, anche a livello politico, si ha la sensazione che la inchiesta possa creare scompiglio nell'ambito dell'amministrazione comunale. (4-01287)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha riferito di aver interessato il comune di Redavalle, che ha riferito quanto segue. Nel 1974 venne segnalato al sindaco pro-tempore che la ex cava di Redavalle era adi-

bita esclusivamente a scarico di materiale anche inquinante. Nel 1976 tale appezzamento di terreno venne destinato ad area sportiva con approvazione del piano regolatore generale. Nel 1984 tale area venne acquistata dall'amministrazione comunale, considerandola come area seminativa, al prezzo di lire 12 milioni per ettaro (perizia giurata del tecnico comunale). Il tecnico comunale, progettista e direttore dei lavori del campo sportivo, diresse interventi di riporto di terra da coltivo per il prato erboso. Nel 1985 l'amministrazione comunale, dovendo completare la realizzazione del campo sportivo, notava la presenza di melme acide affioranti in superficie e sporgeva regolare denuncia a tutti gli organi competenti. Il consiglio comunale, con apposita delibera, affidava ad un'équipe specializzata, con la coordinazione del professor Marchetti, l'esame del piano di fattibilità della bonifica. Data la rilevanza dell'inquinamento, il sindaco sollecitava, con l'appoggio della prefettura, l'intervento diretto della Protezione civile. L'amministrazione comunale è attualmente in attesa delle analisi definitive richieste all'unità socio-sanitaria locale, sullo stato della falda freatica.

Il Ministero dei lavori pubblici ha, altresì, riferito quanto segue. Ai sensi dell'articolo 101, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, competono alla regione la programmazione di interventi per la prevenzione ed il controllo dell'igiene del suolo e la disciplina della raccolta, trasformazione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani industriali.

Con il decreto del presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, sono state emanate, in attuazione di direttive comunitarie, norme specifiche per la regolamentazione del settore di che trattasi ed, in particolare, per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi.

Detta normativa si ispira, tra l'altro, all'esigenza che nello svolgimento dell'attività di smaltimento dei rifiuti venga assicurata la salvaguardia della fauna e della flora e siano evitati ogni degrado dell'ambiente e del paesaggio ed ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo.

Con particolare riferimento alle discariche, l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica in parola introduce il principio dell'obbligo della loro autorizzazione da parte della regione competente; il provvedimento autorizzativo deve, tra l'altro, indicare le modalità e le cautele da osservare per l'esercizio della discarica.

Inoltre, criteri generali sulle metodologie relative allo smaltimento dei rifiuti nonché sulle caratteristiche delle zone per l'ubicazione degli impianti di smaltimento sono stati emanati con deliberazione, datata 27 luglio 1984, del competente comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del cennato provvedimento (supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 13 settembre 1984, n. 253).

Spetta alle province, ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, effettuare il controllo delle attività di smaltimento dei rifiuti.

L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica in parola sancisce il divieto, penalmente presidiato, dello scarico o del deposito incontrollato dei rifiuti in aree pubbliche e private soggette ad uso pubblico, prevedendo in caso di inadempienza, ed allorché sussistono motivi sanitari, igienici ed ambientali, poteri di ordinanza del sindaco ai fini dello sgombero delle aree interessate.

Infine, le leggi 8 luglio 1986, n. 349, e 3 marzo 1987, n. 59, affidano al Ministero dell'ambiente il potere, tra l'altro, di adottare misure provvisorie di salvaguardia, in caso di mancata attuazione od inosservanza da parte dei soggetti interessati di disposizioni legislative adottate a tutela dell'ambiente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

SOAVE E RONZANI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il 12 marzo 1987 il Governo accoglieva un ordine del giorno nel quale la

Camera lo invitava ad introdurre « gli strumenti più idonei al controllo della pressione dei pneumatici e dell'apparato frenante »;

il 15 aprile 1987 con proprio decreto il ministro dei trasporti ha stabilito che dopo il 31 dicembre 1988 non potranno essere immessi in circolazione per la prima volta autobus, autoveicoli e rimorchi adibiti al trasporto di cose, i quali non riportino l'indicazione della pressione di gonfiaggio dei relativi pneumatici;

entro il 30 ottobre 1987 la Direzione generale della motorizzazione civile avrebbe dovuto provvedere alla sperimentazione dei dispositivi di controllo della pressione dei pneumatici anche durante la marcia dei veicoli;

l'introduzione di tale dispositivo, volta a garantire una maggiore sicurezza dei veicoli, è resa più urgente dagli incidenti che si verificano a seguito dello scoppio dei pneumatici —:

se ha provveduto a sperimentare i dispositivi presentati dalle case costruttrici nonché l'elenco di queste ultime;

qualora tale sperimentazione abbia dato esito positivo, se non ritiene di dover anticipare, almeno per i trasporti pericolosi o di persone, la data di entrata in vigore del decreto per la parte che riguarda l'introduzione di tali dispositivi.

(4-03398)

RISPOSTA. — *La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (MCTC) ha eseguito un esauriente studio sugli apparati esistenti sul mercato, in quanto realizzati da ditte specializzate, nonché sulle variazioni della pressione dei pneumatici durante il normale uso degli autoveicoli.*

Dallo studio è risultato che:

1) *i dispositivi esistenti sono impostati sull'invio al conducente di un segnale di allarme (accensione di una spia) quando la pressione aumenta oltre un certo valore oppure si riduce al di sotto di altro valore;*

2) *le due pressioni di allarme sono circa nel rapporto di due a uno; in pratica i pneumatici che abbiano una pressione nominale di otto bar devono essere equipaggiati con un dispositivo di allarme che segnala quando la pressione sale oltre i dieci bar o scende sotto i cinque bar;*

3) *tali valori sono stati ritenuti inadeguati per una segnalazione tempestiva perché un pneumatico di un autoveicolo, marciante su di una autostrada e quindi caldo, per il quale la pressione dovrebbe essere di circa 9,5 bar, può scoppiare se la pressione si riduce a 5,5 bar e cioè quando ancora non è intervenuto il dispositivo di allarme;*

4) *lo studio sulle caratteristiche funzionali dei pneumatici o più esattamente di come vari la pressione secondo il carico dell'autoveicolo, la velocità di marcia, la temperatura ambientale della località in cui l'autoveicolo circola o sosta hanno permesso di accertare che possono aversi variazioni delle pressioni, assolutamente normali, con un rapporto anche superiore a due e quindi più ampio di quello per il quale viene normalmente tarato il dispositivo di allarme.*

Da quanto sopra la Direzione generale della MCTC è pervenuta alla conclusione che:

1) *per evitare allarmi errati, e cioè inviati quando la pressione è normale e quindi pari a quella che il pneumatico deve avere per le effettive condizioni di impiego, occorrerebbe ulteriormente ampliare la gamma d'intervento del dispositivo di allarme;*

2) *l'aumento della gamma ridurrebbe però ulteriormente il livello della protezione contro lo scoppio accidentale;*

3) *il dispositivo di allarme potrebbe essere utile solo sugli autoveicoli che vengano utilizzati in condizioni di carico, velocità, lunghezza dei percorsi, tipo di strada e temperatura della località poco variabili, come ad esempio gli autobus urbani ed extraurbani a corto raggio, gli autocarri adibiti al recapito cittadino eccetera;*

4) *l'impiego del dispositivo di allarme su autocarri, autotreni ed autobus che vengono utilizzati per trasporti interregionali o internazionali, per i quali le condizioni di esercizio sono necessariamente molto variabili, potrebbe comportare allarmi errati ovvero indurre gli utenti a modificare la pressione dei pneumatici a scapito della sicurezza.*

Questa Amministrazione è, pertanto, perplessa sull'opportunità di imporre alle fabbriche costruttrici il montaggio di un dispositivo che potrebbe essere di qualche utilità solo per una certa categoria di utenti imponendo a quelli delle altre categorie di scegliere fra la inutilizzazione del dispositivo stesso e la esecuzione di modifiche, regolazioni eccetera in modo da rendere, di volta in volta, il dispositivo adeguato alle effettive condizioni di lavoro dei pneumatici. Questo Dicastero si riserva, quindi, di compiere ulteriori studi e ricerche sul problema al fine di pervenire ad una soluzione ottimale.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere quale sia, in Abruzzo, la situazione relativa alle strutture socio-sanitarie di prevenzione, cura e recupero dei tossicodipendenti.* (4-01856)

RISPOSTA. — *La problematica concernente la prevenzione, cura e recupero dei tossicodipendenti attiene alla competenza regionale.*

Per quanto si riferisce al contenuto dell'interrogazione, si riportano, di seguito, i presidi socio-sanitari di prevenzione, cura e recupero, presenti nel territorio della regione Abruzzo:

1) *Centro medico e di assistenza sociale di Chieti (unità sanitaria locale n. 4 via Arniese, 208);*

2) *Centro medico e di assistenza sociale de L'Aquila (unità sanitaria locale n. 26, via San Francesco da Paola, 10);*

3) *Centro medico e di assistenza sociale di Pescara (unità sanitaria locale n. 11, viale Marconi, 47);*

4) *Centro medico di assistenza sociale di Teramo (unità sanitaria locale n. 4, via Trento e Trieste, 35);*

5) *Ambulatorio antidroga presso ospedale civile de L'Aquila (unità sanitaria locale n. 6);*

6) *Ambulatorio per le tossicodipendenze presso presidio ospedaliero di Pescara (unità sanitaria locale n. 1, via Paolini);*

7) *Ambulatorio antidroga presso ospedale civile - Villa Mosca di Teramo (unità sanitaria locale n. 14).*

Risulta, inoltre, che vi sono le sottoindicate 12 strutture private:

1) *Centro di prima accoglienza ed informazione di Vasto, via San Domenico Savio;*

2) *Centro di prima accoglienza ed informazione di Ortona, piazza San Giuseppe, 1;*

3) *Comunità incontro di Vasto - località Colle delle Mandorle;*

4) *Comunità soggiorno-proposta di Ortona (contrada Villamogna);*

5) *Associazione gruppo solidarietà de L'Aquila, località Torrione presso parrocchia Pio X;*

6) *Centro prima accoglienza de L'Aquila, viale Don Bosco;*

7) *Comunità incontro di Scurcola Marsicana, convento Sant'Antonio, via Tiburtina, 103;*

8) *Centro prima accoglienza - gruppo solidarietà di Pescara, viale Regina Margherita, 154/1;*

9) *Comunità progetto uomo di Loreto Aprutino (Pescara), località Colle Cavaliere;*

10) *Comunità Sant'Andrea, di Penna Sant'Andrea, contrada Marullo;*

11) *Cooperativa agricola Alfa di Teramo, località Santa Croce Notaresco;*

12) *Cooperativa Il ponte di Martinsicuro (Teramo), via Quinta Strada.*

Per completezza, si riporta che la regione Abruzzo, con legge regionale 2 aprile 1985, n. 23, ha disciplinato, coordinato e finanziato gli interventi di prevenzione e recupero effettuati dalle associazioni di volontariato e dalle cooperative di servizio a favore dei tossicodipendenti.

Il sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che il giorno 13 agosto 1987, alle ore 13 un gravissimo incendio ha devastato l'Istituto di Chimica e Tecnologia dei radioelementi del CNR con sede in Padova, che nei locali erano conservate quantità di uranio, pur se modeste —:*

se sia stata avviata un'approfondita indagine sulle cause dell'incendio e sulla reale adeguatezza dei predetti locali alle lavorazioni espletate ed ai materiali conservati.

Si chiede di sapere, altresì, in relazione alla presenza di un dirigente generale f.r. dei VV.FF. presso il Servizio protezione sanitaria del CNR, quali criteri l'ente abbia seguito per accettare dipendenti di elevata qualifica appartenenti ad altre amministrazioni, aventi il delicato compito di controllare le misure di sicurezza adottate dal CNR ed espletare le inchieste in caso di incidenti.

Si chiede di sapere altresì se, a seguito anche dell'altro precedente incendio che ha devastato un padiglione dell'Istituto Motori di Napoli, il CNR, anziché profondere decine di miliardi in acquisti immobiliari (Napoli, Palermo, Anacapri) inutili e superflui per le esigenze istituzionali dell'ente, necessitando essi di lavori di trasformazione di importo doppio di quello dell'acquisto, abbia provveduto ai lavori necessari in istituti già esistenti. (4-02405)

RISPOSTA. — *Effettivamente alle ore 12.30 del 13 agosto 1987 si è sviluppato un incendio presso l'istituto di chimica e tecnologia dei radioelementi sito presso l'edificio n. 6 dell'area di ricerca di Padova.*

L'incendio ha interessato solo tre stanze, su un complesso di alcune migliaia di metri quadrati coperti, nelle quali erano detenute modeste quantità di uranio naturale.

L'incendio è stato probabilmente causato dal surriscaldamento di un frigorifero presente nella stanza 18, come per altro riportato nei verbali dell'apposita indagine ordinata dalla procura della Repubblica di Padova e svolta dalla commissione, composta da due membri dei vigili del fuoco e da un membro del servizio di sicurezza del lavoro e protezione sanitaria del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche). Alle 12.45, ovvero dopo 15 minuti dall'evento, intervenivano i vigili del fuoco che domavano l'incendio. Nelle tre stanze erano presenti, come detto, solo modestissime quantità di sostanze radioattive, detenute, per altro, nel rispetto della normativa tecnica e amministrativa prevista dalle vigenti disposizioni. Solo nella stanza 18 l'incendio ha interessato un contenitore con dieci grammi di vari minerali di uranio che è stato integralmente recuperato.

Gli accertamenti eseguiti sia dai vigili del fuoco sia dall'esperto qualificato del CNR hanno consentito di escludere la presenza di contaminazione nell'aria e di esposizioni apprezzabili e indebite dovute a irraggiamento. Anche le analisi delle acque di scarico, effettuate sui campioni raccolti a valle dal depuratore dell'area, hanno consentito di escludere la presenza di concentrazione di uranio.

L'incendio non ha provocato danni alle persone e comunque, a titolo cautelativo, il servizio di sicurezza del lavoro e protezione sanitaria ha immediatamente disposto che tutte le persone che in qualche modo avessero effettuato interventi occasionali nelle zone controllate, venissero sottoposte ad analisi radiotossicologiche.

Per quanto attiene la tutela dei beni e delle strutture CNR, ai fini antincendio, questa è affidata agli organi istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in

quanto, non esistendo presso il CNR impianti ad elevata pericolosità, l'ente non è tenuto ad attivare una propria struttura interna di prevenzione incendi, struttura per la quale mancano, inoltre, anche le norme contrattuali che consentono di assegnare permanentemente il personale alle mansioni antincendio.

Nonostante ciò il servizio di sicurezza del lavoro e protezione sanitaria del CNR realizza una prevenzione incendi limitatamente alla tutela del personale, organizzando corsi di formazione sulla prevenzione degli infortuni.

Il dirigente generale dei vigili del fuoco, attualmente assegnato a prestare servizio presso il CNR, non risulta inserito nel servizio di sicurezza del lavoro e protezione sanitaria, in quanto, provenendo egli dal ruolo dei vigili del fuoco è in posizione di staff. Egli infatti collabora con il CNR per quanto attiene alla consulenza, anche ai fini normativi e di formazione degli addetti, in materia di servizi e presidi antincendio, come pure alla consulenza in materia di contratti, di impianti e materiali e presidi antincendio.

In merito all'incendio avvenuto presso l'istituto motori di Napoli si precisa che la causa è da attribuire ad una piccola perdita di combustibile da una raccordo sull'impianto di adduzione che ha trovato innesco nella elevata temperatura dello scappamento del motore in prova. I danni sono consistiti nella distruzione di un sistema di acquisizione ed elaborazione dati. La collaborazione nell'estinzione dell'incendio da parte del personale CNR ha ricevuto il plauso verbale dei vigili del fuoco, tempestivamente intervenuti. I danni hanno coinvolto la sola sala prova.

Il CNR, in conclusione, sottolinea che le strutture interessate dagli incendi in questione, sono corredate di certificato di prevenzione incendi o di nulla osta definitivo o provvisorio.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che

in località Montottone (Ascoli Piceno) a seguito dell'insediamento di una comunità per il recupero di ex tossicodipendenti un sedicente « Comitato Anti AIDS » ha promosso iniziative che hanno coinvolto gran parte della popolazione locale, finalizzate all'allontanamento della stessa comunità;

a seguito di tali sconcertanti manifestazioni il sindaco del comune ha emesso in data 21 novembre 1987 una ordinanza di sgombero nei confronti della comunità, che minaccia di recare grave pregiudizio all'azione terapeutica in atto nei confronti dei giovani ospiti;

tale situazione di turbative della quiete pubblica ha avuto degli sviluppi successivi e alternati a partire dal gennaio 1987, data in cui fu annunciato dalla cooperativa « Aurora », già titolare di altri centri nella regione Marche, l'insediamento *in loco* della comunità;

l'irrazionale clima di allarmismo si è sviluppato e alimentato nell'assoluta assenza, in tutto l'arco di tempo a disposizione, di una benché minima iniziativa di corretta informazione dei cittadini, da parte delle competenti autorità sanitarie locali, tendente a dissipare le immotivate preoccupazioni per la salute pubblica in relazione all'insediamento della comunità —:

se non ritiene di poter adottare iniziative tendenti ad individuare le responsabilità in merito alla grave situazione citata e ad indurre ai propri compiti istituzionali quanti li hanno palesemente omessi. (4-02846)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in base ai compiti istituzionali di indirizzo e di coordinamento affidatigli dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha più volte fornito alle regioni ed alle unità sanitarie locali le informazioni più aggiornative possibili, sulla diffusione della sindrome di immunodeficienza acquisita, richiamando soprat-*

tutto l'attenzione sulle misure profilattiche, sulle modalità di trasmissione nonché sulla popolazione a rischio.

In particolare per i tossicodipendenti, che costituisce nel nostro paese indubbiamente la classe maggiormente a rischio, sono state emanate apposite circolari miranti sia all'informazione sia al rilevamento dei soggetti sieropositivi da parte dei servizi sanitari.

In merito, poi, al caso specifico verificatosi a Montottone, over il sindaco, su pressione della popolazione, con propria ordinanza ha intimato alla società cooperativa IRS - l'Aurora di Gradara la chiusura di una comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti costituita presso il locale convento francescano, si fa presente che, da notizie fornite dal commissario del Governo della regione Marche, tale provvedimento è stato annullato dal prefetto di Ascoli Piceno a seguito di ricorso prodotto dal legale rappresentante della menzionata cooperativa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i criteri secondo i quali vengono amministrate e gestite le case e, in genere, gli alloggi per le famiglie dei sottufficiali e degli ufficiali appartenenti alle forze armate, perché, ad esempio, nella casa di via Emilia Pavese n. 108 di Piacenza, sembra che la presenza di un alto ufficiale abbia comportato la piena modifica di ogni cosa nell'abitazione, che da tempo era gestita, in piena armonia tra gli aventi diritto. Nella specie, infatti, il tenente colonnello Manco Luciano, da quando dalla primavera ha occupato uno di quegli alloggi, ha continuato ad imperare appropriandosi, via via di porzioni e settori degli immobili stessi, forte del grado. Sembra anche che diversi lavori li abbia fatti fare, probabilmente senza autorizzazione alcuna, usando militari di leva. Così è avvenuto che ha occupato appropriandosi

dell'unica chiave dei locali ad uso cantina, ove trovasi anche la caldaia, dei locali sottoscala e dell'accesso al solaio, addirittura facendo porre in opera, con cardini fissi un cancello metallico (il che tra l'altro dovrebbe comportare autorizzazione edilizia), così pure due autorimesse (una delle quali ha adibito a personale e familiare deposito).

Per sapere se quanto sopra sia conforme alle norme e direttive dell'autorità militare competente; anche perché il congelatore allocato nel garage utilizza l'energia elettrica dell'amministrazione militare stessa. (4-05405)

RISPOSTA. — *I criteri secondo i quali vengono gestiti gli alloggi di servizio delle forze armate sono contenuti nel regolamento approvato con decreto ministeriale 1° marzo 1980, n. 155, emanato ai sensi della legge 18 agosto 1978, n. 497.*

Ciò premesso, per quel che attiene in particolare all'operato del tenente colonnello Luciano Manco, capo fabbricato dell'immobile sito in via Emilia Pavese, 108 di Piacenza, si precisa che l'ufficiale non ha in alcun modo prevaricato le sue competenze, né ha dato luogo ad atti illeciti di esproprio o di occupazione abusiva di aree e locali di uso collettivo.

L'installazione di un cancello, autorizzata dal comando militare provinciale, e che non ha comportato alcuna utilizzazione di manodopera militare, è stata necessaria per separare l'alloggio del tenente colonnello Manco da quello occupato dalla signora Gobbi, visti i non buoni rapporti che intercorrono tra le due famiglie in relazione ai quali pendono una serie di ricorsi presso la procura della Repubblica di Padova.

Si rappresenta infine che è in corso, da parte del competente organo tecnico del genio militare, la omologazione dei garage, ottenuti per trasformazione di ripostigli ed assegnati agli utenti degli alloggi demaniali. In tale quadro, si è provveduto ad adeguare l'impianto elettrico ed a collegarlo alle linee condominiali.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui l'Ente ferrovie intenderebbe rivedere la sua pianta organica nella regione calabrese, con conseguente abolizione di 700 posti anche per la messa in funzione del CTC.

Tale revisione avrebbe delle conseguenze gravissime rispetto alle esigenze occupazionali, in una regione a bassissimo tasso di sviluppo economico. Infatti, tale provvedimento aggraverebbe la crisi delle industrie locali e delle maestranze, che lavorano nel campo della manutenzione per conto dell'Ente ferrovie. Tale lavoro, è già di per se stesso esiguo per le scarse disponibilità di risorse destinate dall'amministrazione ferroviaria. Una revisione della pianta organica, se portata avanti, creerebbe disagi al personale di esercizio, che sarebbe costretto ad ulteriori sacrifici.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere, se la notizia di cui sopra dovesse risultare veritiera, quali provvedimenti urgenti il Governo intende assumere, per evitare un provvedimento che, come si è detto, creerebbe ulteriori squilibri economici nella regione calabrese. (4-05382)

RISPOSTA. — *L'Ente autonomo ferrovie dello Stato rende noto che il sistema CCT (comando centralizzato del traffico), nella circolazione dei treni, nel compartimento di Reggio Calabria, oltre che sulla linea Paola-Castiglione Cosentino, è stato già realizzato sul tratto di linea Sibari-Crucoli ed, entro il 1988, sarà esteso a tutto il tronco Sibari-Crotone.*

Tale sistema si avvale di particolari attrezzature tecniche che consentono, da un posto centrale, il telecomando degli elementi (scambi, segnali, eccetera) presenti nell'apparato di ciascuna stazione satellite, di regola non presenziata, ma che può, in relazione alla densità del traffico, essere presenziata da agenti, ai quali è affidato il compito di svolgere i servizi commerciali ed amministrativi (rilascio biglietti, accettazione e riconsegna delle cose oggetto di trasporto, contabilizzazione degli introiti, eccetera).

L'Ente autonomo ferrovie dello Stato precisa che attualmente le stazioni impresenziate sono quelle di Thurio, Calopezzati e Mandatoriccio, mentre le stazioni di Corigliano, Mirto e Cariati sono presenziate da agenti (capi stazione o capi gestione oppure tecnici di stazione) che svolgono le mansioni amministrative e commerciali di cui si è detto. Col completamento del tratto Crucoli-Crotone, le ipotesi formulate dai competenti organi prevedono l'impresenziamento della sola stazione di Gabella Grande ed il presenziamento delle stazioni di Crucoli, Cirò, Torre Melissa e Strongoli, con personale dei profili professionali già citati.

Premesso che la scelta di lasciare impresenziate alcune stazioni deriva dalla considerazione della antieconomicità di un loro presenziamento, tenuto conto della esiguità degli introiti giornalieri che non giustificavano e non giustificano assolutamente un impiego di risorse umane, l'Ente autonomo ferrovie dello Stato sottolinea che, anche negli altri impianti nei quali vengono osservati turni di presenziamento, si verifica una contrazione del fabbisogno organico sia perché non è più necessaria la presenza del dirigente movimento, sia perché, in relazione alle esigenze del traffico, il presenziamento giornaliero può essere affidato ad un solo agente e sia, infine, perché l'automazione della manovra delle barriere dei passaggi a livello, numerosi nel tronco di linea, non richiede più l'impiego dell'alto numero di guardiani che vengono, per il momento, ancora adibiti nei posti di guardia per la manovra a mano.

L'Ente autonomo ferrovie dello Stato comunque, assicura che tutto ciò non comporterà assolutamente un decremento occupazionale in quanto gli agenti in esuberanza che non trovano utilizzazione nelle aree movimento e commerciale verranno spostati in impianti delle aree trazione, lavori e impianti elettrici, attraverso trasferimenti il più possibile consoni alle aspirazioni di ciascuno di essi.

Allo stato attuale, non è possibile formulare ipotesi di alcun genere in merito alle future occorrenze di personale anche se è facilmente ipotizzabile la necessità di una revisione delle piante organiche, da concor-

dare ovviamente con le organizzazioni sindacali compartimentali.

L'Ente autonomo ferrovie dello Stato precisa, infine, che la suddetta eventuale revisione delle piante organiche nel compartimento di Reggio Calabria non dovrebbe avere alcuna conseguenza sulle industrie locali; fa presente anche che, in relazione alla ridotta entità dei finanziamenti destinati, in sede di legge finanziaria 1988, al settore delle manutenzioni, ha dovuto ridimensionare gli stanziamenti relativi alla riparazione del materiale rotabile presso l'industria privata, con conseguente riduzione degli affidamenti.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

TEALDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso

che alcuni insegnanti immessi in ruolo per effetto della legge n. 270 del 1982 (articoli 34 e 35) pur avendo l'abilitazione o un concorso riservato non usufruiscono — ai fini del trasferimento di sede — del punteggio preferenziale di dodici punti, attribuito invece a quanti hanno superato i concorsi ordinari, indetti con ordinanza ministeriale 4 settembre 1982 e 29 dicembre 1985;

che tali insegnanti — ex precari — hanno alle spalle sette o otto anni di servizio pre-ruolo (che ai fini del trasferimento vengono valutati in misura minima) e hanno sostenuto nella stessa classe di concorso e per la stessa provincia il concorso ordinario indetto con ordinanza ministeriale 29 dicembre 1985, per poter usufruire del predetto punteggio di dodici punti agli effetti del trasferimento e, pur avendo sostenute positivamente le prove concorsuali non sono stati iscritti nelle graduatorie di merito riservati ai soli aspiranti a ruolo, rimanendo così gravemente e ingiustamente penalizzati;

che appare, pertanto, iniqua tale disposizione —:

quale provvedimento intende adottare per porre rimedio a quanto sopra segnalato. (4-04668)

RISPOSTA. — In conformità di quanto stabilito dall'articolo 19, comma terzo, della legge n. 270 del 1982, la possibilità di attribuire il punteggio di cui trattasi è esplicitamente prevista soltanto per il superamento di concorsi per l'accesso al ruolo di appartenenza o ai ruoli di pari livello o di livello superiore.

Nessuna estensione del beneficio in parola è pertanto consentita, in presenza della vigente normativa, nei confronti di quei docenti che abbiano superato solo le prove per il conseguimento dell'abilitazione o siano stati immessi in ruolo ope legis.

Né è da ritenere che possano essere ammessi alle prove concorsuali docenti, già titolari di cattedra nella stessa classe di concorso e per la stessa provincia, al solo fine di conseguire il punteggio supplementare come sopra previsto.

A tal riguardo va, infatti, considerato che la ratio delle procedure concorsuali, introdotte dalla legge n. 270 del 1982, è diretta, com'è noto, al perseguimento di due obiettivi fondamentali, quello cioè dell'accesso ai ruoli e quello della sanatoria delle preesistenti situazioni di precariato.

È, pertanto, da escludere che tra i destinatari, a qualsiasi titolo, della suddetta norma possano essere inclusi i docenti che abbiano già conseguito l'inquadramento in ruolo, per la stessa classe di concorso e nella medesima provincia.

Tale interpretazione è stata finora confermata dalla giurisprudenza pressoché unanime ed, in particolare, da alcuni tribunali amministrativi regionali (tra cui quello del Veneto — sentenze n. 552 e 553 del 1987) i quali, nel respingere i gravami, a suo tempo proposti da candidati esclusi da prove concorsuali per le suesposte considerazioni, hanno evidenziato, tra l'altro, che la partecipazione ai concorsi di docenti già abilitati può essere consentita solo se gli interessati non siano stati ancora immessi in ruolo, relativamente alla disciplina posta a concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

in questi giorni i comandi di distretto militare competenti, hanno provveduto a richiamare alle armi per addestramento numerosi giovani che da tempo hanno prestato regolarmente il servizio di leva;

in maggioranza essi appartengono alla categoria agricola;

tale categoria in questo periodo è fortemente impegnata nei lavori stagionali (preparazione terreno, semina colture maidicole e orticole, fienagione);

pertanto, il richiamo alle armi dei predetti pone in gravi e spesso insormontabili difficoltà le aziende agricole di appartenenza, mentre ciò non avverrebbe se i richiami stessi fossero disposti durante le stagioni morte (tardo autunno, inverno, primo periodo di primavera) —:

se non ritiene per il futuro di programmare gli eventualmente necessari richiami alle armi in stagione adatta per evitare danni eccessivi alle aziende dei richiamati. (4-06140)

RISPOSTA. — *Il periodo di svolgimento delle esercitazioni di mobilitazione è scelto di volta in volta con particolare attenzione, dovendosi contemperare esigenze diverse dell'Amministrazione e dei cittadini (probabilità di avere condizioni climatiche favorevoli; disponibilità di poligoni; possibilità di garantire adeguata sistemazione ai richiamati senza incidere sulle unità di normale addestramento, eccetera). Le condizioni più idonee si verificano nella tarda primavera e nella tarda estate. L'ipotesi di svolgere l'esercitazione in quest'ultimo periodo (settembre-ottobre) è stata scartata proprio per evitare incidenze di rilievo sul settore agricolo.*

Quanto all'esercitazione cui si riferisce in particolare l'interrogante si fa presente che la percentuale di richiamati operanti nel settore agricolo è stata minima. Un apposito controllo ha messo infatti in evi-

denza che si è trattato di quarantatrè casi, quattordici dei quali sono stati esonerati a seguito di regolare istanza. In conseguenza, all'esercitazione stessa hanno partecipato effettivamente ventinove agricoltori su circa tremila cittadini coinvolti nel richiamo.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che il medico chirurgo-odontoiatra dott. Marco Macolino di Conselve (Padova) che lavorava con la U.S.L. locale, è stato licenziato perché « mancino ». La notizia è a dir poco sbalorditiva anche perché non sta scritto in nessuna legge e ancor meno nella Costituzione Repubblicana che i « mancini » sono una razza inferiore e non hanno gli stessi diritti degli altri cittadini. In particolare non si riesce a comprendere come mai ci sia voluto tanto tempo per accertare detta particolare caratteristica del dott. Macolino.

se quanto su riferito risponde a verità;

se siano state disposte indagini in proposito;

quali provvedimenti si intenda prendere. (4-03715)

RISPOSTA. — *Il dottor Marco Macolino, già medico specialista in odontoiatria con incarico ambulatoriale convenzionato presso il poliambulatorio INAM di Conselve (Padova) per 12 ore settimanali, ha successivamente espletato la sua attività, con rapporto di lavoro libero professionale presso la unità sanitaria locale n. 23 di Conselve, subentrata al citato istituto mutualistico.*

Al dottor Macolino è stato revocato l'incarico con provvedimento in data 31 marzo 1981 del comitato di gestione della unità sanitaria locale, con decisione unanime, in applicazione dell'articolo 8 dell'accordo nazionale unico per i medici specialisti ambu-

latoriali, all'epoca vigente, ed il cui contenuto è stato confermato dalle successive conversioni, che prevede e consente, nel caso si abbia a verificare una persistente contrazione delle richieste di prestazioni da parte della popolazione utente, la possibilità di giungere alla revoca dell'incarico.

Si è ritenuto che la situazione contemplata dalla ricordata norma dell'accordo si sia verificata per il dottor Macolino, di cui è stata esaminata l'attività svolta in circa 16 mesi, dal luglio 1979 all'ottobre 1980, ed in tale periodo, oltre alle assenze dovute per malattia e ferie, è stato riscontrato, considerando esclusivamente le 270 ore svolte nelle 23 settimane di effettivo lavoro, un numero di solo 209 prestazioni, richieste ed effettuate, con una percentuale di 0,774 prestazioni per ora, contro la media considerata ottimale, che è di sei prestazioni per ora.

L'attività del dottor Macolino presa in considerazione, e che ha dato luogo al provvedimento di revoca, ha avuto riguardo, quindi, esclusivamente ad un periodo durante il quale le prestazioni all'utenza venivano ancora svolte nella vecchia sede e nei locali del poliambulatorio INAM, sicuramente dotato del riunito per mancini. Il trasferimento delle attività nell'ambito ospedaliero, ove si assume la mancanza di tale riunito, si è verificato soltanto alla fine del mese di ottobre 1980.

È, quindi, falso che la revoca sia stata disposta perché il dottor Macolino è mancino ed è altrettanto falso che sulla rilevata contrazione delle prestazioni dallo stesso effettuate all'utenza (e che hanno giustificato la revoca), possa aver avuto qualche effetto riflesso la affermata mancanza del riunito per operatori mancini.

La disposta revoca è stata confermata, sia dalla commissione provinciale, sia dal comitato regionale per la gestione dell'accordo, mentre è stata annullata dal tribunale amministrativo regionale del Veneto, non già con riferimento alla circostanza che il dottor Macolino è un operatore mancino, ma per una ritenuta insufficiente motivazione.

Contro la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Veneto è stato pro-

posto appello al Consiglio di Stato, e si è tuttora in attesa del deposito della decisione, che, a quanto risulta, avrebbe accolto l'appello con conseguente annullamento della sentenza del tribunale amministrativo regionale del Veneto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

VALENSISE E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

le ragioni per le quali la stazione passeggeri dell'aeroporto di Reggio Calabria sia tuttora priva del necessario sistema di doppie porte agli ingressi in sostituzione delle porte poco funzionali ed antiquate oggi esistenti;

perché non si sia provveduto alla installazione di un moderno impianto di condizionamento dell'aria, utilizzabile nelle diverse stagioni, in sostituzione dell'attuale sistema di ventilazione interna assolutamente inadeguato;

quali urgenti misure si intendono adottare per risistemare in via definitiva i nastri trasportatori dei bagagli in partenza, attualmente non funzionali e causa di disagi e di disservizi in pregiudizio del personale e dell'utenza. (4-05373)

RISPOSTA. — È in corso la procedura per l'appalto dei lavori di sostituzione delle porte esistenti con doppie porte automatiche scorrevoli.

Con riferimento al punto due si informa che non si è provveduto in passato alla installazione di un moderno impianto di condizionamento d'aria per difficoltà di bilancio. L'intervento è, per altro, inserito nel programma dei nuovi lavori previsti nell'esercizio finanziario 1988.

Infine si rende noto che è stata già aggiudicata l'esecuzione dei lavori di ripristino dell'efficienza dell'impianto trasporto bagagli in partenza. È in corso il perfezionamento dell'ordine alla ditta aggiudicatrice, la quale ha chiesto una modifica dei tempi di esecuzione previsti.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali urgenti e inderogabili iniziative si intendano assumere per ripristinare all'interno della Lega italiana per la lotta contro i tumori il rispetto di regole fondamentali dell'ordinamento amministrativo e dello Statuto e per tutelare l'immagine di un'istituzione cui è legata la speranza di migliaia di utenti e di cittadini italiani.

In particolare si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre, per quanto di competenza, per un'accurata indagine che consenta di chiarire il fondamento di notizie che non poco nuociono alla credibilità della Lega e dei suoi organi di gestione, purtroppo scossa dalle recenti vicende giudiziarie che si auspica si concludano con l'accertamento della verità e delle effettive responsabilità.

Particolarmente diffuse sono le notizie che attribuiscono al presidente della Lega la doppia (e dalle leggi preclusa) responsabilità di professore ordinario presso l'Università di Genova e di direttore dell'Istituto Tumori di Genova; che attribuiscono altresì al presidente della Lega Italiana per la lotta contro i tumori di percepire una indennità quale presidente dell'istituto nonché compensi a titolo di consulenza dall'Istituto Tumori; e, ancora di aver percepito altro compenso mensile dall'editore di una rivista scientifica della Lega.

Così come motivo di apprensione sono le notizie che attribuiscono alla gestione economica della Lega e di alcune sezioni provinciali della Lega situazioni che, sotto il profilo contabile-amministrativo e della regolarità dei rendiconti, non sarebbero conformi alle leggi ai regolamenti e alle indicazioni degli organi di controllo dello Stato. (4-00125)

RISPOSTA. — *La lega italiana per la lotta contro i tumori, ente pubblico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, è vigilata dal Ministero della sanità.*

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 6 aprile 1961, la lega è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Recentemente, in adempimento delle disposizioni di cui alla succitata legge, la Corte dei conti, con determinazione n. 1904, nell'adunanza del 3 febbraio 1987, ha comunicato alle Presidenze delle due Camere la relazione con la quale riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della lega dal 1981 al 1985.

La relazione, trasmessa anche a questo Ministero, dà una valutazione sostanzialmente positiva sull'attività svolta dall'ente nel quinquennio considerato, sia sul piano strettamente gestionale, che su quello degli interventi operativi, riconoscendo l'impegno profuso dalla lega ai fini della realizzazione, quanto più possibile estesa, delle finalità istituzionali ad essa demandate.

Per i punti dove sono state formulate censure dalla Corte, il Ministero della sanità ha già promosso le iniziative affinché siano rimosse le cause che le hanno determinate; particolare richiamo è stato rivolto al Presidente della lega per addivenire alla rimozione delle condizioni di illegittimità inerenti la composizione del consiglio direttivo centrale (per violazione dell'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70).

Si rimanda, quindi, alle osservazioni contenute nella relazione della Corte dei conti al Parlamento per quanto attiene alla gestione dell'ente di cui trattasi.

Si condividono, per altro, le preoccupazioni circa gli effetti che le recenti vicende giudiziarie possono produrre nell'opinione pubblica. Al riguardo, premesso che il Ministero non ha potere di inquisire su comportamenti di singoli che rivestono connotazioni penali, per le quali la magistratura conduce l'istruttoria, si assicura che il Ministero medesimo non mancherà di adottare tempestivamente quei provvedimenti che dovessero rendersi necessari sotto il profilo amministrativo.

Incidentalmente si fa presente che, giusta la deliberazione adottata dalla giunta esecutiva nella seduta del 18 settembre 1987, in data 1° febbraio 1988, ha assunto l'incarico di segretario generale della lega

italiana per la lotta contro i tumori, ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il professor Marcello Proja, già dirigente superiore medico di questo Ministero.

Circa, poi, le notizie sulle indennità percepite dal presidente della lega e della relativa incompatibilità di carica, si rappresenta che la questione, a seguito di una denuncia anonima, è stata approfondita dalle Amministrazioni interessate (Sanità-Tesoro-Pubblica istruzione-Dipartimento per la funzione pubblica) che hanno escluso la violazione di legge. Anche tale questione è stata, per altro, esaminata dalla Corte dei conti.

Infine, per quanto attiene alle problematiche connesse alle sezioni provinciali della lega, questo Ministero ritiene che nascano da uno statuto superato dai tempi (il vigente è stato approvato nel 1955), che necessita di una urgente modifica.

La problematica dello statuto della lega è stata sempre all'attenzione del Ministero della sanità, che ha promosso numerose iniziative per definire il ruolo e le finalità della lega e la sua coordinata collocazione nel contesto dell'attuale sistema di assistenza sanitaria.

Si ritiene, pertanto, che occorra modificare, in via prioritaria, lo status giuridico della lega, che attualmente è classificato come ente di assistenza generica dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, mentre, svolgendo un'attività preminentemente scientifica e culturale, dovrebbe essere inserita tra gli enti scientifici di ricerca e sperimentazione, di cui alla categoria VI, tabella A, allegata alla predetta legge 20 marzo 1975, n. 70.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

VITI. — Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in merito al decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 relativo al contratto del personale della scuola per il triennio 1985-1987, particolarmente per quanto ri-

guarda i dipendenti collocati a riposo nel 1985, rilevando che:

a) l'articolo 1, secondo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica dispone che « gli effetti giuridici decorrono dal 1° gennaio 1985 e quelli economici dal 1° gennaio 1986 »;

b) di conseguenza, i diritti che decorrono dal 1985 riguardano tutti gli aspetti del contratto collettivo nazionale, inclusi essenzialmente quelli economici. Che, poi, l'erogazione dei benefici avvenga a partire dal 1986 non comporta sicuramente l'esclusione dei pensionati nel 1985 dal diritto agli aumenti contrattuali;

c) sarebbe da ritenersi fuorviante e capziosa un'interpretazione eventualmente restrittiva da parte dell'amministrazione: la stessa magistratura amministrativa (TAR del Lazio, III Sezione, sentenza n. 2697 dell'8 agosto 1986) afferma che « un beneficio economico attribuito ai soli fini giuridici equivarrebbe senz'altro a nulla e apparirebbe privo di senso »;

d) la mancata corresponsione degli aumenti, sia pure scaglionati, al personale cessato dal servizio nel corso del 1985, in possesso di uno dei requisiti indicati nell'articolo 32 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 209, sarebbe addirittura illegittima. Infatti l'articolo 13 della legge-quadro del pubblico impiego, n. 93 del 1983, recita testualmente: « ...le nuove normative si applicano dalla data di scadenza dei precedenti accordi ».

L'interrogante, pertanto, reputando giustificata la posizione dello SNALS-CONF.S.A.L. in difesa dei pensionati 1985, chiede di sapere se i ministri responsabili intendano emanare urgentemente disposizioni applicative del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 nel senso indicato con la presente interrogazione. (4-05714)

RISPOSTA. — La mancata estensione al personale della scuola collocato a riposo

durante l'anno 1985 dei benefici economici riconosciuti al personale in attività di servizio dal decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, ricettivo dell'accordo di comparto relativo al triennio 1985-1987, è giustificata dal fatto che il predetto provvedimento normativo ha previsto l'attribuzione dei benefici in questione soltanto a decorrere dal 1° gennaio 1986.

Pertanto, per quanto concerne il predetto personale, il trattamento di quiescenza è stato determinato secondo la disposizione contenuta nell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, la quale stabilisce che la misura del trattamento pensionistico dei dipendenti pubblici si calcola in base all'ultimo stipendio percepito.

Quanto sopra evidenziato vale anche per il personale appartenente agli altri comparti di contrattazione.

Ne consegue, quindi, che la problematica sollevata può trovare una adeguata soluzione soltanto in sede di definizione della questione di carattere generale riguardante la perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti.

Si fa presente che a tale scopo è stata istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica una commissione interministeriale — cui partecipano esperti e rappresentanti sindacali — con il compito di formulare in tempi brevi concrete proposte di legge tendenti ad eliminare, per quanto possibile, le differenze tra i vari trattamenti pensionistici determinate, a parità di qualifica e di anzianità, dalla diversa data di collocamento a riposo dei pubblici dipendenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.